

I grandi Maestri della scacchiera

Primo volume

2011 © Arduino Sacco Editore

II^a Edizione

L'Associazione Culturale

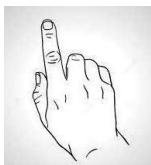
Arduino Sacco Editore non usufruisce né finanziamenti pubblici né finanziamenti da parte degli autori.

Si auto-finanzia con la partecipazione di coloro che condividono gli obiettivi dell'Associazione.

Il tuo contributo servirà a promuovere e divulgare nuovi opere fuori dai grandi canali distributivi e dei mass-media, riservati solo agli amici degli amici.

[CLICCA QUI](#)

e fai la tua offerta



Arduino Sacco Editore



I grandi maestri della scacchiera

di Carlo Alberto Cecchini
2011 © Arduino Sacco Editore

Direttore editoriale:
Gabriel Rhyò
Gruppo redazionale Parva Inutilia Management

Cover graphics:
Luca Pellegrini

Gruppo redazionale FLOYD & MERCURY Concept

Direzione artistica: Rita Monaco
Artwork: Gruppo redazionale PIM Pictures '68 Lab.
Art concept: Vincenzo Mazza
Coordinamento editoriale: Aurora Di Giuseppe
Web master: Veronica Sacco
Editing e impaginazione
A.G.D. Studios & PIM Graphix Lab. Studios

Stampa
A.G.D. Studio Inc.

Proprietà letteraria riservata
© 2011 Arduino Sacco Editore
Sede operativa Roma – Tel. 06/4510237
Prima edizione Marzo 2011
Finito di stampare
dal centro stampa editoriale della
Arduino Sacco Editore
Sede Regionale: Via Luigi Barzini 24 – 00157 Roma

Carlo Alberto Cecchini

**I GRANDI MAESTRI
DELLA SCACCHIERA**

Primo Volume



Prefazione di *Mario Leoncini*
Direttore di *Scacchitalia*
rivista aperiodica della
Federazione Scacchistica Italiana

ARDUINO SACCO EDITORE

PREFAZIONE

di Mario Leoncini

Gli scacchi non sono solo un gioco che si svolge su un tavoliere di sessantaquattro caselle. Potevano essere definiti così millecinquecento anni fa, al tempo della loro nascita in India. Un gioco che sopravvive tanto a lungo, che ha cavalcato l'onda della civilizzazione, che è entrato in contatto con innumerevoli popoli dai costumi tanto diversi dai quali è stato contaminato e su cui ha lasciato il segno, che ha ispirato innumerevoli opere nelle arti, nelle scienze e nella letteratura, entra a far parte del patrimonio umano con una ricchezza che va oltre gli stessi confini dettati dalle sue regole. Il fascino degli scacchi è, dunque, legato a tanti fattori. La vita, in certi casi avventurosa, in altri all'apparenza banale ma in ogni caso mai ordinaria, dei professionisti che hanno dedicato la loro esistenza a questo antico gioco, è uno di questi elementi.

L'autore ci presenta uno a uno, in rigoroso ordine cronologico, giocatori dalle capacità straordinarie sulla scacchiera a partire dal XVI secolo. Questi uomini, spesso diversissimi tra loro, sono uno spaccato di umanità non comune che ha dedicato l'intera esistenza a un gioco non certo di massa. Uomini che sono entrati nella storia e nella leggenda per avere spostato dei pezzi di legno su un piccolo tavoliere. Persone che hanno creato combinazioni, inutili ai fini pratici, ma bellissime come una sonata di *Beethoven*. Il paragone è voluto. Anche la musica non ha pratica utilità e non è un caso che in inglese giocare e suonare si dicano allo stesso modo. Forse è anche per questo che si trovano tanti scacchisti amanti della musica e tanti musicisti appassionati di scacchi. Entrambi sentono di far parte di mondi che, almeno all'apparenza e per i più, sono altro

rispetto a quello reale e trovano fondamento nella capacità di creare la bellezza da un numero limitato di regole e di note. Grandi scacchisti, da *Philidor* a *Taimanov*, erano musicisti ed eccelsi musicisti sono stati scacchisti. La passione per gli scacchi di *Ennio Morricone* è ribadita in quasi ogni sua intervista e forse non è un caso che il libro che avete tra le mani, scritto da un appassionato di musica abbia, come precedente, un libro di *Harold C. Schonberg*, critico di musica per anni del *New York Times*. Libro che, per una strana coincidenza, porta quasi lo stesso titolo "*Grandmasters of Chess*" (1972), pubblicato in Italia nel 1975 dalla Garzanti con il titolo:

"I grandi maestri degli scacchi".

L'accusa di occuparsi di cosa vana ha fatto convivere l'homo ludens per secoli con un senso di colpa non del tutto ancora superato. In molti libri gli scacchisti hanno sentito il bisogno di giustificare la loro passione. Nel XIII secolo *fra' Jacopo da Cessole* predicava rifacendosi al gioco degli scacchi. Insegnava che nella vita ci si deve comportare come le regole e il movimento dei pezzi degli scacchi. Ma questo equivaleva a dire che gli scacchi erano un gioco profondamente morale. Raccolse i suoi sermoni nel "*De ludo scacchorum or de moribus hominum et de officiis nobilium super ludo scacchorum*", opera che ebbe una larga diffusione e fu tradotta in molte lingue. Nel suo trattato di scacchi del 1561, il sacerdote spagnolo *Ruy Lopez* scomodava *Aristotele* per dire che il gioco degli scacchi era non solo lecito ma necessario alla conservazione della vita; salvo poi negare le stesse qualità a quello della palla ("ancor lecito ma, per amor della quiete, non necessario").

Nel 1617 *don Pietro Carrera* si giustificava dicendo che lo aveva tenuto lontano dal gioco d'azzardo, dalle "pratiche delle meretrici, & almeno per haver fuggito l'ocio,

ch'è fonte de' peccati", e *Beniamino Franklin* (1779) arrivò a scrivere un piccolo trattato dal titolo eloquente: "*The Morals of Chess*". Ancora oggi nel sentire comune rimane uno strascico incapace di distinguere serietà da seriosità. Inoltre, occorre allargare il concetto di utilità. Se utile è ciò che giova al benessere umano anche la musica, la poesia e gli scacchi sono utili, indipendentemente da altri elementi positivi che si possano riconoscere a queste attività. Giocare a scacchi, alla musica o all'amore sono valori di per sé, allo stesso modo del piacere, delle emozioni e della bellezza, anche se non finalizzati a uno scopo convenzionalmente ritenuto serio. E poi, *Huizinga* insegna, gli elementi che costituiscono il gioco sono gli stessi alla base della cultura, del sapere, della giustizia, del diritto. In altri termini la convivenza civile, con i suoi ruoli e le sue regole, è essa stessa un grande gioco a cui gli esseri umani sono destinati a prendere parte.

La scelta dell'autore di partire dal XVI secolo è storicamente giustificata. Certo, sono noti forti giocatori del mondo arabo risalenti all'VIII, IX secolo d.C. (*As-Suli*, *Al Radi* e *Al Lailai*) ma questi giocatori non viaggiarono, non disputarono incontri internazionali. Gli arabi introdussero gli scacchi in Europa poco prima del Mille. Si trattava di un gioco più lento di quello attuale per via dei movimenti di alcuni pezzi diversi da quelli di oggi. Le partite duravano molto più a lungo. Erano molto adatte per intrattenere gli ospiti a corte e per facilitare gli incontri galanti ma poco per fare soldi con le scommesse nelle taverne. Per questa ragione nel Medioevo divennero molto popolari le raccolte di "*partiti*", posizioni di scacchi con un enunciato su cui scommettere. Quando, alla fine del XV secolo il gioco fu velocizzato, i giocatori pratici si presero la loro rivincita. Le nuove regole rendevano la posizione

sulla scacchiera instabile e richiedevano la massima concentrazione perché ogni mossa poteva essere quella decisiva. Il più veloce svolgimento della partita aprì loro le porte delle taverne ma produsse anche un gioco più appassionante e spettacolare. E dove c'è concentrazione, spettacolo e passione ci sono coloro che vi si dedicano e coloro cui piace assistere e parteggiare.

All'inizio erano principi e re a chiamare a corte i migliori giocatori per vederli giocare. In seguito si pensò a tornei e sfide: e chi vinceva tutti gli altri era colmato di favori, rispettato e ammirato.

Il primato negli scacchi seguì il cammino della civilizzazione. Passò dagli arabi alla Spagna imperiale, all'Italia del Rinascimento, alla Francia dell'illuminismo e della rivoluzione, all'Inghilterra della rivoluzione industriale e all'America della nuova frontiera. Nel XX secolo il primato passò all'Unione Sovietica quando i bolscevichi decisero che gli scacchi erano un potente mezzo rivoluzionario che doveva essere portato alle masse. Oggi il gioco è davvero globale e potenze mondiali sono diventate la Cina e l'India. Nell'ultimo decennio la Cina ha prodotto ben tre campionesse del mondo in campo femminile (*Xie Jun*, *Zu Chen* e *Xu Yuhua*) mentre indiano è l'attuale campione del mondo (*Viswanathan Anand*). Ma Cina e India sono anche le grandi nazioni emergenti nell'economia mondiale.

Oggi si gioca a scacchi in modo organizzato in ogni angolo della Terra. La *Federazione Internazionale degli Scacchi* (FIDE) è l'organizzazione sportiva sovranazionale cui afferisce il maggior numero di organismi nazionali dopo quella dell'atletica. In Italia la vita scacchistica è regolata dalla *Federazione Scacchistica Italiana*, nata nel 1920 e, dal 1988, affiliata al CONI.

ATTRAVERSO LA NOBIL ARTE E LE SUE GESTA EPICHE

di Denise Simonetti

Non un libro storico, né uno storico libro e forse neppure un libro, ma una raccolta di informazioni, documenti ed emozioni riguardanti l'antico gioco degli scacchi.

Forse pecco di superficialità chiamandolo gioco, perché da persona del tutto estranea a questo mondo ho evidenziato, nel perdersi fra le righe del testo, che si tratta di una vera e propria filosofia di vita; infatti, l'autore, con un registro stilistico propedeutico, ci fa strada nel lungo sentiero che ha lui stesso percorso in più di venti anni di scacchismo, attraverso partite visute da semplice spettatore e partite giocate in prima persona, libri storici e tecnici consultati sull'argomento, scambi di vedute e opinioni soggettive con appassionati e giocatori di diverse etnie, fino a vere e proprie contese verbali.

Ma egli è rimasto sempre fedele alla sua passione, vivendo gli scacchi non come un semplice incontro consumato al bar, ma come una vera e propria battaglia in cui la fa da padrone la strategia e il pensiero individuale, perché a differenza degli altri giochi, assorbiti in un contesto simile, negli scacchi non è la fortuna come per la maggior parte di questi, ad avere la meglio ma un profondo e complesso lavoro psicologico e soprattutto di strategia, verso la realizzazione di un solo e unico scopo:

“Apertura e distribuzione delle proprie forze, schieramento difensivo, realizzazione e attuazione dell'assalto finale verso la cattura del re avversario!”

L'autore, in questo lavoro, ha volontariamente tralasciato la parte tecnica, facendoci piacevolmente strada al resoconto delle gesta di coloro che attraverso la propria vita e le proprie risorse

individuali hanno reso il gioco degli scacchi un'arte unica al mondo, il tutto presentato per mezzo di un'accurata raccolta delle più interessanti e curiose notizie sulla vita dei grandi maestri di sempre, e non vi rattristerà scoprirne il piacere che ci regala l'assaporare ogni pagina di questo affascinante racconto, offrendoci da subito la nitida percezione che prima di tutto si tratta di una passione accuratamente coltivata per il semplice piacere di riviverla leggendola, ma, soprattutto, per la gioia di scriverla, di averlo finalmente fatto dopo tanti ripensamenti.

Pertanto se avete deciso di bagnarvi in una fonte lontana dai vostri interessi, o se volete aggiungere qualche goccia di rugiada al vostro sapere, vi consiglio di prendere posizione e fare la prima mossa e forse alla fine me ne renderete merito, perché vi accorgete che in fondo non è stato tutto tempo sprecato, o meglio, non si è trattato di un semplice incontro "lampo"...

NOTA DELL'AUTORE

Ho pensato e desiderato da molto tempo la realizzazione di questa storia, ho letto diverse biografie dei grandi maestri degli scacchi fino a quando non decisi di raccogliarli tutti, brevemente, in un unico testo di facile scorrimento e cercando di non tralasciare, almeno, le notizie più importanti delle gesta di questi "signori".

Dopo molti ripensamenti ho infine deciso di farmi questo regalo, con la speranza di coinvolgere gli appassionati degli scacchi e anche coloro che nulla sanno di questa affascinante storia.

Ho provato a non tralasciare nulla di importante e per questo, intendo precisare fin da subito, che tutte le informazioni assenti non sono purtroppo di mia conoscenza. Io, infatti, amo questo gioco e coloro che lo hanno reso affascinante, ma, per mia sventura, non sono un autorevole esperto dell'argomento. Gioco da anni a scacchi per la semplice gioia di farlo e perché sono rimasto folgorato dal piacere espresso dalle contese, dalle vittorie e anche dalle sconfitte, comunque frutto del pensiero e della strategia di ogni singolo giocatore che si appresta a effettuare una qualsiasi mossa alla ricerca dell'invasione con i propri pezzi del territorio nemico, fino, ovviamente, alla resa finale del re avversario... proprio com'è nella natura degli scacchi:

"Una battaglia senza esclusioni di colpi, una vita ai margini della vita intorno a noi. Una continua e incessante corsa verso traguardi apparentemente impossibili, e verso quei grandi sogni che conducono, inevitabilmente, alla felicità".

Ho omesso purtroppo le biografie di alcuni scacchisti importanti ma solo perché il desiderio di vincere me stes-

so nel terminare rapidamente questo lavoro, e per la frenetica voglia di rileggerlo, non mi ha concesso la possibilità di reperire fonti esaustive e soddisfacenti.

Per questo mi scuso fin da subito con tutti i campioni esclusi da questa mia follia, con la speranza che gli appassionati di ogni dove possano a breve inviarmi tutte le notizie possibili su quanto io non conosco e magari nelle successive edizioni - se mai ce ne saranno - o semplicemente nella mia personale revisione, non mancherò di inserire tutto quello che sarà di mio patrimonio.

Grazie comunque a te, mio singolare lettore intrepido, per aver scelto me e questa mia folle e smisurata passione per quest'arte incommensurabile.

*“C’era una notte vestita di stelle
sopra ad un fiume che taglia il deserto
e la valle di un re illuminata dal sole,
quando in cima al mondo fu eretto un castello.*

*Sfidava l’arena un gladiatore
mentre una fortezza si mosse per terra e per mare,
vomitando le ire di un dittatore.*

...ma tu prova a chiudere gli occhi.

*Si narrano le gesta di un mondo prima di noi,
di divinità fra la gente, di piramidi ed eroi.*

*Un eco immenso come il cielo,
mille e una notte che si lasciano guardare.*

*...ma tu prova a chiudere gli occhi.
Tu continua a sognare”*

Introduzione

*“What can be said to be permanent
in this fleeting world, if not out
remembrance of the deeds of great men?”*

Ludwuiq Bauer

Niente di diverso da quanto detto o scritto precedentemente in merito alla magnifica arte degli scacchi, ma semplicemente un mio egoistico punto di vista, con la passione avvincente di abbandonare, solo brevemente, la contesa e il tatticismo espresso dalla mente, e dalle individuali saggezze - o follie comportamentali -, espresse durante le molteplici battaglie vissute con la personalità del tattico, dello stratega, dell'impavido e perché no del coraggioso, ma tutti alla ricerca possibile o impossibile del re nemico.

Una breve denigrazione, quindi, solo per rivivere appassionatamente la storia; quella leggenda che mi ha ispirato e accompagnato per oltre vent'anni, alla scoperta del meraviglioso mondo delle sessantaquattro case.

Naturalmente ho rovistato un po' ovunque: libri, manuali, riviste e naturalmente internet.

Ho sottratto e fatte mie le parole tracciate da molti appassionati come me, ho rovistato per mesi nel materiale composto da autorevoli biografi, o fra semplici scritti generici sull'argomento. Ma il tutto con la gioia di averlo fat-

to e con la speranza di non aver offeso nessuno...

“Chaturangam” o Scacchi, nome con cui conosciamo il gioco oggi, ebbe origine in India e fu considerato come la ricca eredità indiana dei nostri Marahaja.

La più antica partita conosciuta fu quella giocata tra i Pandavas e i Gauravas menzionata nel “Mahabharatha”, grande poema epico. I persiani appresero il gioco e lo diffusero in Europa e dopo molte trasformazioni esso ha assunto l’aspetto attuale, noi abbiamo avuto differenti scuole di pensiero riguardo all’apprendimento e all’interpretazione degli scacchi.

*La scuola spagnola rappresentata da **Lucena, Ruy Lopez** e la scuola italiana rappresentata da **Greco**, costituiscono il cosiddetto periodo romantico degli scacchi durante il sedicesimo e diciassettesimo secolo.*

La moderna scuola di pensiero emergeva soltanto durante il diciottesimo secolo e durante il quale il gioco subì una definitiva standardizzazione e l’attenzione fu spostata su un logico sviluppo dei pezzi, evitando le debolezze e sul ruolo dei pedoni centrali. Questo periodo fu definito il periodo classico ed ebbe come massimi rappresentanti:

Anderssen, Morphy, Steinitz, Zukertort, Tchigorin, Tarrasch, Lasker, Pillsbury, Rubinstein, Capablanca e Marshall.

Il periodo seguente fu quello degli ipermoderni i cui rivoluzionari dettami inizialmente furono accolti con scetticismo, ma che in seguito produssero molti Grandi Maestri.

Oggi viviamo nel periodo dei computer e si suol dire che una partita ad alto livello ha inizio solo dopo la trentesima mossa o addirittura più tardi. Molte linee considerate in passato non affidabili sono ora giocate con fiducia perché sono state testate in-

sieme ad altre migliaia con l'aiuto delle possenti e moderne macchine.

Forse, per un mio modesto punto di vista, è conveniente - come del resto intendo fare in questo singolare viaggio - tornare con lo sguardo e con lo spirito a rivivere tutto di un fiato il gioco e gli insegnamenti classici, per comprendere com'è nato e come si è evoluto il panorama scacchistico attraverso le gesta dei grandi maestri di sempre, fino a condurre l'animo appassionato alle contese e alle vicissitudini della vita agonistica e, apparentemente quieta, dei campioni di oggi...

Alcuni cenni storici

Sembra che il gioco degli scacchi sia nato in India, lo testimonierebbe anche la tipica disposizione dei pezzi sulla scacchiera che richiama lo schieramento bellico proprio dell'India antica: gli elefanti al centro, i carri ai fianchi, in mezzo la cavalleria e la fanteria davanti; il re, a capo dell'armata, stava fermo al centro, assistito dal primo ministro e lo schieramento rigido si rifaceva molto probabilmente a teorie cosmologiche, con il carro da guerra che simboleggiava la terra, l'elefante l'aria, il cavallo l'acqua e il primo ministro il fuoco.

Questi elementi del cosmo ruotavano intorno al sole, rappresentato dal re.

In un primo momento questo allineamento dei pezzi su fronti opposti, appunto quasi si trattasse di due armate, non determinò alcuna distinzione nel loro movimento.

I pezzi avanzavano, infatti, tutti verticalmente e solo in un secondo tempo, si differenziarono le mosse, secondo la struttura dei pezzi.

Gli studiosi, per lungo tempo, sono stati tutti d'accordo circa l'origine (Indiana) degli scacchi; opinione condivisa da storici sia arabi che persiani.

*Recenti studi hanno però fatto sorgere il dubbio che la culla del "nobile gioco" sia stata la Cina e questa ipotesi è accreditata dall'inglese **Needham** e dallo jugoslavo **Bidev**.*

La questione è quindi aperta; tuttavia, secondo l'ipotesi più probabile, in Cina esisteva un gioco, che in forma embrionale assomigliava certamente agli scacchi: il vero gioco, comunque, nella sua forma compiuta e pressoché perfetta, ha visto la luce in India.

Si sa poi che il gioco era diffuso nella Russia meridionale (introdotta, pare, da mercanti arabi) fin dal quinto secolo dopo Cristo.

In Occidente gli scacchi sono giunti attraverso i molteplici

contatti con l'Impero romano d'oriente e per mezzo degli immancabili mercanti arabi, che chiamarono il gioco "**Shatranj**" (deformazione della parola persiana "**Chatrang**").

Gli arabi, che scrissero importanti trattati teorici ed ebbero grandi giocatori, prediligevano gli scacchi non solo per naturale predisposizione ma anche perché potevano dedicarsi tranquillamente, senza incorrere nei fulmini del Corano, che invece proibiva il gioco d'azzardo.

Nel medioevo la diffusione degli scacchi fu grandissima. Il perfetto cavaliere doveva sapere ben muovere i pezzi sulla scacchiera.

Poemi in latino, francese e volgare dedicati al nobile gioco confermano questa diffusione negli strati più alti della società medievale di tutto il mondo allora conosciuto.

Incominciano anche i primi trattati teorici (non tutti ispirati a nobili principi). Dice per esempio un manoscritto fiorentino che risale al XV secolo:

"Nelle prime partite si deve scommettere poco e perdere; e conviene perdere di tanto in tanto anche durante il giuoco, perché così la gente si lascia indurre a giocare".

Una norma che viene seguita con assoluto rigore anche ai nostri giorni dai giocatori professionisti, di qualsiasi gioco aleatorio e sentite questo spregiudicato consiglio di **Ruy Lopez de Sigura**, a cui si deve la ben nota "**difesa spagnola**":

"La prima regola si è che bisogna procurar sempre (giocando di giorno) che il nemico abbia il lume contro gli occhi: e, se di notte, la lucerna o candela dalla man destra, acciò che gli conturbi la vista e facci ombra".

A quei tempi non esisteva il trucco di fumare facendo finire il fumo negli occhi dell'avversario (dopo aver ben studiato le correnti d'aria della sala di gioco), perché altrimenti è probabile che non sarebbe mancato nemmeno quel consiglio.

Nel 1561, tuttavia, proprio per opera di **Ruy Lopez** apparve in Alcalá una delle prime e più importanti opere sugli scacchi:

"Libro de la invención liberal y arte del juego del ajedrez, muy útil y provechosa para los que de nuevo quisieren aprender a jugarlo, como para los que ya lo saben jugar".

Quest'opera ebbe un grande e immediato successo e diede ampio impulso alla teoria:

il giuoco degli scacchi passò da un piano empirico ad un livello scientifico, sviluppandosi successivamente e diffondendosi ovunque.

Il campionato del mondo di scacchi

Il titolo di campione del mondo di scacchi venne introdotto, più o meno ufficialmente, da Wilhelm Steinitz, che si autoproclamò tale nel 1886. Da allora e fino al 1946, l'organizzazione delle sfide mondiali era lasciata in pratica al campione in carica, che accettava lo sfidante e dettava le condizioni dell'incontro. È noto che dopo la vittoria su Capablanca, Alekhine non volle dare la rivincita al grande maestro cubano, preferendo avversari più *morbidi* come Bogoljubov e l'olandese Max Euwe (che lo batté inaspettatamente).

Dal 1946 al 1993 le regole vennero stabilite dalla FIDE (Fédération Internationale des Échecs).

Dal 1993 al 2006, con la scissione operata da Kasparov e Nigel Short, i titoli di campione del mondo sono stati due. Nel 2006 si è tenuta la sfida per la riunificazione del titolo tra il campione FIDE, il bulgaro Veselin Topalov ed il campione PCA (Professional Chess Association), il russo Vladimir Kramnik, che ha visto prevalere quest'ultimo.

Dal 2007 si è tornati quindi a disputare un campionato del mondo unitario: non si è trattato comunque di un ritorno ai *match* del passato tra il campione uscente e uno sfidante, poiché la volontà di Ilijumzhinov, presidente della FIDE, è quella di far sì che il titolo venga rimesso in gioco dal campione in una competizione aperta a più soluzioni. Infatti, dal 12 al 30 settembre 2007, si è disputato a Città del Messico un torneo a doppio girone all'italiana a cui hanno preso parte otto giocatori. Vincitore con 9 punti su 14 è stato l'indiano Viswanathan Anand, che ha relegato Kramnik al secondo posto.

Nel 2008, Anand ha difeso il suo titolo contro lo stesso Kramnik, vincendo 6,5 a 4,5; nel successivo campionato,

andato in scena nel 2010, Anand ne è uscito ancora vincente, dopo il match dei candidati vinto da Topalov, che ha sconfitto a sua volta Gata Kamsky.

I più forti giocatori dell'epoca pre-mondiali (fino al 1886)

Ruy López de Segura, ~1560, Spagna
Paolo Boi, ~1575, Italia
Leonardo Giovanni da Cutro, ~1575, Italia
Alessandro Salvio, ~1600, Italia
Giacchino Greco, ~1620, Italia
Legall de Kermeur, ~1730-1747, Francia
Francois-André Philidor, ~1747-1795, Francia
Alexandre Deschappelles, ~1800-1820, Francia
Louis-Charles de la Bourdonnais, ~1820-1840, Francia
Howard Staunton, 1843-1851, Regno Unito
Adolf Anderssen, 1851-1858, Prussia
Paul Morphy, 1858-1859, Stati Uniti d'America
Adolf Anderssen, 1859-1866, Prussia/Germania
Wilhelm Steinitz, 1866-1886, Impero Austro-Ungarico

I campioni del mondo ufficiali (1886-1993) Prima della seconda guerra mondiale

Wilhelm Steinitz, 1886-1894, Impero Austriaco, poi Stati Uniti d'America
Emanuel Lasker, 1894-1921, Germania
José Raúl Capablanca, 1921-1927, Cuba
Aleksandr Alekhin, 1927-1935, Russia/Francia
Max Euwe, 1935-1937, Olanda
Aleksandr Alekhin, 1937-1946, Russia/Francia

Il primo giocatore a fregiarsi del titolo di campione del mondo fu Wilhelm Steinitz, che si proclamò tale dopo un match contro Johannes Zukertort nel 1886. Alcuni (ad esempio Emanuel Lasker e Reuben Fine) citano invece come data d'inizio il 1866, anno in cui Steinitz sconfisse Adolf Anderssen; la maggior parte dei commentatori divide invece il suo regno in due parti, una "ufficiosa" e una "ufficiale", separate dal match del 1886.

Steinitz difese con successo il titolo tre volte, prima di perderlo contro Emanuel Lasker nel 1894. Dopo aver concesso la rivincita a Steinitz tre anni dopo, Lasker quasi si ritirò dalle competizioni, e per dieci anni non accettò di mettere in palio il suo titolo. Tra il 1907 e il 1910, invece, ci furono ben quattro campionati del mondo, in tre dei quali Lasker vinse facilmente, mentre nel febbraio 1910 fu sul punto di perderlo a favore di Carl Schlechter.

In seguito cominciarono delle trattative per organizzare un match contro José Raúl Capablanca, uno dei più forti giocatori del tempo. I negoziati si arenarono però a causa delle richieste di Lasker, le cui condizioni comprendevano la necessità che lo sfidante dovesse prevalere di due punti per ottenere il titolo. Nel 1920 il campione decise di abdicare a favore di Capablanca, ma questo gesto non venne riconosciuto valido da alcuni commentatori; Capablanca organizzò comunque un match, che si svolse nel 1921, durante il quale Lasker abbandonò, citando problemi di salute. A seguito di queste controversie, Capablanca propose un codice per regolamentare le sfide per il campionato mondiale, che oltre ad includere le condizioni di gioco e di vittoria del match (al meglio delle sei vittorie) obbligavano il campione ad accettare la sfida proveniente da un maestro riconosciuto, purché questi provvedesse ad un finanziamento di almeno 10.000 dollari. L'unico match a sottostare a queste condizioni fu la sfida del 1927 tra Ca-

pablanca ed Aleksandr Alekhin, nel quale lo sfidante batté inaspettatamente il cubano nel più lungo campionato mondiale disputato fino ad allora (34 partite). Alekhin non concesse tuttavia il match di ritorno a Capablanca, preferendo affrontare avversari più morbidi come Efim Bogoljubov (nel 1929 e 1934) e Max Euwe, che tuttavia lo batté a sorpresa nel 1935. Il regno di Euwe durò tuttavia solo due anni, in quanto fu battuto dallo stesso Alekhin nel 1937.

La seconda guerra mondiale impedì l'organizzazione di ulteriori match, tanto che quando Alekhin morì, nel 1946, era ancora campione.

Il dopoguerra

Mikhail Botvinnik, 1948–1957, Unione Sovietica

Vasilij Smyslov, 1957–1958, Unione Sovietica

Mikhail Botvinnik, 1958–1960, Unione Sovietica

Mikhail Tal, 1960–1961, Unione Sovietica

Mikhail Botvinnik, 1961–1963, Unione Sovietica

Tigran Petrosian, 1963–1969, Unione Sovietica

Boris Spassky, 1969–1972, Unione Sovietica

Robert J. Fischer, 1972–1975, Stati Uniti d'America

Anatoly Karpov, 1975–1985, Unione Sovietica

Garry Kasparov, 1985–1993, Unione Sovietica/Russia

Nel dopoguerra, a seguito della morte di Alekhine, l'organizzazione del campionato fu presa in mano dalla FIDE, che organizzò nel 1948 un torneo tra i più forti giocatori del mondo, usando come base il torneo AVRO del 1938. Il torneo, organizzato come un quintuplo girone all'italiana, venne vinto da Mikhail Botvinnik, che divenne

così campione del mondo. La FIDE organizzò quindi un ciclo triennale per il campionato del mondo, organizzato in quattro fasi distinte:

i *tornei zionali* (cioè ristretti ad una zona organizzativa della FIDE) che qualificavano per gli interzionali, dove una ventina di giocatori concorrevano (anche qui tramite girone all'italiana) per dei posti nel torneo dei candidati (cui erano qualificati di diritto anche i primi due classificati al torneo dei candidati precedente), il cui vincitore aveva il diritto di sfidare il campione del mondo in carica in una sfida al meglio delle 24 partite. In caso di parità, il campione conservava il titolo, mentre in caso di sconfitta, questi aveva diritto a rigiocare per il titolo l'anno seguente.

Botvinnik difese con successo due volte il titolo, contro David Bronstein e Vasily Smyslov; nel 1957 lo stesso Smyslov conquistò il titolo, perdendolo l'anno seguente nel match di rivincita. Botvinnik perse di nuovo il titolo nel 1960 a favore di Mikhail Tal, lo riconquistò l'anno seguente e infine lo perse definitivamente contro Tigran Petrosian nel 1963, campionato a partire dal quale fu eliminata la clausola che permetteva al campione di rigiocare per il titolo.

A partire dal ciclo per il mondiale del 1966, la FIDE modificò l'impianto delle qualificazioni, abolendo il torneo dei candidati e sostituendolo, su proposta di Robert Fischer, con una serie di match ad eliminazione diretta. Il mondiale del 1966 e quello del 1969 furono entrambi contesi tra Petrosian e Boris Spassky, che riuscì a strappare il titolo in questa seconda occasione. Nel 1972, Fischer divenne il primo giocatore non sovietico del dopoguerra a partecipare alla finale del campionato mondiale.

L'organizzazione del match tra lui e Spassky fu molto tribolata; fu infine tenuto a Reykjavík, in Islanda, e fu vinto da Fischer nonostante due sconfitte nelle prime due

partite, la seconda addirittura a *forfait* a causa di dissidi con gli organizzatori. Tre anni dopo, tuttavia, i contrasti tra Fischer e la federazione si acuirono. Il campione propose diverse modifiche al regolamento, tra cui l'abbandono del formato al meglio delle 24 partite in favore di un match in cui il vincitore sarebbe stato il primo giocatore a vincere 10 partite con la clausola che in caso di 9 a 9 il campione in carica avrebbe mantenuto il titolo. La FIDE accolse la richiesta del match illimitato (seppur fissando a 6 il numero di vittorie necessarie) ma rifiutò la clausola del 9 a 9, che avrebbe garantito un grande vantaggio al campione in carica (lo sfidante avrebbe avuto infatti bisogno di vincere 10 a 8 per conquistare il titolo di Campione del mondo di scacchi).

Fischer rifiutò le condizioni proposte, e il mondiale fu assegnato d'ufficio ad Anatoly Karpov, che aveva conquistato nel frattempo il diritto a sfidare Fischer. Karpov difese due volte il titolo contro Viktor Korchnoi, un giocatore sovietico dissidente; in particolare il secondo match (nel 1981) fu influenzato dalla situazione della sua famiglia, ancora in Unione Sovietica: infatti il figlio era stato appena richiamato per il servizio militare. Il match durò solo 18 partite, e terminò con un risultato di 6 vittorie a 2. Nel 1984, il campionato mondiale tra Karpov e il giovane sfidante Garry Kasparov durò ben cinque mesi, con 48 partite giocate, senza che si pervenisse alla conclusione: dopo alcune sconfitte di Kasparov, infatti, il match si arenò in una lunga sequenza di patte (tra la nona e la 46° partita il risultato passò da 4-0 per Karpov a 5-1), dopo le quali Kasparov vinse due partite consecutive, portando il risultato sul 5-3. Il presidente della FIDE Florencio Campomanes interruppe allora l'incontro, motivando la sua decisione con le cattive condizioni di salute dei due giocatori (in particolare Karpov aveva perso più di 10 kg), pur sen-

za il loro consenso. Il mondiale fu quindi rigiocato nel 1985, ritornando al formato delle 24 partite, e fu vinto da Kasparov; un altro match fu giocato nel 1986, come previsto dagli accordi firmati prima del mondiale del 1985, per compensare Karpov della perdita del vantaggio in cui si trovava nel 1984. Kasparov conservò il titolo nel 1986; i due giocatori si sfidarono ancora due volte per il titolo mondiale, nel 1987 e nel 1990, ma Karpov non riuscì ad andare più in là del pareggio (12-12), ottenuto nel 1987, permettendo a Kasparov di conservare il titolo.

La secessione di Kasparov e Short

Nel 1993, Garry Kasparov e Nigel Short, in seguito a dei contrasti con la FIDE nell'organizzazione per il mondiale, decisero di creare un'associazione di giocatori di scacchi professionisti (la Professional Chess Association, o PCA), e di giocare il loro match al di fuori della giurisdizione della FIDE. Questa reagì annunciando che il campionato mondiale avrebbe visto sfidarsi Anatoly Karpov e Jan Timman, eliminati negli ultimi stadi della qualificazione: entrambi i match si svolsero, con le vittorie di Kasparov e Karpov, sancendo di fatto l'esistenza di due campionati del mondo e di due campioni.

Tra il 1994 e il 1996, sia la FIDE che la PCA tennero un ciclo di qualificazioni per il campionato del mondo, anche se molti giocatori parteciparono ad entrambi i tornei: il mondiale PCA fu giocato a New York nel 1995 tra Kasparov e Viswanathan Anand, e fu vinto dal primo, mentre quello della FIDE culminò, nel 1996, con un torneo ad eliminazione diretta tra 13 giocatori, inaugurando un nuovo formato in cui il campione in carica riceveva sempre meno privilegi e in cui tra due giocatori venivano giocati pochi

incontri a tempo di riflessione "classico", e l'eventuale parità era superata con spareggi a gioco rapido e perfino con partite lampo. Tale formato divenne costante in tutti i successivi campionati giocati tra il 1998 e il 2004, producendo una serie di campioni (Khalifman, Anand, Ponomariov, Kasimdzhanov) che vinsero quindi un solo campionato, senza riuscire a difendere il proprio titolo.

Nel frattempo la PCA era fallita nel 1996, lasciando Kasparov senza sponsor.

Infine nel 2000, grazie a Braingames, fu giocato tra lui e Vladimir Kramnik un match, che terminò con la vittoria di quest'ultimo.

Negli anni successivi vi furono alcuni tentativi di riunificare il titolo, ma per diversi motivi, tra cui la mancanza di sponsor, questi non andarono a buon fine: Kramnik difese nel 2004 il suo titolo contro Péter Lékó, mentre nel 2005 Veselin Topalov divenne il nuovo campione FIDE, vincendo un torneo ad otto giocatori disputatosi a San Luis, in Argentina.

I campioni del mondo FIDE

Anatolij Karpov, 1993–1999, Russia

Alexander Khalifman, 1999–2000, Russia

Viswanathan Anand, 2000–2002, India

Ruslan Ponomariov, 2002–2004, Ucraina

Rustam Kasimdzhanov, 2004–2005, Uzbekistan

Veselin Topalov, 2005–2006, Bulgaria

I campioni del mondo PCA

Garry Kasparov, 1993–2000, Russia

Vladimir Kramnik, 2000–2006, Russia

La riunificazione

Il 13 ottobre 2006 a Elista in Calmucchia il titolo viene riunificato con vittoria di Vladimir Kramnik su Veselin Topalov in un match della durata di 12 partite più quattro di spareggio.

Campioni del mondo ufficiali (dal 2006)

Vladimir Kramnik, 2006-2007, Russia

Viswanathan Anand, 2007, India

Carlo Alberto Cecchini

**I GRANDI MAESTRI
DELLA SCACCHIERA**

Primo volume

Capitolo primo: 1560 - 1918

Dai tempi in cui comparve il gioco degli scacchi, deve esservi sempre stato qualcuno che giocava meglio di tutti al mondo, ma scoprire il campione era praticamente impossibile. Fino ai tempi più recenti gli uomini potevano spostarsi solo a piedi, a cavallo, o su navi a vela, viaggiando poco e con lentezza e raccogliere insieme tutti i più forti antagonisti, per riconoscerne il migliore fra essi, era un'impresa praticamente inattuabile. Ma, naturalmente, spiccano nei ricordi del tempo passato, su tutti i possibili scacchisti degni di nota, alcuni giocatori che segnarono le loro epoche.

Da oltre cento anni, infatti, si può individuare ufficialmente un "Campione del Mondo", perché la storia degli scacchi ha radici ben più antiche di quanto ci si può immaginare.

*Solo nel 1886, con il match fra **Steinitz** e **Zuckertort**, si cominciò a parlare, in forma definitiva, di campionato del mondo, ma in realtà già in precedenza vi erano stati giocatori da tutti riconosciuti come i migliori in assoluto, ma senza che ad essi venisse attribuito il "titolo" di campione mondiale.*

*I primi nomi risalgono alla metà del XVI secolo e sono quelli dello spagnolo **Ruy Lopez** e dell'italiano **Leonardo da Cutro**: nota "Cutro è un paesino della Calabria".*

***Ruy Lopez de Segura** era un ecclesiastico, originario della città di Zafra, ove nacque verso il 1530; durante il suo apogeo scacchistico entrò nelle grazie di Filippo II che gli assegnò un vitalizio con la motivazione di "miglior giocatore di scacchi del Cinquecento".*

Nel 1560 a Roma durante il conclave per l'elezione di Pio IV, batté tutti i migliori giocatori italiani; ideò una delle aperture più usate ancor oggi, che nel mondo porta il suo nome e in Italia è nota come "Partita Spagnola".

*Nel 1574 **Ruy Lopez** venne sconfitto da **Leonardo da Cutro**. Dopo di loro si ricordano come migliori giocatori in assoluto l'italiano **Gioachino Greco**, prima metà del Seicento, i francesi **André Philidor** (1745-1795) e **De Labourdonnais** (1824-1840), l'inglese **Staunton** (1843-1851), il tedesco **Anderssen** (1851-1858) e lo statunitense **Morphy** (1858-1863): le date tra parentesi indicano il periodo di maggior fulgore del giocatore in campo scacchistico.*

***Gioachino Greco**, detto il calabrese, vinse durante la sua vita molto denaro con gli scacchi, ma tuttavia considerava tali guadagni illeciti, poiché lucrati al gioco. Quando morì, nel 1634, durante un viaggio nelle Indie Occidentali, per riparare in qualche modo lasciò tutti i suoi averi ai gesuiti.*

*Nel XVIII secolo il primato del mondo scacchistico passò al francese **Francois-André Danican Philidor** (1726-1795), che seppe unire la abilità scacchistica ad una fortunata carriera di musicista; quindi la Francia mantenne ancora il primato scacchistico per una cinquantina d'anni dopo la morte di **Philidor**, grazie soprattutto al monaco **Lebreton Deschappelles** ed al suo allievo **Mahè de La Bourdonnais**, quest'ultimo è passato alla storia degli scacchi soprattutto per un lunghissimo match giocato contro l'irlandese **Alexander Mac Donnell** nel 1834 (45 partite vinte, 13 patte e 27 perse) un incontro in cui i due giocatori ebbero sempre i pezzi del medesimo colore, infatti si pensava allora che il nero portasse fortuna, cambiando il*

diritto ad effettuare la prima mossa solo dopo una vittoria;
*nel 1840 **Deschappelles** abbandonò gli scacchi e **La Bour-***
***donnais** morì e così la supremazia scacchistica passò*
*all'Inghilterra ad **Howard Staunton** (1810-1874).*

RUY LÓPEZ

Rodrigo (Ruy) López de Segura nasce in Spagna a Zafra, nel 1530 ed è stato uno dei primi grandi giocatori di scacchi del XVI secolo ed un prete (fu confessore del re Filippo II). **López** nacque da una famiglia di ricchi commercianti di Zafra e morì a Madrid intorno al 1580, anche se sulle date non vi è completa certezza. Prese i voti, forse dell'ordine francescano e fu prelato della parrocchia della Candelaria nella sua città e, più tardi, entrò alla corte di Filippo II in veste di confessore e consigliere del re. Fu sin dalla giovinezza un appassionato di scacchi e un forte giocatore.

Nel 1560 si recò a Roma per alcuni impegni legati alla sua condizione di ecclesiastico, con tutta probabilità per presenziare alla consacrazione di Pio IV, eletto papa l'anno precedente e nella capitale dei papi ebbe occasione di sfidare alcuni dei più forti scacchisti italiani, tra cui Leonardo da Cutro, il celeberrimo "puttino", all'epoca accreditato come uno dei più forti del mondo, poi **López** ripeté la sua impresa tredici anni più tardi, nel 1573 in occasione dell'ascesa al soglio di Gregorio XIII.

López era probabilmente a conoscenza della letteratura scacchistica a lui contemporanea, soprattutto gli era noto il manuale del portoghese Damiano, risalente al 1512, poiché la manualistica esistente lo lasciava insoddisfatto, decise di scrivere lui stesso un testo di scacchi: il notissimo "*Libro de la invención libe-*

ral y arte del juego del ajedrez, muy útil y provechosa para los que de nuevo quisieren depreder a jugarlo, como para los que ya lo saben jugar", pubblicato ad Alcalá de Henares nel 1561; il titolo significa letteralmente: "*Libro della invenzione liberale e arte del gioco degli scacchi, assai utile e vantaggiosa per coloro che desiderano apprenderla dal nulla, quanto per coloro che già la sanno giocare*".

Questo volume è fra i primi manuali teorici di scacchi in Europa e fu gratificato nel tempo da una grande fortuna e notorietà. Nel suo manuale **López** narrava l'origine degli scacchi, spiegava le regole del gioco (che corrispondevano quasi completamente già a quelle che conosciamo) e dava per la prima volta un quadro completo delle aperture allora note.

Dando però prova della sua vasta cultura umanistica, come costume del suo tempo, **López** intercalò le parti più propriamente saggistiche dedicate agli scacchi con digressioni che andavano da considerazioni sui classici latini a notazioni sulla vita di corte e sulle buone maniere, da qui la presenza nel titolo del riferimento all'invenzione liberale, intesa nel senso delle "arti liberali".

Non mancavano nel testo consigli estremamente pratici e che al giorno d'oggi faticherebbero a trovare cittadinanza in un testo di teoria scacchistica, come ad esempio il suggerimento di orientare la scacchiera in modo che il riflesso del sole infastidisse l'avversario con lo scopo di diminuirne la concentrazione.

López ebbe modo successivamente di pubblicare altre opere letterarie, tra le altre vanno segnalate le "*Grammaticae Institutiones*", pubblicate a Lisbona nel

1563 presso lo stampatore Juan Alvarez.

López pose particolare attenzione all'impianto che tuttora porta il suo nome e che si contrapponeva all'apertura italiana, allora in voga presso i suoi più temibili avversari, gli italiani appunto.

L'idea di base in realtà, almeno all'inizio, non mirava a farne un impianto posizionale, come è invece oggi, ma semplicemente a eliminare il cavallo in c6, lasciando così indifeso il pedone in e5. Il prelado spagnolo studiò anche in profondità il gambetto di re, lasciando come traccia memorabili esempi di partite d'attacco e contrattacco, inoltre **López** ha favorito l'affermarsi della cattura en passant, la regola non era ancora accettata universalmente, utilizzandola con frequenza nelle sue partite ed ha praticato con successo anche l'arte del gioco "alla cieca" affrontando anche più di un avversario simultaneamente senza vedere la scacchiera e basandosi unicamente sulla propria memoria.

Egli non disponeva soltanto di un'eccellente conoscenza teorica, ma anche nella pratica la sua forza di gioco era enorme. Vincendo l'importante sfida contro **Leonardo da Cutro** nel 1560, venne riconosciuto dai contemporanei come una sorta di campione del mondo ante litteram.

Leonardo ebbe modo di prendersi la sua rivincita nell'agosto del 1574, quando Filippo II invitò a un torneo presso la sua corte i migliori scacchisti provenienti dai territori governati dalla corona spagnola e, quindi, di buona parte delle penisole iberica e italiana. Oltre agli stessi **López** e **Leonardo**, presero

parte all'agone **Alfonso Cerón**, di Granada ed il siracusano **Paolo Boi**. La competizione è a tutti gli effetti il primo torneo magistrale della storia di cui ci sia giunta notizia e fu vinto da **Leonardo** che ricevette un premio in denaro e l'esenzione della sua città, Cutro, dalle tasse per i successivi vent'anni, ma soprattutto ottenne la fama di essere il più forte giocatore al mondo.

López perse la sfida diretta contro **Leonardo** per 2 a 3, patendo la rimonta dell'italiano dopo avere vinto le prime due partite e dovette cedere le armi anche a **Boi**. La prevalenza degli italiani fu così completa e lo scettro degli scacchi passò definitivamente dalla Spagna all'Italia.

Per quanto strano possa sembrare, i circoli scacchistici dedicati al forte giocatore spagnolo sono molto rari perfino in Spagna, attualmente esiste in Italia un solo circolo scacchistico denominato "A.S.R. Ruy Lopez" che ha sede a Rivalta di Reggio Emilia.

PAOLO BOI

Paolo Boi, detto *il Siracusano* (Siracusa, 1528 - Napoli, 1598), è stato uno scacchista italiano del secolo XVI. Proveniente da nobile famiglia, d'ingegno vivacissimo, poeta, marinaio e soldato, si diede prestissimo agli scacchi. Divenne noto e benvenuto presso il pontefice Pio V e molti principi italiani, fra i quali il Duca di Urbino, che lo tenne con sé per diversi anni.

Esportò la sua passione per gli scacchi anche in Spagna, alla presenza di Filippo II e in Portogallo alla presenza di Re Sebastiano I, ottenendo il favore di entrambi oltre a notevoli entrate e privilegi.

Uomo inquieto, grande viaggiatore, si confrontò a scacchi anche con i Turchi Ottomani in Ungheria dove, pare prigioniero, riuscì a guadagnarsi la libertà.

Dopo aver vissuto a Venezia, in Spagna, morì nel 1598 a Napoli, dove aveva messo su un'accademia presso il palazzo di Carlo Gesualdo principe di Venosa, in circostanze mai chiarite, forse avvelenato da un suo servo, forse di morte naturale, per malesseri di stomaco. Di certo ebbe esequie molto sontuose, cui presero parte molti aristocratici napoletani.

LEONARDO DA CUTRO

Giò Leonardo Di Bona: "la rappresentazione vivente della sfida scacchistica alla Corte di Spagna", come lo immortalò nel suo dipinto il pittore toscano Luigi Mussini: *"Sfida scacchistica alla corte del Re di Spagna"* del 1883.

Giovanni Leonardo Di Bona, meglio conosciuto con il nome di **Leonardo da Cutro** detto "il Puttino", nacque nel 1552 e fu il primo campione di scacchi: "d'Europa e del Nuovo Mondo"; venne così incoronato alla Corte del Re Filippo II di Spagna nel 1574, dopo la sua memorabile impresa, che rimase nella storia perché il giocatore rifiutò la grossa ricompensa messa in palio dal re per ottenere, in cambio, che il suo paese Cutro fosse proclamato "Città" e i suoi abitanti esentati dal pagamento delle tasse per un periodo di vent'anni. La vittoria del "Puttino", perpetrata ai danni di monsignor **Ruy López**, è ricordata, ogni anno, la sera del 12 agosto nella piazza centrale di Cutro, dove c'è un obelisco che riproduce la figura del Puttino così come l'ha disegnata Mussini nel suo quadro del 1883 e dove è stata costruita una scacchiera pavimentale gigante in onore dell'illustre concittadino; qui si svolge, nel giorno della sua commemorazione, una partita di scacchi viventi, rappresentata da centinaia di figuranti. Per queste ragioni, Cutro ha ricevuto il titolo di "Città degli Scacchi" e nel mese di aprile di ogni anno, ospita un rinomato torneo internazionale al quale partecipano talenti scacchistici di tutto il mondo.

GIOACHINO GRECO

Gioachino Greco detto il Calabrese, è stato considerato uno dei migliori scacchisti a cavallo tra il XVI e il XVII secolo...

Nacque da un'illustre famiglia, com'è stato rivelato da un vecchio manoscritto, alla fine del 1590.

Secondo l'usanza delle famiglie nobili, il giovane **Gioachino** fu rinchiuso a studiare nel collegio dei Gesuiti di Cosenza. Qui, da Mariano Marano fu avviato a gustare le bellezze del gioco degli scacchi. I progressi furono rapidi, tanto da destare meraviglia tra i numerosi cultori di quel tempo.

Fra il 1610 e il 1620 visse a Roma, come scacchista professionista grazie alla protezione di alcuni monsignori, fra cui il cardinal Savelli e Francesco Buoncompagni. A Roma pubblicò, nel 1619, in francese, il "Trattato del gioco degli scacchi"; ci furono tre edizioni del Trattato mentre era in vita e, dopo la sua morte, a Parigi, a Bordeaux, all'Aia, ad Amsterdam, a Liegi, a Bruxelles, a Londra, a Lipsia ed altrove, se ne ebbero oltre 50. Ancora oggi questo libro viene stampato in Italia, mentre centinaia di opere di altri autori dormono polverose nelle biblioteche. Tutto ciò a dimostrazione della sua grande fama.

Tra le tattiche applicate nel gioco, rimane ancora nota una sua vincente mossa detta "del Gambetto".

Il Trattato del gioco degli scacchi fu dedicato ad Enrico II duca di Lorena; e forse in conseguenza di ciò **Gioachino Greco** andò a Parigi ed in successive

partite vinse clamorosamente i tre campioni che in Francia si disputavano lo scettro degli scacchi, dei quali campioni a noi sfugge il nome.

Viaggiò anche in Spagna guadagnandosi da vivere giocando a scacchi. In seguito andò in Inghilterra, ove gli capitò la più inaspettata delle avventure:

qualche mese dopo lo sbarco, fatto pedinare da rivali battuti, fu aggredito e colpito da uno stuolo di malviventi, i quali gli rubarono più di 5 mila scudi, frutto di tutte le sue vittorie.

Tornò, disgustato, in Francia sicuro di trovare una società più raffinata e tranquilla a cui far gustare la sua genialità e il suo stile; per questo venne chiamato "Superbo e affascinante come il suolo della sua Patria". La sua fama era nota nelle corti e nei salotti delle più grandi famiglie. Uno dei tanti famosi avversari, da lui battuto, fu così cavalleresco che gli s'inclinò a salutarlo con un madrigale che resta ancora pieno di brio e di generosità.

Le notizie della sua vita sono ricavate da poche righe scritte dal Salvio nel 1634, in cui parla di Greco come già morto, altre notizie si ricavano dai molti suoi manoscritti con dedica autografa ai suoi nobili protettori. Alcuni di questi scritti, quasi sicuramente autografi, sono tracciati in pessimo italiano con errori di ortografia e che fanno pensare a umili condizioni familiari e a un inizio di carriera da servitore; secondo il Salvio, seguì un grande signore spagnolo nelle Indie, probabilmente le Antille, dove morì lasciando ogni suo avere ai Gesuiti, intorno al 1630.

Una sola cosa è certa: **Gioacchino Greco** istituì e-

rede dei suoi beni i Gesuiti, forse in memoria degli studi compiuti nel loro collegio di Cosenza, forse anche per la gratitudine dell'assistenza ricevuta in terre allora così remote dalla sua Celico.

Data l'epoca, **Greco**, analizzò soprattutto i giochi aperti, in particolare la Partita Italiana e quello che oggi è noto come Gambetto Lettone, ma che per lungo tempo è stato conosciuto come Controgambetto Greco. Di lui ci sono arrivate 77 partite, ma in nessun caso è noto il nome dell'avversario, il che porta a pensare che, almeno in alcuni casi, si tratti soltanto di analisi e non di partite reali.

Il nome di **Greco** è giunto fino a noi soprattutto per il suo manuale di scacchi, le prime copie manoscritte vennero dedicate ai suoi protettori romani.

Una copia del "*Trattato del nobilissimo gioco de scacchi*" datata 1620, si trova a Roma nella biblioteca Corsiniana; un'altra miniata e dedicata al duca di Lorena, si trova alla Biblioteca Nazionale di Firenze.

Questo manuale ebbe molte traduzioni e le prime copie a stampa sono del 1656 in inglese e del 1669 in francese. Da allora venne ristampato più volte e spesso incluso in altre opere...

ANDRÉ PHILIDOR

Nato nel 1726 da una famiglia di musicisti francesi dei secc. XVII e XVIII, il più famoso tra essi, **Francois-André Danican Philidor**, fu un compositore assai fecondo (ha lasciato più di 25 opere e pagine musicali di vario genere), il suo *Carmen saeculare* è una delle prime composizioni massoniche del 1700. E' considerato uno dei fondatori dell'opéra comique, anche se si è distinto parimenti nell'opera seria. Gli fu dato il soprannome Philidor dal re Luigi XIII perché il suo modo di suonare l'oboe gli ricordava quello del virtuoso senese Filidori.

Ebbe una vita avventurosa complicata dai debiti ai quali talvolta seppe far fronte sfruttando la sua abilità straordinaria nel gioco degli scacchi. Questo maestro fu il primo vero interprete del gioco degli scacchi come lo intendiamo noi oggi, infatti, nel loro autorevole libro intitolato "The World of Chess", gli autori **Anthony Saidy** e **Norman Lessing**, lo hanno posto nel capitolo intitolato "The Dawn of Understanding" (L'alba della conoscenza) - quale titolo più adatto di questo?

Francois-André nacque da André Danican Philidor, anch'egli un affermato musicista e da Elizabeth Le Roy sua seconda moglie. Il padre aveva 79 anni quando il futuro talento francese venne al mondo e la madre 26.

Philidor iniziò a giocare all'età di dieci anni, **Legal Sire de Kermur** (1702-1792), un allora fortissimo

giocatore francese, lo educò al gioco.

Nel 1745, **Philidor** si recò a Rotterdam e quindi a Londra al seguito di una compagnia di musicisti, ma a causa una inaspettata cancellazione dei concerti la sua attenzione fu spostata sugli scacchi per guadagnarsi da vivere.

Nel 1747 **Philidor** giocò un match di dieci partite con **Phillip Stamma**, uno dei giocatori più forti del suo tempo, offrendogli il vantaggio della mossa e le partite pari sarebbero valse come vittorie per **Stamma**... Ma **Philidor**, malgrado tutti i vantaggi dell'avversario, vinse l'incontro con il punteggio finale di 8 vittorie, un pareggio ed una sola sconfitta.

Essendo un musicista di professione **Philidor** alternò per tutta la vita il gioco degli scacchi alla musica professionale, fu lontanissimo dal modo di giocare dei suoi tempi e i suoi contemporanei non sembrarono mai comprendere i suoi concetti.

Egli comprese l'importanza dei pedoni, del centro del gioco, del blocco, della profilassi, della mobilità e affermava che i pedoni sono l'anima degli scacchi e durante le sue partite dimostrò la via per aprire linee per l'attacco e per chiudere le linee offensive degli opponenti; **Philidor** fu un maestro dell'analisi.

Sfortunatamente nessuna registrazione è disponibile delle sue partite di quando egli era al top e quel poco che abbiamo sono alcune partite di quando aveva superato i sessant'anni. Ma, tuttavia, egli espose fortunatamente le sue idee nel libro: "L'analyse du jeu des Echés" (The analysis of the game) e i suoi concetti furono così compresi e applicati dalle gene-

razioni di giocatori seguenti. **Philidor** ebbe anche il merito di far apprezzare il gioco degli scacchi in Inghilterra, tanto che l'élite della società britannica fondò un club chiamato "Parsloe's" al solo scopo di trattenere **Philidor** tra loro.

Philidor morì il 31 agosto del 1795 all'età di 69 anni e l'uomo che per primo trattò gli scacchi in maniera scientifica fu giustamente considerato il padre degli scacchi.

La sua apertura, la famosa "difesa Philidor", è ancora giocata anche ai più alti livelli e testimonia della profondità del suo pensiero.

ALEXANDRE DESCHAPELLES

Alexandre Louis Honoré Lebreton Deschapelles nacque il 7 marzo 1780 a Ville d'Avray e morì a Parigi il 27 ottobre 1847; egli è stato uno dei più grandi scacchisti francesi. A 14 anni entrò nella scuola militare di Brienne e si arruolò poi nell'esercito napoleonico. Perse la mano destra durante una battaglia contro i prussiani a Fleurus, per cui veniva chiamato a volte *Manchot* (il monco).

Catturato dagli inglesi a Baylen, riuscì ad evadere. Dopo la caduta di Napoleone nel 1815 venne messo a riposo col grado di generale.

Iniziò a giocare a scacchi al Café de la Régence di Parigi, dove si dimostrò subito un avversario temibile. Nel periodo 1815-1820 era considerato il più forte giocatore di Francia. Nel 1820 accettò come allievo Louis-Charles de la Bourdonnais. Nel 1821 perse un match contro lo stesso La Bourdonnais e contro l'inglese William Lewis. Nel 1842 vinse (3 a 2) contro Saint-Amant e contro il tedesco William Schulten con il risultato finale di 2 a 1, dandogli il vantaggio di pedone e due tratti.

In agosto del 1836 ebbe modo di giocare qualche partita contro Camillo Benso, conte di Cavour in visita a Parigi, e lo vinse facilmente. Era molto forte anche in altri giochi, come il Whist, la dama e, nonostante la mutilazione, il biliardo. James Clay lo definì "giocatore fenomenale, il più grande, senza alcun confronto, che il mondo abbia mai visto".

Una giocata del bridge, il "colpo Deschappelles", in cui un difensore sacrifica una carta alta priva di sequenza, per tentare di creare una ripresa nella mano del compagno oppure per "bruciare" una mano avversaria, porta il suo nome.

LOUIS-CHARLES DE LA BOURDONNAIS

Louis-Charles de la Bourdonnais (Isola della Riunione, 1797) è stato uno scacchista francese, ed è considerato il più grande giocatore francese dell' Ottocento. Nacque da famiglia benestante nella colonia francese allora chiamata Île Bourbon (oggi dipartimento d'oltremare francese dell' Isola della Riunione). Si trasferì presto a Parigi, dove studiò nel collegio Henry IV. Dopo essersi sposato con una inglese, perse gran parte dei suoi beni a causa di cattive speculazioni finanziarie, così che fu costretto a vivere coi proventi ottenuti giocando a scacchi (giocava di solito per un franco a partita, dando spesso un pezzo di vantaggio).

L.C. de la Bourdonnais per un certo tempo fu segretario del circolo di scacchi di Parigi e riceveva per questo uno stipendio di 1.200 franchi.

Nel 1821 batté in un match il suo maestro **Alexandre Deschappelles** e da quel momento venne considerato in Francia come il campione del mondo non ufficiale (il titolo ufficiale di campione del mondo ancora non esisteva).

Nel 1824 si recò a Londra dove si batté con successo coi migliori giocatori inglesi, guadagnandosi la fama di fortissimo giocatore.

Nel 1833 pubblicò il trattato in due volumi "*Nouveau Traité du jeu des Échecs*" (Parigi, Café de la Régence, 1833), dedicato al suo maestro **Deschappelles**, poi tradotto in russo e spagnolo. Nel primo volume erano

trattate le aperture, il centro partita e le partite a handicap, nelle quali eccellea; nel secondo volume i finali di partita e diversi problemi, con 60 diagrammi e un capitolo con le regole allora in voga a Parigi.

In un secondo viaggio in Inghilterra nel 1834 sfidò l'irlandese **Alexander MacDonnell**, considerato il miglior giocatore del Westminster Club di Londra. Il match di svolse in sei riprese e terminò con la vittoria di **Labourdonnais** (+44 =14 -30). Lo scrittore e librettista francese Joseph Méry compose un racconto in versi col titolo "*Une revanche de Waterloo*" (una rivincita di Waterloo, Parigi 1836), dedicato alla 39^{ma} partita del **Louis-Charles de la Bourdonnais** match. Gran parte delle partite furono poi pubblicate da William Lewis nel libro "*A selection of games at chess played at the Westminster Chess Club between Mr. L.C. de la Bourdonnais and an english amateur of first rate skill*" (Londra, 1935). Il match **La Bourdonnais-MacDonnell** ebbe larga eco all'epoca tanto che più di trent'anni dopo, nel 1868, Charles-Henri Sanson pubblicò a Parigi il libro "*Les six matches joués entre de la Bourdonnais et Mac Donnell*", in cui si raccontano le vicende del match.

In seguito **La Bourdonnais** giocò diversi altri matches. Nel 1836 perse di stretta misura con l'ungherese **Josef Szén** (+12 =0 -13), sempre nel 1836 vinse, dando vantaggio, con **Pierre de Saint-Amant** (+3 =0 -2). Nel 1837 vinse molto nettamente contro l'inglese **Church**: la vittoria era pattuita a chi per primo avesse vinto 51 partite, ma quando **La Bourdonnais** raggiunse il vantaggio di 40 a 5 l'avversario abbandonò.

Nel 1836 fondò assieme a Méry la rivista di scacchi "Le Palamède", della quale fu direttore fino a quando cessò le pubblicazioni nel 1839. Nel 1842 la rivista risorse sotto la direzione di Saint-Amant.

In seguito andò ancora in Inghilterra, dove fu costretto a vendere tutti i suoi averi per soddisfare le richieste dei creditori. Morì poverissimo a Londra il 13 dicembre 1840. Per una coincidenza fu sepolto nel *Kensal Green Cemetery* di Londra a poca distanza dalla tomba del suo antico rivale, **Alexander McDonnell**.

HOWARD STAUNTON

Howard Staunton nasce ad aprile del 1810 a Westmorland; è stato un grande maestro di scacchi, giornalista, studioso di Shakespeare e propugnatore dello stile classico dei pezzi degli scacchi con cui normalmente si gioca. Sembra sia stato figlio illegittimo di **Frederick Howard**, e si ritiene che **Howard Staunton** non sia il suo vero nome; egli esordì come attore in drammi di Shakespeare e viene ricordato non solo come brillante scacchista ma anche come una delle maggiori autorità britanniche nel campo della letteratura Shakespiriana.

Cominciò a giocare a scacchi relativamente tardi, verso i 26 anni a Londra, ma subito si impose all'attenzione di un mondo scacchistico ancora privo di grandi figure carismatiche. Tra i suoi avversari ci fu anche **William Evans**, l'inventore del famoso Gambetto Evans.

Nel 1840 **Staunton** sconfisse **Popert** in un match e da maggio a dicembre tenne una rubrica di scacchi sulla "*New Court Gazette*". Nello stesso anno fu eletto segretario del Westminster Chess Club.

Egli si tuffò subito in moltissime iniziative riguardanti gli scacchi e fondò nel 1841 la rivista "*British Miscellany*", la quale venne poi ribattezzata "*Chess Player's Chronicle*", divenendo la prima rivista scacchistica di successo in lingua inglese di riferimento dell'Inghilterra. Ne rimase l'editore fino al 1854 e scrivendo anche alcuni testi, tra cui il suo "*Hand-*

book", che verrà considerato per diversi anni il miglior manuale scacchistico mai pubblicato.

Fu un giornalista specializzato sul tema e per vari giornali specialistici inglesi giocò nel solo 1842 diverse centinaia di partite contro molteplici avversari europei.

Affinò la sua tecnica fino a che, nel 1843, perse un incontro con il campione francese **Pierre St. Amant** con il risultato di 2 partite vinte, una pareggiata e tre perse. Questo match fu disputato a Londra tra aprile e maggio. Ma a novembre dello stesso anno **Staunton** andò a Parigi e il 14 dello stesso mese iniziò un secondo match contro il fortissimo giocatore francese. L'incontro fu disputato al Café de la Regence e durò fino al 20 dicembre; **Staunton** vinse il match riportando 11 vittorie, 4 pareggi e 6 sconfitte, incassando il premio di 100 sterline.

Egli vinse quell'incontro aprendo con 1.c4 e quell'apertura divenne poi famosa come apertura inglese; questo fu anche il primo match in cui furono usati dei secondi, **Staunton** si presentò con al suo seguito: **Wilson, Evans e Worrall** e grazie a questa vittoria fu definito il più forte giocatore di scacchi al mondo.

Nell'ottobre del 1844 tornò a Parigi per un incontro di rivincita con **St. Amant**, ma il giorno precedente al match **Staunton** si ammalò di polmonite e così l'incontro fu annullato.

Nel mese di febbraio del 1845 fu quindi assunto come giornalista, impiego che per 29 anni svolse regolarmente, per la "*London News*".

Il 9 aprile, recatosi a Gosport, giocò alcune partite

via telegrafo con Londra.

Nel 1846 vinse due importantissimi match battendo in successione **Horwitz** ed **Harrwitz**, continuando la sua striscia di vittorie contro i più forti scacchisti dell'epoca. A luglio del 1847 pubblica a Londra, per la Bohn's Scientific Library series, il manuale "*Chess-Player's Handbook*", introducendovi il suo "gambetto Staunton" utilizzato per la prima volta nel match in cui sconfisse **Horwitz**.

Nel 1849 raccomandò un set di pezzi degli scacchi disegnata da **Nathaniel Cook** e che venne registrata e prodotta da **John Jaques**; da quel momento in poi su tutte le confezioni in commercio, che assunsero quella forma, fu stampata la scritta Staunton and Jaques.

Sulle colonne di "*Illustrated London News*", il suo giornale specialistico, **Staunton** diede la propria convalida allo stile di questi pezzi che divennero popolari e usati dai giocatori di ogni livello tecnico.

Nel 1850 vendette il suo "*Chess Player's Chronicle*" a **R.B. Brien**, e nel 1851, durante la "*Great Exhibition of Art and Industry*", la sua abilità di organizzazione si concretizzò ai massimi livelli, realizzando il primo Torneo Internazionale di Londra, dove tentava, indubbiamente, di affermare la propria consacrazione in quello che nelle sue intenzioni doveva essere il primo Campionato del Mondo di scacchi e che naturalmente sperava di vincere...

Ma qui dovette però subire la prima ed alquanto decisiva umiliazione al proprio narcisismo, non riuscendo a conquistare la vittoria e cedendo virtualmen-

te la palma di migliore al mondo al trionfatore del torneo **Adolf Anderssen** che lo sconfisse e, nella successiva lotta per il secondo posto, fu superato anche dal suo allievo **Marmaduke Wyvill**. Da allora **Howard Staunton** si ritirò in pratica dalle competizioni, occupandosi esclusivamente della pubblicazione delle proprie riviste scacchistiche.

Negli anni seguenti si scontrò, comunque, con i migliori giocatori in match individuali, ma i risultati conseguiti non furono conformi alle aspettative, era oramai chiaro a tutti, tranne che al suo ego, che egli rimaneva un buon teorico ed analista ma non più un giocatore di alto livello. Nel 1852 pubblicò il "The Chess Tournament" sul torneo di Londra del 1851 e tentò quindi di organizzare un match di rivincita con **Anderssen**, ma questi si era ormai ritirato dal gioco professionale.

Nel 1853 si recò a Bruxelles per incontrare **Lasa**, la massima autorità scacchistica in Germania, con il quale cercò di standardizzare tutte le regole degli scacchi e nel 1856 iniziò a lavorare su un'edizione annotata delle opere teatrali di Shakespeare; tale opera fu poi pubblicata mensilmente da novembre del 1857 a maggio del 1860.

Nel 1858 fu sfidato pubblicamente dal campione americano **Paul Morphy** ma egli, adducendo come pretesto il suo impegno negli studi Shakespeariani, evitò accuratamente lo scontro, da considerare, comunque, che i suoi editori non accettarono di interrompere il contratto.

Staunton, inoltre, si comportò in maniera discuti-

bile nei confronti di **Morphy**: non solo rifiutando il suo invito al match, ma attaccando l'americano in merito alle sue pubblicazioni in modo triviale e pesante. Nel 1860 il suo lavoro sul grande Shakespeare fu concluso e pubblicato ma non trovò, presso i critici letterari, l'accoglienza che il suo autore sperava e quindi continuò nelle sue pubblicazioni scacchistiche presentando alle stampe il "*Chess Praxis*", che includeva 168 pagine dedicate alle partite di **Morphy**, oltre ad un codice di regole degli scacchi. Nel 1865 pubblica "*Great School of England*" proseguendo il suo notevole lavoro di autore-scrittore-giornalista e a marzo inizia a collaborare alla rivista mensile di scacchi *The Chess World* e continuerà a collaborarne fino a marzo del 1869; ed il 22 giugno del 1874, mentre lavora ad un altro libro di scacchi, subisce un fatale attacco di cuore e muore improvvisamente nella sua libreria.

Fu sepolto al Kensal Green Cemetery di Londra e nel 1997 fu posta sopra la sua tomba una statua con la riproduzione di un pezzo degli scacchi: il cavallo.

Ruben Fine vede nell'organizzazione, nell'aggressività e nel narcisismo i tratti dominanti della personalità di **Staunton** e proprio la sua aggressività sembra fosse più manifesta fuori dalla scacchiera in quanto il suo gioco non mostrò mai particolari brillanzze.

"Il narcisismo, secondo Fine, è una delle caratteristiche comuni a molti scacchisti e fu la causa del declino di Staunton poiché la sconfitta patita nel 1851 rappresentò

una ferita irreparabile per il suo "Io" abituato alla gloria e agli elogi.

La sua aggressività e il suo narcisismo trovarono sfogo particolare nei confronti di Paul Morphy".

Howard Staunton, in conclusione, non è certo una delle figure più apprezzate della storia scacchistica, sia per la sua scarsa sportività che per la mancanza, in fondo, di veri e propri apporti alla teoria del gioco.

ADOLF ANDERSSEN

Adolf Anderssen nasce il 6 Luglio del 1818 a Breslavia, fu uno dei più forti giocatori di scacchi del suo secolo e, seppure non in modo ufficiale, il campione del mondo nei periodi 1851-1858 e 1861-1866, ed è ricordato come il massimo rappresentante della scuola romantica nel gioco degli scacchi.

Nato nella capitale storica della Slesia, quando essa era parte della Prussia, senza sposarsi e dove visse con la sorella e la madre vedova, frequentò le scuole pubbliche e all'università studiò matematica e filosofia. Si laureò e nel 1847 divenne prima precettore in una famiglia privata e poi professore di matematica al liceo, imparò a giocare dal padre all'età di nove anni e affinò la strategia di gioco leggendo un testo sulle partite tra **La Bourdonnais** e **McDonnell**, ma non fu un ragazzo prodigio e solo nel 1842 attirò l'attenzione del mondo scacchistico pubblicando un libretto di problemi scacchistici, mentre quattro anni dopo divenne editore di una rivista di scacchi, vivendo una vita tranquilla da borghese della classe media dedito all'insegnamento e al suo passatempo preferito, gli scacchi.

Nel 1848 pareggiò un incontro con **Daniel Harwitz**, un giocatore professionista e sulla base di questo scontro e della sua reputazione, fu invitato a rappresentare la Germania nel torneo di Londra del 1851.

Questa competizione rappresentò il più importan-

te torneo di scacchi mai organizzato a livello mondiale e radunava i migliori giocatori dell'epoca, pur invitato, **Anderssen** era riluttante a partecipare a causa degli alti costi che avrebbe dovuto sostenere, ma in suo aiuto venne **Howard Staunton**, che si offrì di pagargli le spese...

Anderssen riuscì quindi a vincere il torneo battendo **Lionel Kieseritzky**, **József Szén**, lo stesso **Staunton** e **Marmaduke Wyvill**.

Questa vittoria fece di lui il miglior giocatore dell'epoca ma non il campione del mondo, non esistendo ancora né il titolo né una organizzazione che ne stabilisse le regole.

Al suo gioco brillante si devono due partite memorabili, la "immortale" giocata contro **Lionel Kieseritzky** nel 1851 e la "sempreverde" giocata contro **Jean Dufresne** a Berlino nel 1852 e dopo questa competizione egli ritornò alla sua vita di insegnante.

Nel 1858 accettò la sfida del grande talento americano **Paul Morphy** il quale riuscì a superarlo per 7 vittorie 2 patte e 2 sconfitte... In quel frangente **Anderssen** giocò la curiosa mossa iniziale (1. a3) che divenne la "Apertura Anderssen" ma che trovò ben pochi imitatori ad alto livello.

Nel 1862 ritornò a Londra e vinse il torneo con dodici vittorie su tredici incontri.

Questa era la prima volta che un torneo di scacchi veniva organizzato con un girone all'italiana in cui tutti i contendenti incontravano tutti gli avversari.

Morphy nel frattempo si era ritirato dagli scacchi e **Anderssen** ritornò ad essere il migliore.

Nel 1866 giocò e perse per 6 a 8 uno scontro, senza alcuna patta, con la giovane promessa **Wilhelm Steinitz**, che in quella occasione introdusse alcune delle più significative novità teoriche del suo repertorio e che qui colse la palma di miglior giocatore dell'epoca, difendendola poi per due decenni...

Nel 1870 a Baden-Baden si tenne quello che fu considerato il più duro torneo dell'epoca...

Anderssen riuscì a primeggiare davanti allo stesso **Wilhelm Steinitz** e ai fortissimi **Gustav Neumann** e **Joseph Blackburne**.

Giocò, quindi, anche in tarda età con buoni risultati arrivando secondo a Leipzig nel 1877 quando già aveva 59 anni.

Anderssen non fu mai infastidito dalle sconfitte che subì, a parte l'insegnamento, gli scacchi erano l'unico altro interesse che aveva, una fonte di evasione da una vita tranquilla e regolata da ritmi e doveri. Sempre gentile e tranquillo era apprezzato anche dagli avversari per la sua onestà intellettuale e negli scacchi, appunto, egli trasfuse la sua ricerca dell'avventura, della sfida e dell'ardimento: queste furono le sue motivazioni di un gioco in stile romantico, aggressivo, in cui era naturale il sacrificio di qualche pezzo per tentare la sorte.

Le sue aperture preferite erano il gambetto di re e il Gambetto Evans.

IGNATZ VON KOLISCH

Ignatz von Kolisch nasce a Bratislava, il 6 aprile del 1837, è stato uno scacchista slovacco naturalizzato austriaco. Fu uno dei più forti giocatori della seconda metà dell'Ottocento.

Nacque da una famiglia ebrea a Bratislava, allora appartenente all'Impero Austro-Ungarico. In gioventù conobbe il principe russo Urusov, del quale divenne segretario privato. Nel 1868, un anno dopo aver vinto il grande torneo di Parigi, abbandonò gli scacchi per intraprendere una carriera di banchiere, nella quale ebbe altrettanto successo che negli scacchi.

Nel 1881 gli venne conferito il titolo di barone dell'Impero Austriaco. Nel 1860 vinse il torneo ad eliminazione diretta di Cambridge in Inghilterra. In seguito disputò diversi match coi più forti giocatori dell'epoca:

con **Louis Paulsen** a Londra 1860:
perse (+ 6 - 7 = 18).

con **Thomas Barnes** a Londra 1860:
vinse (+ 10 - 1 = 0).

con **Bernhard Horwitz** a Manchester 1860:
vinse (+ 3 - 1 = 0).

con **Adolf Anderssen** a Parigi 1861:
perse (+ 3 - 4 = 2).

con **Ilja Shumov** a San Pietroburgo 1862:
vinse (+ 6 - 2 = 0).

con **Sergey Urusov** a San Pietroburgo 1862:
pareggiò (+ 2 - 2 = 0).

con **Philip Hirschfeld** a Parigi 1864:

pareggiò (+ 4 - 4 = 0).

con **Samuel Rosenthal** a Parigi 1864:

vinse (+ 7 - 6 = 0).

Il suo più grande successo è stata la vittoria nel grande torneo di Parigi 1867 (doppio turno, le patte non contavano) con 20 punti su 24, davanti a **Simon Winawer, Wilhelm Steinitz, Gustav Neumann** e altri. Il torneo si svolse nel famoso café de la Régence di Parigi. A questo torneo partecipò anche il famoso problemista americano **Sam Loyd**, classificandosi però agli ultimi posti.

Nel 1868 a Vienna conosce il barone **Albert Rothschild**, un ricchissimo banchiere austriaco e patrono degli scacchi dell'epoca, che lo aiuta ad entrare nel mondo della finanza. In breve tempo **Kolisch** diventa egli stesso un ricco banchiere, sponsorizzando anche diversi tornei come Baden-Baden 1870 e Vienna 1882.

Nel 1869 **Ignatz von Kolisch** fonda la *Wiener Börse Syndikatskasse* e nel 1873 una banca commissionaria con sede a Parigi.

PAUL MORPHY

Prima del XIX secolo erano rari gli incontri fra scacchisti di diversi paesi, poi successivamente le cose migliorarono e nel 1851, finalmente, si poté svolgere a Londra il primo torneo scacchistico internazionale.

*Alla scacchiera si cimentarono rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Germania e di alcuni altri paesi europei, ed il primo premio fu assegnato all'insegnante di matematica di Breslavia **Adolf Anderssen**, che giocava con audacia e inventiva.*

I suoi contemporanei si entusiasmavano per la sua arte nelle combinazioni, la sua apertura preferita era il gambetto di re e nelle situazioni più intricate si sentiva come un pesce nell'acqua. A quei tempi le leggi del gioco posizionale erano, evidentemente, ancora in embrione e predominava la cosiddetta direttiva romantica e si riteneva che bastasse la fantasia a ispirare brillanti combinazioni.

*Prima del 1858 **Anderssen** non aveva incontrato alla scacchiera degli antagonisti del suo livello, ma nel dicembre di quell'anno fu sconfitto per 7 a 2, con 2 patte, dall'americano **Paul Morphy**, il quale proveniva da una carriera scacchistica meravigliosa.*

***Morphy** cominciò a giocare alla tenera età di dieci anni e già due anni dopo era diventato lo scacchista più forte della sua città natale, New Orleans.*

*A vent'anni trionfò nel primo torneo panamericano di New York e, non avendo trovato degni avversari in patria, andò in Europa e anche qui sbaragliò tutti uno dopo l'altro. Neppure **Anderssen**, come visto sfuggì alla sconfitta.*

Nel 1859 **Morphy** tornò in America e non partecipò più a gare...

“Morphy creò una moltitudine di splendide combinazioni, realizzò molti begli attacchi, ma il suo merito principale è l’aver stabilito le leggi della strategia scacchistica nelle posizioni dette aperte”.

Nella sue partite **Morphy** mirava con sequenzialità al rapido sviluppo delle forze e all’occupazione del centro della scacchiera, il suo contributo alla comprensione delle leggi dell’arte degli scacchi è incommensurabile.

Dopo che **Morphy** ebbe abbandonato gli scacchi, l’alloro di primo scacchista del mondo tornò inevitabilmente ad **Anderssen**...

Paul Morphy nasce a New Orleans, il 22 giugno del 1837, e imparò il gioco degli scacchi dal padre e da uno zio, a 12 anni si batté con **Johann Löwenthal** e fra lo stupore generale riuscì a batterlo; quando nel 1857 si tenne a New York il torneo del primo congresso americano **Morphy** lo vinse con un gioco brillantissimo, terminato il torneo sfidò tutti i giocatori americani dando il vantaggio della mossa e di un pedone, il solo avversario che accettò la sfida, **Charles Stanley**, fu sbaragliato.

Nel 1858 si recò in Europa per sfidare l’inglese **Howard Staunton**, ritenuto allora il più forte giocatore del mondo, **Staunton** ricorrendo a mille scuse evitò l’incontro e **Morphy** quindi sfidò gli altri più forti giocatori europei che immancabilmente sconfisse, fra

questi **Johann Löwenthal**, **John Owen** e **Daniel Harwitz**, ma il match più atteso era indubbiamente quello con **Adolf Anderssen**, questi infatti era ritenuto il più forte giocatore del mondo dopo che nel 1851 aveva sconfitto **Howard Staunton**.

Entrambi i giocatori erano di altissimo livello ma **Morphy** si dimostrò nettamente superiore schiacciando il rivale e vincendo 7 partite, pattandone 2 e perdendo solo 2 incontri e prima di tornare in patria sconfisse anche **Augustus Mongredien** e **Stanley Worrall**.

Quando infine **Morphy** ripartì da Liverpool per l'america venne considerato unanimemente come il primo campione del mondo di scacchi (non ufficiale).

Tornato in America ed accolto entusiasticamente, sconfisse ancora **Perrin** e **Thompson** ma cominciò ad essere seriamente disturbato da forme ansiose in parte causate dalla Guerra di secessione, quindi non giocò più a scacchi tranne che in forma amichevole con l'amico **Maurian** e dopo aver vissuto gli ultimi anni in preda a gravi depressioni si spense il 10 luglio 1884 alle 14:30, ucciso da una sincope.

La sua tecnica è tuttora ricordata come una delle più brillanti nella storia di questo gioco, **Morphy** era solito sacrificare pezzi - secondo il tipico stile di gioco dell'epoca - per riuscire a rompere le posizioni dell'avversario senza ottenerne un immediato gioco a suo favore, questo disorientava gli avversari che andavano in vantaggio per poi vedere la loro situa-

zione rovesciarsi categoricamente e perdere, **Paul Morphy** era solito giocare rapidissimo, raramente pensava più di uno o due minuti sulla stessa mossa.

JOSEPH BLACKBURNE

Joseph Henry Blackburne nasce a Manchester, il 10 dicembre del 1841; è stato uno scacchista inglese. Fu uno dei più forti giocatori inglesi della seconda metà dell' Ottocento, noto anche per la grandissima abilità nel giocare alla cieca. Era soprannominato *Black Death* (la morte nera) per il suo stile di gioco combinativo e aggressivo, che spesso lo portava a prevalere rapidamente sui giocatori di livello inferiore. Iniziò a giocare a scacchi solo all'età di 18-19 anni, in seguito alla tournée europea di **Paul Morphy** che fece all'epoca molto clamore. Secondo il grande maestro americano **Reuben Fine**, partecipò ad una simultanea alla cieca di **Morphy** e nel giro di un mese era già in grado di giocare egli stesso alla cieca contro 10 giocatori contemporaneamente.

Nel 1862, solo due anni dopo aver iniziato a giocare a scacchi, partecipò al forte torneo di Londra 1862 e terminò al nono e ultimo posto, ma batté il futuro campione del mondo **Wilhelm Steinitz** nel loro incontro diretto.

Nel 1868 vinse il campionato britannico sconfiggendo in un match il detentore del titolo **Cecil Valentine De Vere**, dopodiché venne considerato il più forte giocatore inglese.

Nel 1870 ottenne il primo importante successo, classificandosi 3° con **Gustav Neumann** dietro al vincitore **Adolf Anderssen** e a **Wilhelm Steinitz**, ma davanti a giocatori del calibro di **Louis Paulsen**, **Simon**

Winawer e Samuel Rosenthal.

Divenne un giocatore professionista, partecipando ad almeno un forte torneo all'anno nel periodo dal 1870 al 1899 e dando numerose simultanee ed esibizioni alla cieca in varie città inglesi e persino, nel 1885, in Australia e Nuova Zelanda. Giocò fino a 16 partite in contemporanea alla cieca. In questa specialità fu forse superato nell'Ottocento solo da **Paul Morphy** e da **Harry Nelson Pillsbury**.

Nel 1873 a Vienna fu 1° con **Steinitz** nel torneo, ma perse il match di play-off. Altri importanti risultati furono: 1° a Londra 1876 con 10 punti su 11, davanti a **Johannes Zukertort**; 2° ad Amburgo 1885 (vinse **Isidor Gunsberg**); 2° a Francoforte 1887 (vinse **George Mackenzie**). Successivamente i suoi risultati declinarono, ma continuò a giocare in forti tornei fino ad età avanzata (partecipò a 63 anni al fortissimo torneo di San Pietroburgo 1914).

Nei match **Blackburne** era meno forte: perse molto nettamente con **Steinitz** nel 1872 (+1 -7 =2) e nel 1876 (+0 -7 =0), perse con **Zukertort** nel 1881 (+2 -7 =5), con cui poi vinse (+5 -1 =7) nel 1887. Con **Gunsberg** vinse (+7 -4 =3) nel 1881 e perse (+2 -5 =6) nel 1887. Era noto per essere un forte bevitore, specialmente durante le esibizioni.

Una variante minore di apertura, il *Gambetto Blackburne-Shilling* prende il nome da lui; lo impiegava per vincere rapidamente coi principianti per le trappole che nasconde, nonostante sia fondamentalmente scorretto.

Blackburne si sposò due volte e dalla seconda moglie, Mary Fox, ebbe il figlio Julius.

WILHELM STEINITZ

*Nulla di preciso si sapeva di **Staunton** fino al 1836, forse anche il nome con cui oggi è noto non era il suo vero nome; si pensa sia stato un trovatello, magari un figlio illegittimo di Frederik Howard, quinto conte di Carlisle, lui cercò del resto di favorire questa versione.*

*Iniziata la carriera teatrale, divenne presto una indiscussa autorità su Shakespeare; imparò a giocare a scacchi tardi, a 26 anni, poiché, diceva da buon patriota, voleva vendicare la sconfitta di **Mac Donnell**.*

*In poco tempo divenne il miglior giocatore di Londra e finalmente nel 1843 sconfisse il francese **St. Amant** in un match giocato in dicembre nel celebre Café de La Regence.*

*Questo risultato provocò il subitaneo crollo dell'egemonia francese, mentre **Staunton** cominciò ad essere considerato uno dei più forti giocatori dell'epoca.*

Per confermare tale qualifica con i fatti, egli organizzò nel 1851 a Londra il primo torneo internazionale della storia degli scacchi, evento che avrebbe dovuto segnare la sua definitiva consacrazione, ma le cose, come visto andarono diversamente...

*Quel torneo infatti, disputato con la formula a matches a eliminazione diretta con 16 partecipanti, vide la vittoria a sorpresa del professore di matematica **Adolf Anderssen** (1818-1879), insegnante al Friederich Gymnasium di Breslavia, suo paese natale.*

*Per la sua vittoria a Londra **Anderssen** è considerato da molti il primo campione del mondo di scacchi; in realtà egli non fece nulla per attribuirsi il titolo, ne' alcuno ne perorò la causa; il suo predominio non era destinato co-*

*munque a durare a lungo, ben presto infatti apparve all'orizzonte la meteora di **Paul Morphy**.*

I Morphy erano una famiglia di origine mista, ispano-franco-irlandese, che aveva acquisito un posto al sole nella società di New Orleans.

***Paul Charles Morphy**, figlio di Alonso, giudice dell'Alta Corte della Louisiana, nacque il 22 giugno 1837 e già verso i 12 anni era il miglior giocatore di scacchi della città.*

Non trascurò per questo gli studi: a 20 anni fu ammesso all'Ordine degli avvocati della Louisiana e si dice sapesse a memoria tutto il codice civile dello Stato; a questo punto si concesse una vacanza, approfittando della quale giocò e vinse il primo Congresso scacchistico Americano nel 1857, acquisendo fama di miglior giocatore in assoluto, tanto che ben presto nessuno fu più disposto a giocare con lui.

*Fu allora che l'American Chess Association propose una sfida tra **Morphy** e il miglior giocatore del "Vecchio Mondo", con poste tra i 2.000 ed i 5.000 dollari e in particolare la scelta cadde su **Staunton**, che rifiutò, per le difficoltà del viaggio.*

*Fu **Morphy** allora ad imbarcarsi per l'Europa dove sfidò **Anderssen**, ottenendo un successo così netto, che ancora non trovò più nessuno disposto a sfidarlo e così tornò in patria nel 1859 accolto in modo trionfale.*

Nel maggio alla Columbia University gli fu regalata una scacchiera intarsiata con i pezzi in oro e argento e verso il 1869 abbandonò la pratica del gioco anche perché non aveva più avversari; cercò di avviare una attività in campo legale, ma nessuno lo prese sul serio, dato che tutti lo consideravano solo un ottimo scacchista.

Per tale ragione fu anche respinto da una ragazza di cui si era innamorato e ciò provocò in lui i primi sintomi della malattia mentale che lo porterà alla morte.

*Negli ultimi anni di vita **Morphy** si ridusse in miseria per una causa intentata al cognato.*

*Morì il 10 luglio 1884 e **Anderssen**, dal canto suo, recuperò in fretta i postumi della dura sconfitta: già nel 1862 lo troviamo vincitore del torneo di Londra, così da poter essere ritenuto il miglior giocatore d'Europa, secondo nel mondo solo a **Morphy**.*

*Ma nel 1866 **Anderssen** venne battuto in un incontro accanito, che non registrò alcun pareggio nelle 14 partite disputate, da **Wilhelm Steinitz**...*

Nel 1886 il titolo di campione del mondo fu messo in palio per la prima volta nel match **Steinitz - Zuckertort** e **Steinitz** vincendo per 10 a 5, con 5 patte, fu proclamato ufficialmente primo campione del mondo di scacchi.

Wilhelm Steinitz nasce a Praga, il 18 maggio del 1836 e fece conoscenza con gli scacchi all'età di dodici anni; in seguito studiò quest'arte come una scienza, profondamente.

Quando nacque a Praga, allora parte dell'Impero austriaco e oggi capitale della Repubblica Ceca, era il figlio di una famiglia di ebrei osservanti, con il padre rabbino, sviluppò il suo interesse verso il gioco degli scacchi durante gli studi a Vienna; a seguito degli exploit di **Paul Morphy** e dei primi grandi tornei internazionali.

A cavallo della metà dell'Ottocento gli scacchi conobbero una popolarità sempre maggiore attraverso

i diversi ceti sociali, **Steinitz** pensò bene di sfruttare la sua abilità scacchista nei caffè viennesi, giocando per soldi e pagandosi così gli studi universitari e all'età di 26 anni si laureò campione di Vienna e decise di diventare scacchista di professione.

Nel 1862 disputò un torneo a Londra, nel quale si classificò al sesto posto e successivamente decise di trasferirsi in Inghilterra, poiché la capitale inglese era a tutti gli effetti il più importante crocevia dei più grandi giocatori europei di quel tempo.

Nel 1866 lanciò una sfida al tedesco **Adolf Anderssen**, che era considerato uno dei più forti giocatori dell'epoca, da molti ritenuto il campione del mondo virtuale, benché tale titolo non fosse in effetti mai stato formalizzato in alcun modo, ma perché aveva sconfitto tutti i più forti scacchisti europei nel primo grande torneo internazionale della storia degli scacchi, a Londra nel 1851.

La sfida tra i due finì a favore di **Steinitz** con 8 vittorie e 6 sconfitte, il quale successivamente sostenne che quella era la data da cui conteggiare l'inizio del suo 'regno' di campione del mondo.

Nel 1866 fu anche divulgatore di importanti concetti relativi al gioco degli scacchi, perché secondo lui ogni sconfitta era dovuta ad un errore del difensore e molti dei brillanti attacchi in voga a quell'epoca non avrebbero avuto successo con un'accorta e precisa difesa, cercò ovviamente di dimostrare queste affermazioni nelle partite da lui disputate.

Nel 1883 si tenne a Londra un torneo storico, perché per la prima volta si usava un orologio mec-

canico e 14 dei migliori giocatori dell'epoca si affrontarono, con la vittoria finale di **Johannes Zuckertort** - allievo di **Anderssen** - che sopravanzò **Steinitz** di tre punti e dopo questo torneo si trasferì negli Stati Uniti d'America ed iniziò la preparazione per il match valido come Campionato del Mondo.

Col tempo divenne anche cittadino americano, mutando anche ufficialmente il suo nome, da **Wilhelm** a **William** e l'11 gennaio 1886 a New York iniziò il match **Steinitz - Zuckertort**, il regolamento prevedeva partite in diverse città americane: New York, St.Louis ed infine **New Orleans**, il titolo di campione del mondo sarebbe andato al giocatore che avesse raggiunto per primo le 10 vittorie...

Dopo la prima parte **Zuckertort** era in vantaggio per 4 a 1, ma nella seconda fase, a St.Louis, **Steinitz** pareggiò i conti: 4 a 4, trasferitisi quindi a New Orleans, il match continuò in equilibrio fino alla 15° partita, quando **Steinitz** sopravanzò di una vittoria l'avversario: 6 a 5...

Le seguenti cinque partite mostrarono un crollo psicofisico di **Zuckertort**, che alla fine cedette, esausto: 10 a 5 il punteggio finale.

Dopo il match **Zuckertort** tornò in Europa dove morì due anni dopo a soli 46 anni.

Steinitz visse, anche grazie alla fama di campione del mondo ed ai relativi guadagni ricavati giocando a scacchi; questi non furono però sufficienti a garantirgli la tranquillità economica ed una decorosa pensione e per questo motivo fu costretto a giocare il più possibile allo scopo di mantenersi. Il suo dominio

durò fino al 1894 e vinse altre tre sfide mondiali contro **Mikhail Chigorin**, **Isidor Gunsberg** e ancora **Chigorin**; nel 1894 a New York perse la sfida con **Emanuel Lasker**, contro il quale cedette ancora due anni dopo a Mosca...

Era la fine del suo regno di primo campione del mondo, durato otto anni, lo stress causato dal gioco ad altissimo livello ebbe probabilmente devastanti effetti sulla sua mente, tanto che passò la parte finale della sua vita in istituti per malattie mentali e morì a New York il 12 agosto del 1900 poverissimo.

MICHAIL ČIGORIN

Michail Ivanovič Čigorin nasce a Gatčina, il 12 novembre del 1850; è stato uno scacchista russo.

Čigorin nacque nelle vicinanze di San Pietroburgo e presto vi si stabilì. Frequentò le locali scuole fino all'età di 24 anni avviandosi nella carriera di funzionario amministrativo.

Iniziò tardi a giocare agli scacchi e vi si appassionò tanto da abbandonare la carriera professionale per diventare un giocatore professionista.

Giocò vari incontri nel 1880 con **Emanuel Schiffers** e **Semën Alapin**, affermati maestri contro cui riuscì ad avere la meglio. Al torneo di Berlino nel 1881 giunse terzo alla pari con **Szymon Winawer**, dietro a **Johannes Zukertort** e **Joseph Henry Blackburne**.

Al grande torneo di Londra del 1883, finì quarto dietro a **Zukertort**, **Wilhelm Steinitz** e **Blackburne**.

Čigorin giocò due volte contro **Steinitz** per il titolo di campione del mondo, perdendo nel 1889 per 10,5 a 6,5 e perdendo, ma con minore scarto, anche nel 1892 per 12,5 a 10,5. Comunque contro **Steinitz** egli riuscì a totalizzare un rispettabile $+24 - 27 = 8$.

Nel 1890 giocò un celebre match al telegrafo sempre contro **Steinitz**. In esso **Čigorin** aveva il lieve vantaggio di poter scegliere l'apertura da una lista fornita da **Steinitz** e riuscì a vincere entrambe le partite.

Verso la fine del secolo la sua reputazione in patria e all'estero continuò a crescere fino a farlo inserire tra i primi cinque giocatori al mondo.

Nel 1893 pareggiò a San Pietroburgo un match contro il forte **Siegbert Tarrasch** (+9 -9 =4) e nella somma gli fu leggermente superiore (+14 -13 =8), ebbe la meglio contro **Richard Teichmann** (+8 -3 =1) ma subì la superiorità di **David Janowski** (+4 -17 =4).

Con ogni probabilità il suo miglior risultato lo ottenne al Torneo di Hastings 1895 dove si piazzò al secondo posto davanti al campione del mondo in carica **Emanuel Lasker**, a **Siegbert Tarrasch** e al precedente campione del mondo **Wilhelm Steinitz**. A quel torneo partecipavano i migliori giocatori dell'epoca ed egli riuscì a sconfiggere anche il vincitore del torneo stesso, il fortissimo **Harry Nelson Pillsbury**. **Pillsbury** aveva molta stima di **Čigorin** contro il cui gioco non riuscì a prevalere (+8 -7 =6) a favore del russo; **Čigorin** invece subì sempre il gioco di **Emanuel Lasker** totalizzando un (+1 -8 =4) negli incontri importanti, e l'unica vittoria la ottenne proprio in quel torneo.

Altri risultati di **Čigorin** in carriera: primo a Budapest nel 1896; secondo a Colonia nel 1898 alla pari con **Charousek** e **Wilhelm Cohn** e dietro ad **Amos Burn**; settimo a Londra nel 1899 in un torneo durissimo; terzo a Monte Carlo nel 1901 dopo **Janowski** e **Carl Schlechter**.

Da buon conoscitore dei gambetti egli vinse nel 1903 il torneo dedicato al Gambetto di Re di Vienna e sconfisse **Emanuel Lasker**, giocando però sempre con il nero, nel torneo di Brighton dedicato al Gambetto Rice e sponsorizzato dallo stesso Isaac Rice.

Nel 1906 fu secondo dietro a **Akiba Rubinstein** nel

torneo a quattro di Łódź. Nel 1899 a Mosca, nel 1900/1901 a Mosca e nel 1903 a Kiev, vinse i campionati russi di scacchi.

Lo stile di gioco di **Čigorin** era caratterizzato da una sottile abilità tattica e da un fantasioso approccio nella fase di apertura. Egli respinse molti dei dogmi suggeriti da **Tarrasch** e **Steinitz**, ma accettò gli insegnamenti di **Steinitz** per quanto riguardava la solidità del centro. Sperimentò alcune varianti alla Partita Spagnola e alla Difesa Slava. Sebbene fosse un omone grosso e barbuto, **Čigorin** fu anche descritto come "innegabilmente di bell'aspetto"; **Frank Marshall** parlando di lui sottolineò la grande agitazione che lo prendeva, durante le partite, quando era in difficoltà. Oltre al solito frenetico battere di piedi e incrociare le gambe, certe volte sembrava essere *un fascio di nervi* e in quei casi dava l'idea di avere un carattere *piuttosto feroce*.

Come ambasciatore dello scacchismo russo **Čigorin** fu un fulgido esempio. Lesse molto, scrisse articoli su riviste e periodici, fondò un circolo di scacchi a San Pietroburgo e tentò in vari modi di fondare una associazione, cosa che avvenne poco dopo la sua scomparsa. Nel 1907 si ammalò di diabete, fu ricoverato a Karlovy Vary (Karlsbad) e quando i dottori gli diagnosticarono che aveva pochi mesi di vita raggiunse la moglie e la figlia in Polonia dove morì all'inizio dell'anno successivo.

In ragione del suo talento, del suo gioco vivace e dei suoi fecondi insegnamenti, molti russi guardano a **Michail Čigorin** come il fondatore della scuola scac-

chistica russa. Sebbene eclissata negli anni venti dalle nuove teorie del movimento ipermoderno, l'influenza di **Čigorin** è stata fondamentale nel determinare l'egemonia del movimento scacchistico sovietico durante tutto il ventesimo secolo. Molte varianti di aperture portano il suo nome: le due più importanti sono state la variante Čigorin nella Partita Spagnola e la Difesa Cigorin al Gambetto di Donna. La vitalità di questo impianto è testimoniata dal fatto che nel 2007, quasi un secolo dopo la sua scomparsa, è uscito un testo di **Alexander Morozevich** che tratta, appunto, della Difesa Čigorin.

JOHANNES ZUKERTORT

Hermann Zukertort nasce a Lublino in Polonia, il 7 settembre 1842; è stato uno scacchista polacco ma di origine ebraica considerato fra gli anni 1870 - 1886 il numero due al mondo, alle spalle di Wilhelm Steinitz, col quale disputò nel 1886 il primo campionato del mondo ufficiale.

Nel 1865 si laureò in medicina a Breslavia.

Zukertort combattè nelle file dell'esercito Prussiano, ricevendo ben nove medaglie al valore e imparò a giocare a scacchi come allievo di **Anderssen** a 13 anni. Parlava correttamente dodici lingue, oltre ad essere stato un eccellente schermidore e buon tiratore con la pistola.

Suo padre era un cristiano protestante di origine ebraica. La famiglia emigrò poi in Prussia. Nel 1861 si iscrisse all'Università di Breslavia, dove si laureò in medicina. Nella città di Breslavia incontrò **Adolph Anderssen** e nacque in lui la passione per gli scacchi. Nel 1868 giocò un match con **Anderssen**, ma rimase sconfitto (+3 -8 =1). Tre anni dopo però riuscì a batterlo a Berlino per 5 vittorie contro 2 sconfitte.

In quel periodo diede inizio ad una intensa attività giornalistica nel campo degli scacchi, succedendo a **Gustav Neumann** nella direzione della rivista *Neue Berliner Schachzeitung* assieme ad Anderssen, direzione che tenne **Johannes Zukertort** per quattro anni.

Con **Dufresne** compilò due manuali: lo *Schach-Handbuch* e il *Leitfaden des Schachspiels*. Nel 1869 pub-

blicò a Berlino la raccolta di composizioni *Sammlung des auserlesensten Schachaufgaben*, contenente 282 diagrammi.

Zukertort aveva una personalità eclettica: conosceva 12 lingue (chi dice 14), era un ottimo suonatore di pianoforte e per un certo periodo svolse l'attività di critico musicale. Combatté nell'esercito prussiano contro l' Austria, la Danimarca e la Francia. Fu decorato al valor militare per azioni di eroismo nove volte. Fu redattore della pagina politica del giornale *Allgemeine Zeitung* e si batté per ottenere una riforma del sistema carcerario.

Nel 1872 ottenne il 3° posto nel torneo di Londra (vinto da **Steinitz**). Dopo il termine del torneo disputò un match con **Steinitz**, ma perse nettamente (+1 -7 =4). Sempre a Londra si classificò 2° dietro a **Blackburne** nei tornei del *City Club* e del *Simpson's Divan*.

A Lipsia nel 1877 arrivò secondo con **Anderssen** (vinse **Paulsen** con 9 su 11). Nel torneo di Parigi del 1878 si classificò primo con **Winawer**, ma lo batté nello spareggio.

Nel 1883 ottenne il suo più grande risultato, vincendo il torneo di Londra, il più forte fino a quel momento disputato, con 3 punti di vantaggio sul secondo classificato **Steinitz** e davanti a maestri come **Blackburne**, **Cigorinned** altri.

Questa grande vittoria lo portò a sfidare **Steinitz** per il titolo mondiale. **Zukertort** voleva giocare in Inghilterra, dove viveva ormai da 13 anni, ma **Steinitz**, che si era stabilito dal 1883 negli Stati Uniti, eb-

be a dire "preferirei perdere un match negli Stati Uniti che vincerlo in Inghilterra". Dopo lunghe trattative si decise di giocare negli Stati Uniti.

Nel 1886 venne, quindi, organizzato il match **Steinitz - Zuckertort**, da disputarsi nelle città di New York, St.Louis e New Orleans...

Il match iniziò l'11 gennaio a New York. È considerato il primo campionato del mondo ufficiale. Dopo le prime cinque partite giocate a New York **Zuckertort** conduceva per 4-1.

Si giocò poi a Saint Louis e a New Orleans. Nelle successive partite **Zuckertort** vinse ancora solo una partita e Steinitz vinse l'incontro (+10 -5 =5), diventando il primo campione del mondo ufficiale.

In quel match in palio furono investiti 4.000 dollari, raccolti in parti uguali dai due giocatori grazie ad elargizioni e donazioni dei rispettivi sostenitori, per un incontro che la stampa di allora lo definì: "*valido per il titolo mondiale*" ... e così come del resto era espressamente indicato tra le varie clausole.

Steinitz dilagando divenne ufficialmente il primo campione del mondo di scacchi e **Zuckertort** se ne tornò in Europa.

In seguito disputò ancora qualche torneo, ma con risultati molto inferiori ai suoi tempi migliori. Nel 1887 giocò un match con **Blackburne**, ma ne uscì sconfitto (+1 -5 =8).

Zuckertort fu anche un eccellente giocatore di scacchi alla cieca.

Nel 1876 giocò 16 partite in simultanea col risultato finale di (+12 -1 =3).

Morì di emorragia cerebrale il 20 giugno 1888, dopo aver giocato una partita in un torneo del circolo *Simpson's Divan* di Londra.
È sepolto nel *Brompton Cemetery* di Londra.

SIMON WINAWER

Simon Winawer nasce a Varsavia, il 6 marzo del 1838; è stato uno scacchista polacco, ed era del tutto sconosciuto (come commentò Staunton "cadde dal cielo") quando partecipò al torneo di Parigi 1867, classificandosi 2° con **Steinitz** dietro al vincitore **Von Kolsch**. Nei successivi quindici anni disputò numerosi tornei, dimostrando di essere uno dei migliori giocatori al mondo.

Fu 1° a Varsavia 1868, il primo torneo importante giocato in Polonia. Successivamente disputò un match con **Shumov** a San Pietroburgo 1875: (+5 -2).

Fu 2° al torneo di Parigi 1878 (terminò il torneo a pari punti con **Johannes Zukertort**, ma perse il play-off) davanti a **Blackburne** e **MacKenzie**. Quindi giunse 3° con **Chigorin** a Berlino 1881.

Vinse con **Steinitz** il torneo di Vienna 1882, considerato il più forte disputato fino a quel momento.

Fu 1° a Norimberga nel terzo campionato tedesco open, davanti a **Blackburne**.

Dopo una lunga assenza tornò a giocare dopo il 1890 ma dovette lasciare il passo alle giovani leve come **Siegbert Tarrasch** e **Emanuel Lasker**.

Arrivò 3° a Dresda 1892 e Budapest 1896. Sempre nel 1896 perse un match con **Janowski** 2 - 5.

Winawer giocò il suo ultimo torneo a Monte Carlo nel 1901 all'età di 61 anni, ma non entrò nella lista dei premiati. Egli ha dato diversi importanti contributi alla teoria delle aperture. I più importanti sono:

La variante **Winawer** della difesa Francese: chiamata anche variante **Nimzovich**, e la variante **Winawer** della difesa Slava, introdotta nel torneo di Monte Carlo 1901 nella partita con **Marshall**.

HARRY PILLSBURY

Harry Nelson Pillsbury nasce a Somerville, il 3 dicembre del 1872; è stato uno scacchista statunitense. Pur essendo stato un grande giocatore, non scrisse nulla sugli scacchi. Si sa poco della sua famiglia e della sua educazione. Fu il giocatore statunitense più forte dopo la scomparsa dalle scene di **Paul Morphy** e prima dell'arrivo, decenni dopo, di **Bobby Fischer**.

Alla fine dell'ottocento e all'inizio del novecento fu certamente tra i più forti giocatori al mondo anche se non riuscì mai ad arrivare alla sfida per il Titolo.

Pillsbury nacque a Somerville nel Massachusetts, si trasferì a New York nel 1884 e successivamente a Philadelphia nel 1898. Nel 1890, giocatore di scacchi da soli due anni, batté l'allora noto esperto di scacchi **H.N. Stone**. Nell'aprile del 1892 **Pillsbury** vinse un match per 2 a 1 contro il Campione del mondo **Wilhelm Steinitz**, che giocò però con lo svantaggio di un pedone. La crescita di **Pillsbury** fu rapidissima e in breve tempo si trovò senza rivali nella scena scacchistica newyorkese. Il Brooklyn chess club sponsorizzò il suo viaggio in Europa per farlo giocare nel Torneo di Hastings 1895, al quale parteciparono tutti i maggiori giocatori dell'epoca ed è ad oggi considerato tra i tornei più forti di tutti i tempi. L'allora ventiduenne **Pillsbury** divenne una celebrità negli Stati Uniti e all'estero per la vittoria in questo torneo, davanti al Campione del mondo in carica **Emanuel Lasker**, il già Campione **Wilhelm Steinitz**, i recenti sfidanti al titolo

Mikhail Chigorin e **Isidor Gunsberg**, e ai futuri sfidanti **Siegbert Tarrasch**, **Carl Schlechter** e **David Janowski**. Lo stile dinamico che **Pillsbury** esibì durante il torneo contribuì anche alla diffusione della popolarità del Gambetto di donna durante gli anni '90 del 1800, in particolare la sua famosa vittoria contro **Siegbert Tarrasch** contribuì a questo scopo.

Il suo successivo torneo importante fu a San Pietroburgo lo stesso anno, un girone all'italiana a sei turni tra quattro dei primi cinque classificati ad Hastings (**Pillsbury**, **Chigorin**, **Lasker** e **Steinitz**; assente **Tarrasch**). Sembra che **Pillsbury** abbia contratto la sifilide prima dell'inizio dell'evento. Benché fosse al comando dopo la prima metà del torneo (**Pillsbury** 6.5 punti su 9, **Lasker** 5.5, **Steinitz** 4.5, **Chigorin** 1.5), fu afflitto da forti emicranie e ottenne solo 1.5 punti su 9 nella seconda metà, concludendo al 3° posto. Perse l'importante scontro interno con **Lasker** e **Garry Kasparov** ha fatto notare che se l'avesse vinto avrebbe potuto concludere il torneo al comando e ottenere un *macht* per il titolo mondiale contro **Lasker**.

Malgrado la sua salute cagionevole, **Pillsbury** batté il campione americano **Jackson Showalter** nel 1897, vincendo così il U.S. Chess Championship, mantenne poi il titolo sino alla sua morte. La poca salute gli impedì di realizzare il suo completo potenziale per il resto della vita. Il pregiudizio ai tempi corrente riguardo la sifilide rende difficile pensare che abbia cercato aiuto medico. La malattia lo sconfisse infine nel 1906. È sepolto nel cimitero Laurel Hill di Reading, Massachusetts.

Pillsbury ebbe un risultato pari negli scontri diretti con **Lasker** (+5=4-5), riuscendolo anche a batterlo con i pezzi neri a San Pietroburgo 1895 e a Ausburg nel 1900 (benché questa sia stata una partita amichevole non giocata in un torneo). Anche nei confronti con **Steinitz** (+5=3-5) e **Tarrasch** (+5=2-5) concluse la carriera in pareggio, ma ebbe uno score leggermente in negativo contro **Chigorin** (+7=6-8) e sorprendentemente contro **Joseph Blackburne** (+3=4-5), mentre chiuse in attivo contro **David Janowski** (+6=2-4) e **Géza Maróczy** (+4=7-3), infine si rivelò nettamente superiore a **Carl Schlechter** (+8=9-2).

Pillsbury fu un giocatore di scacchi alla cieca molto forte, giocò più di 1000 partite alla cieca in oltre 70 simultanee. Era in grado di giocare a scacchi e a dama contemporaneamente, mentre giocava una mano di whist e recitava a memoria una lista di lunghe parole. In questo campo ottenne il suo record con 22 partite alla cieca in simultanea a Mosca nel 1902. In ogni caso, la sua impresa più notevole furono le 21 partite in simultanea contro i giocatori del Hannover Hauptturnier del 1902. Il vincitore del forte torneo avrebbe ottenuto il titolo di Maestro, eppure **Pillsbury** ottenne +3=11-7. Il giovane **Edward Lasker** giocò contro **Pillsbury** in una esibizione alla cieca a Breslau, contro la volontà di sua madre, e ricordò il fatto nel suo *“Chess secrets I learned from the Masters”*: *...ma presto divenne evidente che avrei perso la mia partita anche se fossi stato nel più sereno degli umori. Pillsbury fece una performance meravigliosa, vincendo 13 delle 16 partite alla cieca, pattandone due e perdendone unicamente una. Giocò a scacchi in mo-*

do notevole e non fece errori (presumibilmente nel ricostruire la posizione). L'immagine di **Pillsbury** seduto tranquillamente in una sedia, con la schiena rivolta ai giocatori, fumando un sigaro dietro l'altro e rispondendo alle mosse dei suoi avversari dopo una breve riflessione in maniera chiara, priva di esitazioni, mi tornò in mente trenta anni dopo, quando assistetti alla performance da record mondiale di **Alechin** alla Fiera Mondiale di Chicago, durante la quale giocò trentadue partite contemporaneamente. Fu assolutamente una dimostrazione straordinaria, ma **Alechin** fece un certo numero di errori e la sua performance non mi impressionò neppure la metà di quella di **Pillsbury** a Breslau.

Curiosamente, alla stessa performarce di Breslau assisté proprio anche **Alechin**, allora di nove anni, che ebbe poi a dichiarare: *L'impresa mi lasciò stupefatto, come del resto stupì tutto il mondo degli scacchi.*

La partita che **Pillsbury** disputò con **Alexander Halprin** a Monaco nel 1900 è stata usata come base per la creazione del racconto "La Variante dell'Unicorno" (1981) di Roger Zelazny, che con questa storia ha vinto un Premio Hugo. Lo stesso Zelazny racconta (in una postfazione assente nelle edizioni italiane del racconto) che il suo protagonista gioca la parte di Halprin, mentre l'Unicorno quella di **Pillsbury**...

EMANUEL LASKER

Steinitz ottenuta la palma di miglior giocatore nei successivi vent'anni la difese con successo per ben undici volte, poi nel 1883 si trasferì negli Stati Uniti, dopo essere giunto secondo - distanziato di ben tre punti - nel torneo di Londra, alle spalle del polacco Zukertort, con il quale disputò un match che iniziò l'11 gennaio 1886.

Con un montepremi di 4.000 dollari, raccolti in parti uguali dai due giocatori grazie ad elargizioni e donazioni dei rispettivi sostenitori, si prospettava un incontro che la stampa di allora definì "valido per il titolo mondiale", così come del resto era espressamente indicato tra le varie clausole.

Steinitz in quell'incontro dilagò, concludendo con il risultato finale di 10 vittorie a 5 con cinque pareggi e divenne così ufficialmente il primo campione del mondo di scacchi, ed il suo predominio durò fino all'anno in cui fu sconfitto da **Emanuel Lasker**, 1894...

Emanuel Lasker nasce a Berlinchen, il 24 dicembre 1868, fu un notevole matematico tedesco, ed è stato il dominatore della scena scacchistica restando campione del mondo dal 1894 al 1921.

Nacque nel villaggio di Berlinchen nel Brandeburgo, ora Barlinek - Polonia, figlio di un cantore della locale sinagoga e apprese il gioco dal fratello maggiore **Berthold**.

I suoi primi passi negli scacchi non suscitarono sensazione, ed egli entrò nelle file dei maestri illustri

del suo tempo senza clangore di trombe, persino dopo aver battuto **Steinitz**, nel match dove venne proclamato campione del mondo, passarono ancora non pochi anni prima che il mondo scacchistico lo riconoscesse come suo re.

Divenuto studente di matematica all'Università di Berlino, iniziò a frequentare i locali degli scacchisti. Solo dopo i 15 anni prese il gioco sul serio e si aggiudicò il titolo di Maestro vincendo l'Hauptturnier a Breslavia nel 1889. Si trasferì nel 1892 in Inghilterra e dopo alcuni successi si trasferì negli Stati Uniti.

Nel 1894 si laureò come secondo campione mondiale di scacchi sconfiggendo **Wilhelm Steinitz** con 10 vittorie, 4 patte e 5 sconfitte, ma anche dopo la disputa del match di rivincita con **Steinitz** due anni dopo, in cui fu grande la prevalenza del vincitore **Lasker**, era un diffuso luogo comune la frase:

“Lasker ha dimostrato che Steinitz non è più il campione del mondo, ma deve ancora dimostrare che il campione è Lasker”.

Del resto, più tardi di queste dimostrazioni **Lasker** ne darà più che a sufficienza. In seguito ottenne varie importanti vittorie di torneo a Pietroburgo (1895-96), Norimberga (1896), Londra (1899) e Parigi (1900).

Nel 1908 sposò una scrittrice tedesca e divenne, come egli stesso affermò, marito, padre e nonno in un colpo solo perché la moglie, più anziana di lui di vari anni, era già nonna.

Il suo regno durò ben 27 anni, il periodo più lungo

di un campione mondiale di scacchi ufficialmente riconosciuto. Un periodo ininterrotto dove difese vittoriosamente il suo primato per sei volte: una volta contro l'ex campione **Steinitz** nel match di rivincita, quindi una contro il più grande scacchista americano d'inizio secolo, **Frank Marshall**, in un match svoltosi nelle città di New York, Philadelphia, Washington DC, Baltimora, Chicago e Memphis nel 1907 e dove **Lasker** trionfò con il devastante risultato di 8 a 0 con sette partite patte.

Quindi si difese dall'assalto al suo titolo per ben due volte contro **David Janowsky**, modesto ma valido giocatore, una contro il suo più grande rivale dei primi anni, il granitico dottor **Siegbert Tarrasch**, ed infine contro il rivale che più di tutti andò vicino a strappargli la corona: il grande **Carl Schlechter** e anche dopo aver perso il titolo non smarrì mai la sua eccellente forza e autorità.

“Lasker fu discepolo di Steinitz e ne propagandò le vedute. Ma egli fu prima di tutto un giocatore, un uomo di sport.

Durante il gioco si orientava non solo sulla posizione, come faceva Steinitz, ma anche sul carattere del suo avversario, sulle sue debolezze umane e cercava di creare sulla scacchiera una situazione che all'avversario fosse meno gradita”.

Era persino disposto a subire una posizione ristretta con punti deboli, purché non andasse a genio al partner e difendeva splendidamente le posizioni

difficili. Era imperturbabile, si dominava in modo eccellente e sfruttava la minima occasione per riprendere l'iniziativa e una tattica simile gli permetteva di superare non solo le situazioni difficili, ma talora anche quelle apparentemente disperate.

“I suoi contemporanei non recepirono subito il suo gioco e molti attribuivano i suoi successi semplicemente alla fortuna, ma Lasker di norma giocava in apertura con modestia, senza pretese di superiorità, senza fretta e la sua potenza si evidenziava nel mezzo della partita... Così nel finale, quando la forza degli scacchisti è al limite, Lasker conservava freschezza e chiarezza di idee, in modo particolarmente virtuoso entrava nel finale e i suoi avversari avevano l'impressione che la sua forza durante la partita crescesse mossa dopo mossa”.

Fu negli anni un formidabile giocatore di tornei, le sue numerose vittorie in importanti manifestazioni internazionali includono Londra nel 1899, San Pietroburgo nel 1896 e nel 1914 e New York nel 1924.

Ai primi del 1920 iniziarono estenuanti trattative tra **Lasker** e **José Raúl Capablanca** per organizzare l'incontro valido al titolo mondiale e alla fine, ottenuto un ingaggio di 11.000 dollari, il cinquantaduenne **Lasker** accettò di giocare a L'Avana su un limite di 24 partite.

La grande sfida iniziò il 15 marzo 1921 ma bastarono 14 partite per concluderlo: il 27 aprile **Lasker** perse il titolo di campione del mondo, abbandonan-

do l'incontro dopo 4 sconfitte e 10 patte, lamentando problemi di salute e commentando così il torneo:

"Questo match, che mi procurò difficoltà quali nessun altro, è stato per me un piacere scacchistico.

Circostanze estrinseche mi furono veramente sfavorevoli ma il gioco di Capablanca mi pose legittimi problemi, le sue mosse sono chiare, logiche e vigorose, non hanno nulla di occulto o di artificioso, vi si avverte il suo pensiero, anche quando vorrebbe essere astuto.

Giochi per vincere, per pattare o tema di perdere, le sue mosse lasciano vedere chiaramente quel che sente, con tutto questo, se le sue mosse sono trasparenti non sono per niente facili da trovare e a volte sono profonde.

Capablanca non ama le complicazioni né le avventure.

Preferisce sapere prima dove andare, la sua profondità non è quella di un poeta, ma quella di un matematico, il suo spirito è romano, non greco; le combinazioni di Anderssen e Chigorin furono realizzate in situazioni particolari, in esse si manifestavano i loro caratteri individuali, quelle di Capablanca possono essere previste con varie mosse d'anticipo... perché si basano sui principi generali del gioco".

Battuto quindi nel match per il campionato del mondo, dove la vittoria di **Capablanca** fu molto convincente, si trovarono intenditori che si affrettarono a "seppellire" **Lasker**... Ma quando, tre anni dopo, i due rivali si incontrarono ancora all'importantissimo

torneo internazionale di New York, **Lasker** superò il neo campione e conquistò brillantemente il primo premio; **Capablanca** giunse secondo e terzo si classificò **Alekhine**.

Superò, quindi, **Capablanca** anche nel primo torneo internazionale di Mosca classificandosi secondo, svoltosi nel 1925 e già al crepuscolo della vita, nel 1935, **Lasker** prese parte anche al secondo torneo internazionale di Mosca, non subendo alcuna sconfitta ed occupando alla fine il terzo posto e dove sconfisse di nuovo il suo antico rivale e lo batté persino in un incontro supplementare.

Lasker di origine ebrea, e **Martha Kohn** sua moglie dovettero lasciare la Germania a causa del nazismo, si trasferirono in Inghilterra e, dopo un successivo breve soggiorno in URSS, si stabilirono a New York.

Lasker si rese noto per il suo approccio "psicologico" agli scacchi... scegliere un movimento teoricamente inferiore pur di rendere scomodo il gioco del suo avversario, famosa in tal senso una sua partita, sempre contro **Capablanca**:

"... con il bianco impiantò una partita tranquilla, una variante di cambio della Ruy Lopez, dove probabilmente convinto di condurre in porto una patta, Capablanca giocò in modo passivo e cadde in una posizione svantaggiosa che lo portò alla sconfitta".

ISIDOR GUNSBURG

Isidor Arthur Gunsberg nasce a Budapest, il 2 novembre del 1854, è stato uno scacchista ungherese naturalizzato inglese nel 1908. Iniziò la carriera facendo le mosse dell'automa scacchistico *Mephisto*, che in realtà nascondeva dentro di sé di volta in volta vari giocatori esperti. Nel 1876 si trasferì in Inghilterra, dove rimase per il resto della sua vita. Nel 1908 gli venne concessa la cittadinanza britannica.

Negli anni dal 1880 al 1895 era considerato uno dei più forti giocatori al mondo. A Londra giocò diversi match coi più forti giocatori inglesi: nel 1881 perse contro **Joseph Blackburne** (+4 -7 =2), nel 1886 ancora contro **Blackburne** vinse (+5 -2 =6), nel 1886 vinse contro **Henry Bird** (+5 -1 =3).

Nel 1885 vinse il forte torneo di Amburgo e nel 1888 il torneo di Londra della BCA (*British Chess Association*). Nel fortissimo torneo di New York 1889 si classificò 3° dietro ai vincitori alla pari **Mikhail Chigorin** e **Max Weiss**.

Nel 1890 pareggiò un match con **Chigorin** (+9 -9 =5), e nello stesso anno sfidò il campione del mondo in carica **Wilhelm Steinitz** per giocare un match col titolo mondiale in palio.

Il match si svolse a New York nei locali del *Manhattan Chess Club* dal 9 dicembre 1890 al 22 gennaio 1891, al meglio delle venti partite giocate. **Gunsberg** oppose una resistenza superiore alle aspettative, ma alla fine **Steinitz** vinse con il risultato di +6 =9 -4.

Nel grande torneo di Hastings 1895 (vinto da **Pillsbury**), **Gunsberg** si classificò 16° su 22 giocatori. In seguito le sue condizioni di salute non furono molto buone; continuò a giocare in vari tornei fino al 1914, ma con risultati via via sempre inferiori.

FRANK MARSHALL

Frank James Marshall nasce a New York, il 10 agosto del 1877 ed era un cittadino americano degli Stati Uniti, ma che visse a lungo a Montreal, in Canada. Fu uno dei più forti scacchisti americani nella prima metà del XX secolo.

Marshall iniziò a giocare a scacchi all'età di dieci anni e, nel 1890 si segnalava come uno dei più forti giocatori della sua città. Nel 1904 vinse il campionato statunitense ma rifiutò il titolo poiché il campione in carica, il forte **Harry Pillsbury**, non aveva preso parte alla competizione e sempre nello stesso anno trionfò con una convincente prestazione nel rilevante torneo di Cambridge Springs.

Pillsbury morì nel 1906 e **Marshall** ancora una volta, vinse il campionato degli Stati Uniti, ma rifiutò nuovamente il titolo di primo scacchista statunitense e successivamente subì una pesante sconfitta, per 8 a 1 con sette partite patte, in un match individuale per mano del grande maestro **Siegbert Tarrasch**.

Nel 1907 lanciò una sfida per il titolo mondiale al campione in carica, il fortissimo ed imbattibile tedesco **Emanuel Lasker**...

Il match si tenne tra il 26 gennaio e l'otto di aprile nelle città di New York, Philadelphia, Washington DC, quindi Baltimora, Chicago e infine concludendosi a Memphis.

Marshall perse la sfida rovinosamente e ancora in un match individuale, incappando in ben 8 sconfitte

e 7 patte, senza riuscire a vincere neppure una partita.

Nel 1909 sconfisse **Jackson Showalter** in un match valido per il campionato degli Stati Uniti e successivamente, per ventisei anni consecutivi, nessuno fu più in grado di strappargli il titolo fino a quando, nel 1936, vi rinunciò spontaneamente.

Sempre nel 1909, **Marshall**, acconsentì a disputare un match contro un giovane cubano, un certo **Josè Raul Capablanca** e con grande sorpresa di tutti, ma sempre in un match individuale, venne sconfitto per 8 a 1 con 14 partite patte.

Dopo questa sconfitta non solo il campione americano non se la prese, ma fece di tutto affinché il giovane talento di L'Avana fosse ammesso al torneo di San Sebastian nel 1911. La competizione all'epoca era un appuntamento periodico che radunava l'élite scacchistica mondiale, ed era aperta solo a giocatori che avessero già riportato vittorie nei tornei maggiori; come noto **Capablanca**, accolto tra lo scetticismo generale, vinse il torneo imponendosi con autorevolezza sulla scena dello scacchismo mondiale.

Parlando dei suoi infelici risultati negli scontri diretti, **Marshall** scrisse:

“Tutti sanno che ho sempre fatto meglio in tornei che nei matches e non c'è da meravigliarsene. Ho sempre avuto una passione per i volti nuovi, i nuovi luoghi, le novità nelle aperture, per gli attacchi e i contrattacchi brucianti. Il sinistro compito di logorare l'avversario non mi è mai piaciuto molto”.

(Frank Marshall – My Fifty years of chess)

Nel 1914 **Marshall** fu tra i finalisti del grande torneo si San Pietroburgo: in quanto tale lo zar Nicola II° lo gratificò con l'assegnazione del titolo di Grande Maestro Internazionale, coniato in quell'occasione.

Negli anni trenta **Marshall** guidò la squadra statunitense alla vittoria di quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi degli scacchi, anche se va sottolineato che l'Unione Sovietica non prese parte a quelle competizioni e, comunque, in seguito un simile risultato non si registrò più nella storia degli scacchi a stelle e strisce.

DAVID JANOWSKI

David Markelowicz Janowski nasce a Wolkowysk, il 25 maggio del 1868, ed è stato uno scacchista polacco naturalizzato francese.

Nato in Bielorussia da una famiglia polacca, si trasferì a Parigi intorno al 1890 e visse in Francia per il resto della sua vita.

Iniziò la sua carriera scacchistica nel torneo di Lipsia 1894, dove giunse sesto con **Georg Marco**. In seguito ottenne numerosi successi, affermandosi come uno tra i migliori giocatori dell'epoca.

Janowski era noto per giocare molto velocemente ed era temuto per la sua grande forza tattica. **Capablanca**, annotando alcune sue partite, ne lodò le capacità combinate, affermando:

«quando è in forma è uno degli avversari più temibili che si possano incontrare». Allo stesso tempo disse che la sua maggiore debolezza era nei finali, e **Janowski** a tale proposito gli disse apertamente:

«Detesto i finali!».

Frank Marshall, nel suo libro *Marshall's Best Games of Chess*, sottolineò il talento di **Janowski** ma anche la sua testardaggine nel continuare partite anche con posizioni perse, affermando: *«poteva seguire la strada sbagliata con maggior determinazione di qualunque altro maestro che io abbia mai incontrato»*.

Reuben Fine riconobbe il suo notevole talento, ma lo definì un «maestro degli alibi», in quanto aveva sempre pronta una scusa per ogni partita che perde-

va. **Janowski** era noto come frequentatore incallito di case da gioco. **Edward Lasker** nel suo libro *Segreti che ho imparato dai Maestri* lo ricorda come un giocatore d'azzardo inveterato che poteva perdere in breve tempo alla roulette tutti i guadagni ottenuti nei tornei.

Fu redattore della rubrica scacchistica della rivista "Le Monde Illustré" dal 1902 al 1908, dopo Samuel Rosenthal.

SIEGBERT TARRASCH

Siegbert Tarrasch nasce a Breslavia, il 5 marzo 1862 ed è stato uno dei più grandi giocatori di scacchi di tutti i tempi; fu cittadino tedesco, sebbene la sua città natale, Breslavia, si trovi oggi in Polonia.

Vinse il suo primo torneo a Norimberga nel 1883 e divenne ben presto uno dei giocatori più importanti del suo tempo; non ebbe occasione, tuttavia, di misurarsi con il campione del mondo in carica, **Steinitz**.

I motivi di ciò furono identificati, secondo alcuni biografi, nella difficoltà di conciliare la sua professione di medico con una preparazione indispensabile al match con il campione.

La chance mondiale gli venne concessa solo nel 1908 contro **Emanuel Lasker**...

Lasker, che nel 1897 aveva strappato il titolo a **Steinitz**, sconfisse quindi **Tarrasch** dominandolo in un match svoltosi tra Monaco e Dusseldorf, con il risultato di 8 a 3 con 5 partite patte e pose fine alle sue velleità di divenire campione del mondo.

Tarrasch nella sua carriera disputò complessivamente 744 partite riportando 307 vittorie, 257 patte e 180 sconfitte e la sua importanza scacchistica risiede sia a livello agonistico sia, soprattutto, a livello teorico.

Ricordiamo incidentalmente la polemica teorica tra lui e **Aaron Nimzowitsch**, fautore quest'ultimo di

idee innovative rispetto a quelle classiche del dottor
Siegbert Tarrasch.

CARL SCHLECHTER

Carl Schlechter nasce a Vienna, il 2 marzo 1874 ed è stato uno dei più forti giocatori di scacchi del centro Europa al volgere del XIX secolo.

È noto nel panorama scacchistico per aver pattato un match a Vienna e Berlino nel 1910, contro l'allora campione del mondo di scacchi **Emanuel Lasker**, con il risultato finale, dopo uno scontro memorabile di 1 a 1 con 5 patte.

Schlechter era uno scacchista di talento ed un profondo conoscitore delle aperture: parecchie sue idee sono rimaste valide per molti anni dopo la sua morte; il campione viennese aveva ben presto fatto suoi gli insegnamenti posizionali di Steinitz e si era stabilmente insediato nell'élite scacchistica che dominava i tornei a cavallo tra i due secoli; **Schlechter** era un tipico intellettuale mitteleuropeo della belle époque: personaggio colto e cosmopolita, era a suo agio in ogni contesto internazionale; aveva molte doti, una brillante conversazione e amava trattare un ampio ventaglio di argomenti.

Autentico gentiluomo degli scacchi, egli offriva spesso cortesi patte ad avversari che avevano posizioni peggiori, fu allenatore e mentore di molti dei suoi rivali e, se il suo avversario arrivava in ritardo al tavolino, egli sottraeva un tempo uguale dal proprio orologio per non godere di un vantaggio esterno al gioco.

Affacciatosi sulla scena internazionale nel 1893,

Schlechter disputò oltre cinquanta tornei internazionali di scacchi, vincendone una dozzina e classificandosi spesso nelle prime posizioni.

Tra i suoi primi posti più importanti vanno ricordati:

Vienna: 1897, 1904, 1908 e 1910.

Monaco di Baviera: 1900.

Montecarlo: 1901 e 1904.

Coburgo: 1904.

Ostenda: 1906 dove terminò imbattuto, sconfiggendo **Akiba Rubinstein**, **Ossip Bernstein**, il grande **Frank Marshall** e **David Janowsky** per poi ripetersi nel 1907.

Stoccolma: 1906.

Praga: 1908.

Amburgo: 1910.

Torneo di Trebitsch a Vienna: 1911 primo a pari merito con **Rudolf Spielmann**.

Torneo di Trebitsch a Vienna: 1913 primo davanti a **Spielmann**.

Furono proprio le sue brillanti prestazioni in questi tornei di rilievo che spinsero **Schlechter** a lanciare la sfida al tedesco Emanuel Lasker, campione del mondo in carica da oltre un quindicennio; in quell'epoca la federazione internazionale non esisteva ancora e, fino a dopo la seconda Guerra Mondiale, il campione usava trattare il titolo come se fosse una sua proprietà personale. In particolare, **Lasker** fu assai parsimonioso nel metterlo in gioco, accettando solo sei sfide in oltre un quarto di secolo di regno e, per acconsentire al duello, pretendeva che lo sfidante met-

tesse a disposizione una congrua somma da spartirsi alla fine del match.

Schlechter non fu in grado di garantire al campione una borsa consistente e così, dopo lunghe trattative, questi acconsentì a disputare comunque l'incontro a condizioni che già all'epoca fecero gridare allo scandalo, infatti per conquistare il titolo lo sfidante avrebbe dovuto sopravanzare il campione uscente di almeno due punti in un match di sole dieci partite e questo vero e proprio capestro trovava la sua giustificazione nel fatto che, in base ad un primo accordo, le partite avrebbero dovuto essere trenta, cosa che avrebbe reso più sopportabile l'imposizione.

Venendo meno le condizioni economiche richieste da **Lasker**, le partite furono ridotte ad un numero di sette, ma la condizione rimase.

La sfida ebbe inizio il 7 gennaio 1910 a Vienna, e si concluse il 10 febbraio a Berlino.

Le prime quattro partite furono tutte patte, nonostante **Schlechter** avesse spesso l'iniziativa, anche in forza di una serie di innovazioni in apertura introdotte per l'occasione.

Nella quinta partita **Schlechter**, col bianco, riuscì ad avere ragione del campione in un finale di pedoni e pezzi pesanti, risultato, questo, di una combattuta variante berlinese della partita spagnola, ma non bastava: a **Schlechter** serviva ancora una vittoria...

Così, dopo un'altra patta, **Schlechter** si trovò a disputare la settima partita con i neri e l'austriaco si avventurò in un'audace gestione della Difesa Slava, ma la retroguardia di Lasker tenne; sentendosi forza-

to a vincere a tutti i costi per raggiungere il punteggio richiesto **Schlechter** rifiutò, o non vide, il modo di ottenere una posizione patta...

...così che, lentamente ma inesorabilmente, il campione riuscì a far valere il suo vantaggio di materiale, vincendo la partita e pareggiando il match.

Lasker manteneva così il titolo con pieno diritto.

Secondo l'opinione di molti storici degli scacchi, quello che probabilmente **Schlechter** non aveva calcolato era che la clausola imposta da **Lasker** mirava a garantire il campione soprattutto da un punto di vista contrattuale ed economico, poiché vi era una posta in palio, in caso di vittoria anche di un solo punto, invece, il peso morale dello sfidante sarebbe aumentato enormemente: in un periodo in cui il titolo era di fatto una faccenda informale, in molti l'avrebbero potuto ritenere il vero campione.

In ogni caso il mondo scacchistico avrebbe preteso una nuova sfida, questa volta a condizioni più eque, e probabilmente qualche sponsor si sarebbe fatto avanti.

Alcuni dubitano dell'effettiva esistenza della clausola relativa ai due punti di vantaggio, ma è pur vero che **Lasker** tentò di inserirla anche in occasione delle trattative in vista del match con **Capablanca**, anche se in questo caso lo sfidante aveva un peso differente, ed il vecchio campione non riuscì ad imporsi.

Schlechter successivamente giocò altri match, partendo con **Siegbert Tarrasch** nel 1911 e perdendone uno nel 1918 contro **Akiba Rubinstein**.

Cercò poi con tutte le sue forze di ottenere una

nuova chance di sfidare il campione del mondo, ma la prima Guerra Mondiale pose fine alle sue speranze e all'attività scacchistica in generale.

Purtroppo **Schlechter** morì di polmonite e di inedia due giorni dopo il Natale del 1918, in una Berlino prostrata dalla guerra.

AKIBA RUBINSTEIN

Akiba Kivelovic Rubinstein nasce a Stawiski, il 12 dicembre 1882 ed è stato uno scacchista polacco, tra i più famosi dell'inizio del XX secolo.

Rubinstein imparò a giocare a scuola con i suoi compagni; nel 1903 abbandonò gli studi di teologia (la famiglia, di religione ebraica, voleva che diventasse rabbino) per dedicarsi appieno agli scacchi da professionista.

La sua carriera raggiunse l'apice dal 1906 al 1912; in questo periodo vinse quasi tutti i più importanti tornei internazionali, tra cui:

Łódź, 1906 - Ostenda (ex-aequo con Spielmann) e Karlsbad, nel 1907 - ancora a Łódź, Pietroburgo e Vilnius, 1909 - Varsavia, 1910 - San Sebastiano, Piestany, Breslavia, Varsavia e Vilnius, 1912.

Questa serie di 5 vittorie consecutive nello stesso anno è un **record** insuperato. In quel periodo molti auspicavano un match tra Rubinstein e il Campione del Mondo Emanuel Lasker con il titolo in palio.

Lasker evitò sempre di incontrarlo: Rubinstein era senza dubbio uno dei pochi sfidanti di cui il campione avesse paura.

Nel 1914 si avviò infine una trattativa, ma con lo scoppio della guerra l'iniziativa andò presto a monte.

In seguito Rubinstein riuscì ancora a ottenere buoni piazzamenti in tornei importanti, e nel 1922 vinse il torneo di Vienna davanti a Alekhin e Richard Reti; tuttavia non era più in grado di ripetere gli straordi-

nari *exploits* degli anni precedenti, anche per la salute sempre più malferma. Alle Olimpiadi di Amburgo 1930 però diede ancora una prova del suo straordinario talento realizzando 15 punti su 17 partite giocate (+13 =4) e conducendo la Polonia alla vittoria.

Nel 1932 abbandonò il gioco attivo, e ben presto dovette essere ricoverato in un sanatorio a causa della crescente schizofrenia. Fin da giovane manifestava segni di disturbo mentale: era affetto da antropofobia (paura della gente e dei contatti sociali) e persino di allucinazioni (durante i tornei credeva che una mosca gli volasse intorno continuamente).

Tuttavia nei suoi anni d'oro il suo gioco era preciso e lucidissimo. Oltre che per aver dato un grande contributo alla teoria delle aperture, Rubinstein è ricordato per lo stile brillante e impetuoso e per la perfezione dei suoi finali. Dalla figura tozza, largo di spalle, viso banale e trascurato nel vestire, lo si ricorda per la fantastica valentia nel trovare le più belle combinazioni. Aveva un modo completamente originale di trattare i cavalli, infatti invece di sollevarli per cambiarli di posto egli li spingeva in avanti con l'indice e l'anulare riuniti.

Ciò sembrava bizzarro e dava un'impressione di forza dinamica sotto pressione.

GÉZA MARÓCZY

Géza Maróczy nasce a Szeged, il 3 marzo del 1870 a Budapest, è stato uno scacchista ungherese. Maestro di scacchi, ingegnere e professore di matematica. Vinse il torneo minore di Hastings nel 1895 e partecipò a vari tornei internazionali con ottimi risultati.

Nel torneo di Londra 1899 fu 2°-4° dietro al vincitore **Lasker**, vinse a Vienna nello stesso anno.

Nel 1900 fu 1° nel torneo di Monaco con **Pillsbury** e **Schlechter**, e a Parigi nello stesso anno fu 3° con **Marshall**. Seguì una serie di molti altri successi fino al 1908. Introdusse, nella partita **Swiderski-Maróczy** giocata a Monte Carlo nel 1904, una nuova linea di gioco, conosciuta come Variante Maróczy, caratterizzata dalla spinta c2-c4 del Bianco contro la Variante del Dragone della Difesa Siciliana. Amava uno stile di gioco solido e prudente, che lasciava poco spazio alle novità. Pochi dei suoi contemporanei riuscirono a superarlo in quanto ad abilità difensiva.

Nel 1908 smise di partecipare alle gare internazionali di alto livello per dedicarsi al lavoro di revisore contabile nel campo assicurativo. Ritornò agli scacchi dopo la prima guerra mondiale. A Carlsbad 1923 fu 1° con **Alekhine** e **Bogoljubov**. Giocò con il bianco una storica partita contro **Euwe** a Scheveningen nel 1923 (dove si classificò 3°), nella quale introdusse una nuova variante della difesa Siciliana, che dal nome della località prese il nome di Variante Scheveningen.

Nel 1950 fu insignito dalla FIDE del titolo di Gran-

de Maestro. La valutazione di **Maróczy** usando il sistema Chessmetrics lo ha messo al primo posto nel periodo 1904-1907.

Negli scontri con i grandi fu inferiore solo ai campioni del mondo: **Wilhelm Steinitz** +1-2=1, **Emanuel Lasker** +1-4=2, **José Raúl Capablanca** +0-3=5 e **Alexander Alekhine** +0-6=5; quasi pari a **Max Euwe** che egli riuscì a superare con +4-3=15, ma il suo stile difensivo fu sufficiente contro gli attaccanti:

Joseph Henry Blackburne (+5-0=3), **Mikhail Chigorin** (+6-4=7), **Frank Marshall** (+11-6=8), **David Janowski** (+10-5=5), **Efim Bogoljubov** (+7-4=4) e **Frederick Yates** (+8-0=1).

MIR SULTAN KHAN

Mir Sultan Khan nasce in India nel 1905; è stato uno scacchista indiano naturalizzato pakistano. È considerato il più forte giocatore di scacchi asiatico della sua epoca.

Nato in una parte dell'India che ora fa parte del Pakistan, divenne un forte giocatore della varietà indiana degli scacchi, fu notato nel 1926 da **Sir Umar Hayat Khan**, un ricco indiano patrono degli scacchi, che gli fece conoscere la varietà occidentale del gioco. Sotto la guida di **Kishanlal Sarda** (1879-1934), che aveva vinto il campionato indiano nel 1914, 1917 e 1921, **Sultan Khan** studiò le regole occidentali e si preparò per partecipare ai tornei.

Nel 1928 prese parte al campionato indiano assoluto di Dehli, vincendolo con 8,5 punti su 9.

Nella primavera del 1929 **Sir Umar** portò **Sultan Khan** in Europa con l'intenzione di farlo partecipare a tornei in Inghilterra, e ad Agosto prese parte al campionato britannico a Ramsgate, nel quale però non giocarono né **Frederick Yates** né **Sir George Thomas**, i due più forti giocatori inglesi del momento. Comunque la sua vittoria con 8 punti su 11 fece sensazione, anche considerando che aveva imparato gli scacchi europei solo da due anni. Successivamente vinse altre due volte il campionato britannico e partecipò a vari tornei con ottimi risultati. Riuscì, infatti, a vincere con grandi campioni come **Capablanca** (sconfitto al torneo di Hastings del 1930-31 in occasione del loro uni-

co incontro), **Rubinstein**, **Tartakower** (con cui vinse un match su 12 partite), **Marshall**, **Colle** e **Flohr**, ma non con il campione del mondo in carica **Alexander Alekhine**, col quale giocò quattro partite ottenendo solo una patta.

La carriera di **Sultan Khan** si segnala per le notevoli prestazioni realizzate in svariati tornei:

1930: Torneo di Scarborough: 4° con **Ahues**, dopo **Colle**, **Maroczy** e **Rubinstein**** Olimpiadi di Amburgo, 1ª scacchiera: + 9 - 4 = 6** Torneo di Liegi: 2° dietro a **Tartakower**, davanti a **Nimzovich**, **Colle**, **Rubinstein**, **Marshall** e altri** Torneo di Hastings 1930/31: 3° dietro a **Euwe** e **Capablanca** (col quale vinse nello scontro diretto)** **1931:** Match con **Tartakower** a Semmering: + 4 - 3 = 5** Olimpiadi di Praga, 1ª scacchiera: + 8 - 2 = 7 (vinse contro **Rubinstein** nel match Inghilterra-Polonia)** Campionato britannico a Worcester: 2° (7,5 punti su 11) dopo **Frederick Yates**** Torneo di Hastings 1931/32: 4° dopo **Flohr**, **Kashdan** e **Euwe**** **1932:** Torneo di Cambridge: 1° davanti a **C.H. O'D. Alexander** e **Van den Bosch**** Torneo di Berna: 4° dietro ad **Alekhine**, **Euwe** e **Flohr**, davanti a **Bogoljubov** e altri 11 giocatori** Campionato britannico, Londra: 1° con 8,5 punti su 11, davanti ad **Alexander**, **Thomas**, **Michell**, **Yates**, **Fairhurst**, **Golombek** e altri** Torneo di Hastings 1932/33: 3° con **Lajos Steiner** (5,5 punti su 9), dietro a **Salo Flohr** e **Vasja Pirc**** **1933:** Campionato britannico a Hastings: 1° con 9,5 punti su 11, davanti a **Taylor**, **Abrahams**, **Alexander**, **Thomas**, **Golombek**, **Winter** e altri** Olimpiadi di Folkestone, 1ª scacchiera: + 4 - 4 = 6.

Alla fine del 1933 **Sultan Khan** tornò in India e non si seppe più molto di lui, salvo un match che fece nel 1935 con **Khadilkar** (che vinse in quell'anno il campionato indiano), vincendolo con 9,5 su 10. In seguito si ritirò in una proprietà che gli era stata lasciata da **Sir Umar Hayat Khan**, facendo il contadino per il resto della sua vita.

Morì di tubercolosi il 25 aprile 1966 in un villaggio del distretto di Sargodha del Punjab pachistano. Quando, nel 1950, vennero istituiti i titoli di Grande Maestro Internazionale e di Maestro Internazionale, nessuno di questi due riconoscimenti venne attribuito a **Sultan Khan**, probabilmente a causa della brevità della sua carriera scacchistica, anche se il livello dei risultati raggiunti fra il 1930 e il 1934 lo avrebbe sicuramente giustificato.

Capitolo secondo: 1919 - 1946

Nel 1911 fece scalpore la apparizione a San Sebastiano di un giovane cubano, **Josè Raül Capablanca**, allora di 23 anni, di cui si diceva avesse vinto il campionato nazionale di Cuba a soli 12 anni; con la vittoria a San Sebastiano, **Capablanca** si propose come sfidante di **Lasker** e dopo la parentesi della Prima Guerra Mondiale, il match finalmente si concretizzò quando il circolo dell'Avana mise in palio una borsa di 20 mila dollari, garantendone 11 mila al campione in carica.

L'incontro si svolse all'Avana nel 1921 e dopo quattro pareggi, **Capablanca** riscosse il primo successo; seguirono altre quattro patte, poi un'altra vittoria di **Capablanca**.

A questo punto **Lasker** crollò: perse quindi due delle successive quattro partite e decise di abbandonare il match.

Nel 1924 con la costituzione della Federazione Scacchistica Internazionale - FIDE, Federation Internationale des Echecs - il titolo di campione del mondo venne ufficializzato a tutti gli effetti.

Nel 1927 **Capablanca** venne sconfitto da **Alexander Alekhine** (1892 - 1946).

Alekhine, nato a Mosca da famiglia aristocratica, si naturalizzò francese nel 1920 e una volta conquistato il titolo impedì in tutti i modi a **Capablanca** di ottenere la rivincita.

Difese il titolo due volte contro **Bogoljubov**, poi nel 1935 venne sconfitto dall'olandese **Max Euwe** (1901 - 1981), professore di matematica, grande appassionato del gioco, che probabilmente non avrebbe mai pensato di poter diventare campione mondiale.

Egli non si dedicò mai al professionismo e una volta in pensione divenne presidente della FIDE, che guidò dal 1970 al 1978.

*Perso il titolo contro l'olandese, **Alekhine**, recuperò il titolo due anni dopo, conservandolo quindi fino alla sua morte...*

JOSÉ RAÚL CAPABLANCA

Dopo la fine della prima guerra mondiale si accelerò il polso della vita scacchistica, in vari Paesi cominciarono a svolgersi regolarmente tornei internazionali, nuovi scacchisti apparvero sull'arena mondiale, la supremazia del campione del mondo cessò inevitabilmente d'essere indiscussa

*Nel 1921 entrò in lizza con **Lasker** un certo **José Raúl Capablanca**, un cubano dal talento eccezionale con una splendida serie di successi che aveva convinto il mondo scacchistico del suo diritto al match per il titolo di primo scacchista del globo...*

José Raúl Capablanca y Graupera nasce a L'Avana, il 19 novembre 1888 e fu l'unico scacchista cubano campione del mondo di scacchi dal 1921 al 1927.

« ...Capablanca no está en su trono, sino que anda, camina, ejerce su gobierno en las calles del mundo... va en un caballo blanco, caracoleando sobre puentes y ríos, junto a torres y alfiles, el sombrero en la mano... »

(Nicolás Guillén Deporte).

Sembra che suo nonno fosse originario di Aversa, presso Napoli ed emigrato in Spagna nel 1830, **José Raúl** si interessò agli scacchi già a quattro anni, guardando giocare il padre e avendo anche intravisto nelle strade della sua città natale il grande giocatore russo **Michail Cigorin**, nel 1892 impegnato nel match col campione del mondo in carica **Wilhelm Steinitz**; a questo proposito scrisse:

"La capacità dell'uomo verso una qualunque attività si manifesta normalmente nella prima età, per un fatto eccezionale

che lo fa andare oltre i suoi abituali interessi. Così successe a me, durante uno degli storici incontri fra Steinitz e Cigorin...".

A nove anni cominciò a frequentare, ogni domenica, il circolo scacchistico di L'Avana, dove i migliori giocatori erano ancora i vecchi **Golmayo** e **Vazquez**, dei quali si ricordano alcune partite giocate con i migliori campioni internazionali del tempo.

Nel 1899 campione nazionale cubano divenne **Juan Corzo**, col quale un talento precoce come quello di **José Raul** non poteva non confrontarsi: il match si tenne nel 1902 e si concluse con la vittoria sorprendente del quattordicenne **Capablanca** con il notevole risultato di 4 vittorie e 2 sconfitte su 12 partite disputate. Diplomatosi nel 1904, la famiglia lo mandò a New York per imparare l'inglese e prepararsi agli studi universitari; iscrittosi alla facoltà di ingegneria chimica nel 1906, ammise più tardi di essersi dedicato soprattutto allo sport. Naturalmente egli si dedicò, soprattutto, al gioco degli scacchi nel prestigioso circolo di Manhattan, piuttosto che frequentare le aule della Columbia University, tanto da non concludere mai gli studi di ingegneria. Convinto dei propri mezzi, già progettava una carriera scacchistica internazionale, da tenere nella vecchia Europa, dove si concentravano tutti i migliori giocatori del tempo, a questo proposito scrive:

"Considerando il mio stile negli anni 1906 - 1908, ci furono grandi progressi: nell'apertura acquisii una forza magistrale, per quanto inferiore al dovuto, perché realizzai spesso piani poco efficaci, quando avrei dovuto invece effettuare movimenti semplici e precisi; migliorai nel medio gioco, con combinazioni più profonde ed esatte e giocai i finali con sufficiente precisione

raggiungendo quella padronanza che distingue ogni maestro di scacchi".

Nel 1909 venne organizzato il match con lo statunitense **Frank Marshall**, grande esperto del gioco combinativo, uno dei più importanti giocatori al mondo e il miglior giocatore del continente, vincitore, nel 1904, dell'importante torneo di Cambridge - Springs; di fatto, un campionato per stabilire il miglior giocatore americano e **Capablanca** trionfò con 8 vittorie e una sconfitta su 23 partite e commentò così quel successo:

"La cosa più sorprendente fu che giocai con lui senza conoscere la teoria delle aperture né consultare alcun libro... tutto il mio bagaglio teorico si fondava nella pratica del gioco... questa vittoria mi mise nel gruppo dei maggiori maestri e rivelò i miei difetti nell'apertura e la mia bravura nelle posizioni semplici. La mia forza si manifestò nei finali e nelle combinazioni del medio gioco... per disimpegnarmi bene nei finali dove sono migliore di ogni altro giocatore".

Dopo questa sconfitta non solo il campione americano non se la prese, ma fece di tutto affinché il giovane talento di L'Avana fosse ammesso al torneo di San Sebastian nel 1911.

Nel frattempo vivendo soprattutto a New York, partecipò nel 1910 al torneo dello Stato Newyorkese che vinse con 7 vittorie su 7 partite. L'anno dopo, al torneo degli Stati Uniti, si classificò secondo, con 8 vittorie e una sconfitta su 12 partite, superato solo da **Marshall**. Il maestro austriaco **Spielmann** così descrisse, in quell'occasione, il maestro cubano:

"La sua vita personale dimostra che egli è un maestro di scacchi.

Le sue occupazioni preferite sono la politica e la diplomazia, effettivamente Capablanca era un collaboratore del Ministero degli Esteri cubano.

Ama gli sport praticati dall'alta società, il tennis in particolare, è un uomo elegante, senza avere i difetti che l'eleganza porta con sé; non fuma, non beve, è un igienista...

Molto impressionabile nel gioco, si tranquillizza solo quando ottiene una chiara superiorità sull'avversario...

Dà comunque l'impressione che per lui gli scacchi siano solo un passatempo...".

Nel 1912, quindi, partecipò per la prima volta ad un grande torneo internazionale europeo a San Sebastián, in Spagna. Giunsero quasi tutti i migliori giocatori del momento, tranne il campione del mondo in carica **Lasker**; la competizione all'epoca era un appuntamento periodico che radunava l'élite scacchistica mondiale, ed era aperta solo a giocatori che avessero già riportato vittorie nei tornei maggiori.

Capablanca, accolto tra lo scetticismo generale, si classificò magnificamente al primo posto, imponendosi con autorevolezza sulla scena dello scacchismo mondiale e concludendo il match finale con 6 vittorie e 1 sconfitta su 14 incontri, contro il grande giocatore del gioco di posizione, il polacco **Rubinstein**.

Si sposò nel 1910 con la cubana **Gloria Simoni Beautucourt** dalla quale avrà poi una figlia e un figlio, che chiamò come lui: **José Raúl**. Divorzierà dalla prima moglie nel 1937 per sposare l'anno dopo **Olga Clark**.

Alla fine del 1911 invitò ufficialmente il campione del mondo **Lasker** a disputare un incontro valido per il titolo, ma questi impose condizioni inaccettabili - lo

sfidante avrebbe dovuto vincere due partite in più per ottenere il titolo - e le trattative si interruppero; a quel tempo, non esisteva una Federazione Internazionale del Gioco degli Scacchi che gestisse lo svolgimento dei campionati mondiali e la messa in palio del titolo era a discrezione del detentore, così nel 1913 partecipò ad un torneo a L'Avana, dove si classificò secondo, superato da **Marshall**, e a quattro brevi tornei newyorkesi, che vinse facilmente.

Nel novembre dello stesso anno giunse in Europa per partecipare a incontri non ufficiali e sessioni di simultanee in diverse città finché, il 3 aprile 1914, a San Pietroburgo prese parte a un grande torneo internazionale che vedeva presenti tutti i migliori giocatori del tempo, dove in vantaggio di un punto e mezzo a due turni dalla fine, incontrò **Lasker** che, con il Bianco, impiantò una partita tranquilla, una variante di cambio della **Ruy Lopez**.

Probabilmente convinto di condurre in porto una patta, **Capablanca** giocò in modo passivo e cadde in una posizione svantaggiosa che lo portò alla sconfitta, poi nel turno seguente, contro **Siegbert Tarrasch**, commise un grave errore e perse nuovamente, finendo secondo proprio dietro a **Lasker**.

Con lo scoppio della Prima guerra mondiale l'attività scacchistica in Europa si fermò.

Capablanca, in America, vinse facilmente i tornei di New York del 1915, 1916 e 1918; nella primavera del 1919 vinse un match individuale contro il serbo **Kostic** e nell'autunno fu ad Hastings, in Inghilterra, per partecipare al torneo che festeggiava la vittoria

contro la Germania e i suoi alleati; mancavano naturalmente i giocatori dei paesi vinti e **Capablanca** si classificò primo con 10 vittorie e una patta su undici partite.

Ai primi del 1920 iniziarono estenuanti trattative ancora con **Lasker** per organizzare l'incontro valido per il titolo mondiale e alla fine, ottenuto un ingaggio di 11.000 dollari, il cinquantaduenne campione del mondo da 27 anni, accettò di giocare a L'Avana su un limite di 24 partite; il torneo iniziò il 15 marzo 1921 ma bastarono solo 14 turni: il 27 aprile **Lasker** abbandonò il torneo dopo averne perdute 4, con 10 patte, lamentando problemi di salute e **José Raúl Capablanca** divenne finalmente campione del mondo. Circolarono subito leggende sull'inizio della carriera scacchistica del terzo campione del mondo, lo stesso **Capablanca** raccontava che nessuno gli aveva spiegato le regole, ma le aveva semplicemente capite da solo, osservando il gioco del padre a soli quattro anni.

José fece un inatteso commento su una mossa illegale del padre e così, del tutto casualmente, venne fuori che egli sapeva giocare, anzi fu allora che vinse la prima partita della sua vita; ci si può entusiasmare o essere scettici riguardo alle leggende, ma sta di fatto che **Capablanca** colpì sempre chi assisteva alle partite per la facilità con cui sapeva risolvere i problemi di scacchi più intricati, in merito una volta disse: *"Con una sola occhiata alla scacchiera mi risulta chiaro cosa si nasconde nelle posizioni. Riuscireste a fare un calcolo approssimativo di quello che può accadere, di quello che suc-*

cederà nella realtà? Voi cercate di farlo, io lo so fare”.

A otto anni **José** frequentava tutte le domeniche il circolo degli scacchi di L'Avana, si perfezionò in fretta e ad appena dodici anni diventò campione di Cuba. Ancora bambino egli manifestava un particolare interesse per i finali, nei quali in prima istanza si esige un calcolo matematico preciso, con valutazioni esatte. **Capablanca** aveva indubbiamente un eccellente talento naturale per le combinazioni, ma la lotta per creare sulla scacchiera la situazione delle combinazioni non gli era gradita. Quando insorgevano i problemi, li risolveva rapidamente, con disinvoltura; lasciava i tormenti della creazione all'avversario e nel contempo lo fissava, immobile come un automa; l'argutissimo grande maestro, esperto giornalista e critico di scacchi, **S. Tartakower**, scriveva di lui:

"Il suo sangue caldo cubano, sotto l'influsso del pragmatismo americano, ha creato un miracolo tecnico negli scacchi; l'infallibilità del gioco!, la fantasia fredda e precisa!, mosse che introducono la sobrietà nel romanticismo della lotta scacchistica”.

Da aggiungere a tutto questo che:

"Steinitz scoprì le leggi del gioco posizionale, altri illustri maestri svilupparono il suo insegnamento. Capablanca si impadronì di tutto quello che era stato scoperto prima di lui nel campo della strategia; se ne impadronì rapidamente e alla perfezione”.

Presto lo stile del giovane **Capablanca** si plasmò pienamente:

"Superava gli antagonisti con posizioni semplici, chiare, realizzava in modo netto una supremazia posizionale a mala pe-

na visibile, giocava i finali con lievità e precisione”.

Capablanca troncava freddamente ogni tentativo dell'avversario di complicare la lotta con continuazioni rischiose e riteneva che per lui fosse inutile rischiare. Una volta che proposero a **Capablanca** di tentare la fortuna alla roulette, rifiutò, rispondendo che non aveva bisogno di sollecitare ulteriormente la sorte. Lo stesso successo era una preda facile per **Capablanca**.

Lasker si trovò di fronte un avversario che non si poteva far uscire dai gangheri, un uomo il cui stile non possedeva debolezze umane. Tutto il mondo scacchistico riconobbe la vittoria di **Capablanca** senza riserve, il nuovo campione del mondo fu oggetto delle definizioni più lusinghiere:

“L'automa degli scacchi”, il “preferito degli dei”, il “geniale cubano”.

Ma la vittoria su **Lasker** ebbe per **Capablanca** anche un risvolto negativo, infatti dopo aver raggiunto lo scalino più alto, egli perse lo stimolo a un perfezionamento ulteriore. Sebbene di rado, era accaduto anche in passato che il cubano perdesse, ma al culmine della gloria la sua tendenza a evitare il rischio, a escludere completamente il pericolo di sconfitta portò a una riduzione del diapason creativo.

Capablanca sapeva lavorare molto razionalmente sugli scacchi, sapeva allenarsi, ma dopo che ebbe raggiunto lo zenit del successo e gli storici degli scacchi ebbero rilevato l'estrema rarità del fenomeno (**Capablanca** aveva perso solo una partita in 10 an-

ni!!!), fu come se egli si compiacesse d'essere lo "scacchista automa" e questa fu la causa prima del suo tramonto...

Nell'agosto del 1922 partecipò per la prima volta nella veste di campione del mondo all'importante torneo internazionale di Londra che vinse facilmente, davanti ad uno splendido **Alekhine**, riportando 11 vittorie e 4 pareggi su 15 partite, il maestro **Tartakover**, partecipante al torneo, così lo giudicò:

"Capablanca domina meravigliosamente la tecnica scacchistica, grazie al suo focoso carattere cubano influenzato da un pratico istinto americano. Il suo gioco è impeccabile, la sua mente lavora con una precisione straordinaria, la sua rapida capacità di previsione scopre le sottigliezze di ogni posizione complessa".

Durante il torneo, **Capablanca** stabilì le regole del futuro campionato mondiale: tra l'altro, si sarebbe giocato fino alle 6 partite vinte e al campione uscente sarebbero stati garantiti 10.000 dollari e i rimborsi spese di viaggio e alloggio.

Già nel novembre ricevette una sfida da **Rubinstein** che non riuscì però a raccogliere il denaro sufficiente; l'anno dopo fu **Alekhine** a contattare uomini d'affari americani per ottenere il finanziamento necessario; questi rifiutarono ma finanziarono un torneo che si svolse a New York il 16 marzo 1924, dove vinse il vecchio **Lasker**, davanti a **Capablanca**, che collezionò 10 vittorie, 9 patte e subì la prima sconfitta dopo otto anni contro il cecoslovacco **Richard Reti**, terzo si classificò **Alekhine**. L'anno dopo giocò al torneo internazionale di Mosca, il primo organizzato

in Unione Sovietica; si classificò terzo, dietro il russo **Bogoljubov** e l'eterno **Lasker**, riportando alla fine 9 vittorie e 2 sconfitte contro i pressoché sconosciuti russi **Ilin Zenevskij** e **Berlinskij**. In questo torneo si manifestarono i difetti di **Capablanca**, dove trascurò la preparazione fisica e teorica, non si allenava giornalmente, studiando e giocando, ma confidava nella sua esperienza e nella sua grande tecnica. **Alekhine** qualche anno dopo diede l'analisi forse più precisa sulle caratteristiche del gioco del campione cubano:

"... col passare degli anni, tese alla semplificazione del gioco, utilizzando mezzi strettamente tecnici, che eliminavano quel vivace spirito manifestato nei tornei di San Sebastian e di San Pietroburgo negli anni 1911 e 1914..."

In una partita, quando il pensiero matematico lascia il posto alla pura arte, si rivela la virtù che diede a Capablanca una fama quasi leggendaria: il suo giudizio strategico pressoché esatto e la sorprendente rapidità con la quale valuta tatticamente la posizione... Vi sono pericoli psicologici in questa virtù: la capacità di vedere quasi di colpo una serie di circostanze tattiche, esistenti in ogni posizione complessa, produce una tale fiducia in sé stesso tanto da indurlo a credere erroneamente che le mosse ritenute immediatamente buone siano sicuramente le migliori; in questo modo, il suo gioco perde in profondità quel che acquista in agilità.

Questa costante rinuncia a cercare la vera mossa adeguata caratterizzò la sua arte creativa dal 1922 al 1927"...

Lo stesso **Capablanca** se ne rese conto e nel 1937 giustificandosi scrisse:

"Lo stile del mio gioco attuale non corrisponde a quello dei miei primi anni. Tendendo alla semplicità, gioco con cautela ed evito ogni rischio. Questo atteggiamento è, secondo me, giusto perché l'eccesso di audacia è contrario alla natura degli scacchi,

che non sono un gioco d'azzardo ma un confronto essenzialmente intellettuale fondato su basi logiche”.

Nel 1926 vinse facilmente il modesto torneo di Lake Hopatkong e nel frattempo **Alekhine** ottenne che il governo argentino finanziasse e organizzasse il campionato del mondo da tenersi a Buenos Aires fra lui ed il campione del mondo entro il 1927.

Quasi a preparazione dell'imminente campionato, il 19 febbraio 1927 si disputò un torneo a New York fra **Capablanca, Alekhine, Vidmar, Marshall, Spielmann** e **Nimzowitsch** e **Capablanca** trionfò, senza subire sconfitte battendo nettamente l'aspirante al titolo di campione del mondo **Alekhine**, che si classificò alla fine del torneo secondo...

Gli ammiratori di **Capablanca** esultarono, tuttavia **Alekhine**, che aveva acquisito il diritto di disputare il match per il titolo mondiale, comprese quello che altri ignoravano: nel gioco di **Capablanca** vi erano dei difetti abbastanza seri. Egli quindi sottopose a un'analisi approfondita le partite del campione del mondo e le sue considerazioni, successivamente e, solo dopo il loro match, vennero rese pubbliche.

Capablanca, in quello stesso 1927, inaspettatamente fu sconfitto. Quando finalmente, il 16 settembre 1927, i due grandi avversari si sedettero nel circolo degli scacchi di Buenos Aires, le previsioni di vittoria erano tutte per **Capablanca** che aveva dimostrato nell'ultimo torneo di New York di essere il più forte di tutti, mentre **Alekhine**, fino ad allora, non aveva mai vinto una partita con il cubano, anche se

aveva ottenuto grandi successi in altri tornei, il russo si era limitato a commentare:

"Non so come potrò vincere 6 partite con Capablanca ma non so nemmeno come potrà farlo lui" .

La prima partita sembrò dargli ragione, perché **Alekhine** vinse con il Nero; **Capablanca** recuperò alla terza partita e passò in vantaggio nella settima, quindi tutto sembrava avviarsi nei binari previsti ma **Alekhine** vinse l'undicesima e, forse demoralizzato per i molti errori commessi, **Capablanca** perse clamorosamente anche la partita successiva.

Sul 3 - 2 in favore di **Alekhine**, seguirono otto patte, poi nella ventunesima **Capablanca** perse la pazienza, complicò il gioco e finì col perdere...

Nella ventisettesima partita commise un clamoroso errore e perse l'occasione di vincere, ma vinse la ventinovesima e sul 4 - 3 sembrò che l'incontro potesse riequilibrarsi, ma dopo due patte **Alekhine** tornò a vincere alla trentaduesima partita e **Capablanca** crollò...

Seguì una patta al successivo turno, poi perse infine la trentaquattresima partita ed il titolo e non ebbe più l'occasione di una rivincita, perché **Alekhine** non gliela concesse mai.

Anni dopo, **Capablanca** affermò che fu stordito dall'enorme forza di resistenza di **Alekhine**; questi, poche settimane prima della morte, dirà:

"Perché Capablanca perse il titolo? Confesso che fino a oggi non ho potuto rispondere a questa domanda dal momento che,

nel 1927, non credevo di poter vincere. Forse sopravvalutò le sue forze, dopo la sua travolgente vittoria nel torneo di New York, e sottovalutò le mie".

Perso il titolo di campione, **Capablanca** continuò a giocare nei tornei, fece ancora delle partite eccellenti, occupò posti ai vertici, tuttavia era crollata la cieca fiducia nella sua imbattibilità. *"L'automa degli scacchi"* cessò pian piano di esistere, la vittoria di un esponente della scuola delle combinazioni, come **Alekhine** dimostrò la piena vitalità e le sorprendenti risorse dell'antica arte degli scacchi e ribadì che ricondurre il processo creativo all'automatismo non era nelle possibilità neppure di un genio.

Dal 1928 al 1929 **Capablanca** giocò con una frequenza come mai gli era accaduto.

Nel 1928 fu secondo a Kissingen e primo a Berlino e a Budapest. Nel 1929 fu primo a Ramsgate, Karlsbad, Barcellona, Budapest ed Hastings; chiese la rivincita ad **Alekhine** che gli rispose di aver già organizzato un match con **Bogoljubov** e che poi commentò: *"A Kissingen, Capablanca ha giocato come a Buenos Aires; sono convinto che non può far meglio"*.

Nimzowitch - che non vinse mai una partita contro il cubano - nel commento al torneo di Karlsbad, vinto a pari merito da lui, **Capablanca** e **Spielmann**, scrisse:

"In generale, il risultato ottenuto da Capablanca non è quello che lui sperava. E non torneranno i tempi dorati in cui si potevano evitare le complicazioni e conseguire in questo modo i primi premi. Giochi, signor Capablanca, le sue partite col profondo contenuto con cui giocò la sua con me; allora uscirà cer-

tamente vincitore nelle competizioni perché, ai giorni nostri, non si ottiene nulla pretendendo di semplificare rapidamente il gioco".

Per **Alekhine** invece il commento fu:

"Capablanca rivelò spirito combattivo e ricchezze di idee, ma ebbe poca fantasia tattica... egli difetta di una importante condizione che, con altre, determina la potenza scacchistica: l'inflessibile attenzione che isola completamente il giocatore dall'esterno".

Dal 1931 al 1934 **Capablanca** non giocò alcuna partita, ma si dedicò allo studio delle nuove aperture e forse con nuove speranze, alla fine del 1934 giunse in Inghilterra per partecipare al tradizionale torneo di Capodanno di Hastings; su 10 partecipanti si classificò solo quarto, riportando quattro vittorie e due sconfitte; un risultato modesto che si ripeté nel 1935, a Mosca, ancora quarto, con due sconfitte subite dal giovane russo **Riumin** e dal sessantacinquenne **La-sker**, che si classificò terzo.

I due modesti tornei di Margate, in Inghilterra, a cui partecipò nel 1935 e 1936, lo videro al secondo posto, poi l'inattesa perdita del titolo mondiale da parte di **Alekhine** a favore dell'olandese **Euwe**, nel 1935, sembrò rianimare le sue speranze tanto che nel 1936 vinse brillantemente il torneo di Mosca, imbattuto con 8 vittorie su 18 partite...

Nell'agosto dello stesso anno **Capablanca** vinse anche il torneo di Nottingham, a pari merito con la grande speranza russa **Botvinnik**, prendendosi anche la grande soddisfazione di battere **Alekhine**, che

incontrava per la prima volta dai tempi del campionato di Buenos Aires, ora giocava con maggiore aggressività, ma evidentemente solo con gli avversari più deboli. Tuttavia era nuovamente ritenuto in grado di poter aspirare al massimo titolo: doveva solo aspettare il risultato del match di rivincita fra **Euwe** e **Alekhine**, se l'olandese avesse vinto... ma non fu così: **Alekhine** si riprese il titolo nel 1937 e le speranze per **Capablanca** di poter ancora disputare un incontro mondiale tramontarono definitivamente.

Nel novembre 1938, la AVRO, l'emittente radiofonica olandese, organizzò un grande torneo a cui parteciparono gli otto migliori giocatori del momento: vinsero i giovani **Keres** e **Fine** ed il cinquantenne **Capablanca**, che perse di fronte ad **Alekhine**, fu solo settimo, ed oltre alla sconfitta si manifestarono anche i primi sintomi di sclerosi cerebrale.

Nel 1939 fu secondo nel piccolo torneo di Margate e a Buenos Aires fu capitano della squadra cubana alle Olimpiadi di Buenos Aires, dove vinse 6 partite su 11 senza sconfitte, purtroppo durante le Olimpiadi scoppiò la Seconda guerra mondiale, che naturalmente decretò la fine di ogni attività scacchistica...

La sera del 7 marzo 1942, mentre si trovava nel circolo di scacchi di Manhattan si sentì male; trasportato nell'ospedale del Monte Sinai, lo stesso dove l'anno prima era morto **Lasker**, si spense la mattina successiva colpito da ictus cerebrale.

I suoi resti riposano a L'Avana nel cimitero di Colon e sulla tomba, posta nel viale principale, c'è una sola scritta "**Capablanca**".

Alekhine, che gli sopravvivrà quattro anni e morendo alla stessa età di 54 anni, avendo giocato con lui 47 partite, con 7 vittorie e 7 sconfitte, scriverà di lui che con la sua morte abbiamo perduto un grande genio quale mai ci fu e mai più ci sarà.

L'ex giocatore di scacchi e psicanalista freudiano **Ruben Fine** ha tracciato nel suo libro "La psicologia del giocatore di scacchi" una breve analisi delle personalità di una diecina fra i migliori giocatori di scacchi dall'Ottocento fino a **Robert Fischer** e a proposito di Capablanca scrive:

" ... è stato il dongiovanni del mondo scacchistico... dopo il fallimento del primo matrimonio in età giovanile, fu un susseguirsi di esperienze sessuali occasionali, finché a cinquant'anni si sposò per la seconda volta con una principessa russa, in realtà georgiana...

fisicamente piuttosto attraente e lo si vedeva sempre circondato da uno stuolo di donne in ammirazione: l'alibi che circolava dopo molte sue sconfitte, era che la notte precedente l'avesse passata con una donna...

egli mostrava grande agonismo anche in altri giochi: abile giocatore di bridge, tennista competente, membro della squadra di baseball della Columbia University. Lo scopo della sua vita era chiaramente quello di vincere in qualsiasi impresa.

Nella terminologia analitica la sua personalità si classifica come caratteristica fallico - narcisista... il cui fine inconscio della vita sessuale è la lotta per la conquista; al pari di don Giovanni, anche lui cessava di provare interesse per una donna, una volta conquistata sessualmente... dopo aver vinto il campionato mondiale, fu chiaro che perse interesse per gli scacchi... S'illudeva di aver conquistato gli scacchi e che perciò fosse inutile darsi da fare ulteriormente.

Allorché riuscì a sconfiggere il padre - Lasker - il suo interesse si esaurì: questo significa che andava rivivendo la sua fantasia di onnipotenza infantile. Questa regressione alla fase di

onnipotenza infantile spiegherebbe quelle strane distrazioni che a volte sciupavano le sue partite... in quei momenti doveva essere immerso nel suo sogno di onnipotenza.

Lo stile di Capablanca potrebbe essere definito materialistico: guadagnare un pedone od ottenere un certo vantaggio di posizione e confidare poi nella propria tecnica infallibile...

A quel che sembra, Capablanca non attraversò mai la fase romantica dell'attacco a tutti i costi, tipica di tanti giovani giocatori. L'approccio materialistico sorge dalla sua tendenza fallico - narcisistica: guadagna qualcosa e otterrai il premio...

Una volta in vantaggio non doveva più pensare...poteva ritirarsi nel suo paese di Cuccagna".

Capablanca giocò 583 partite ufficiali vincendone 302, pattandone 246 e perdendone 35, il solo 6% del totale. Scrisse anche alcuni libri che ebbero larga diffusione e traduzioni in più lingue:

Il primo libro degli scacchi. Milano, Mursia, 1998.

I fondamenti degli scacchi. Milano, Mursia, 1999.

La mia carriera scacchistica. Roma, Prisma Editori, 1990.

Da alcune sue conversazioni alla radio di New York fu tratto "*Ultime lezioni*". *L'Italia scacchistica*, 1950.

Nella storia degli scacchi **Capablanca** ha occupato un posto degno e qualsiasi scacchista si sente onorato quando si scrive di lui che possiede l'intuito del cubano e che gioca come giocava lui...

"José Raúl Capablanca, l'automa degli scacchi"

ALEXANDER ALEKHIN

*La vittoria su **Capablanca** e la conquista di campione del mondo non rappresentarono solo il traguardo sportivo più elevato e più faticoso di **Alexander Alekhin**, il grande scacchista russo, o la realizzazione del suo sogno, ma divenne un avvenimento che portò a una nuova vetta l'arte degli scacchi...*

Aleksandr Alekhin fu un Grande Maestro di scacchi e uno dei più grandi campioni del mondo di sempre, nasce a Mosca, il 31 ottobre 1892 in una famiglia agiata di Mosca, suo padre era un proprietario terriero e membro della Duma e sua madre, **Anisya Ivanova**, era la figlia di un ricco industriale, fu avviato agli scacchi dalla madre e dai fratelli maggiori **Alekseij** e **Barbara** all'età di sette anni e ne fu subito attratto, divenne meticoloso e infaticabile giocando agli inizi in un circolo familiare, trascriveva le partite per poi studiarle, ed in seguito si dedicò al gioco per corrispondenza appassionandosi man mano all'analisi, infatti **Alekhine** sosteneva di educare il proprio carattere per mezzo degli scacchi, (gli scacchisti imparano prima di tutto a essere obiettivi, si può diventare un illustre maestro solo dopo aver riconosciuto i propri errori).

Si dice che i genitori si occupassero poco dei figli: il padre sembra aver perduto poco prima della Grande Guerra un milione di rubli al Casino di Montecarlo, ed esser stato posto, per questo motivo, sotto

tutela, mentre la madre, alcolizzata, morì a Basilea in una clinica per malattie mentali. Fu in particolare la nonna a prendersi cura dei suoi nipoti e vi è chi vede, in questi precedenti, sia la causa originaria dell'alcolismo di cui **Alechin** soffrì quasi tutta la vita, sia il motivo della sua predilezione per le donne più anziane di lui.

Ad **Alechin** gli scacchi furono insegnati dalla madre e dai fratelli maggiori **Varvara** e **Aleksej**; quest'ultimo, in particolare, era un discreto giocatore dilettante: sono conservati alcuni quaderni in cui i due fratelli annotavano partite ed elaboravano analisi. Disse lo stesso **Alechin** di aver imparato a giocare a sette anni ma di essersi dedicato seriamente agli scacchi soltanto a dodici: precisò poi che questa sua decisione fu anche influenzata dalla profonda impressione ricevuta vedendo al Circolo degli scacchi di Mosca, nel 1901, il campione statunitense **Harry Nelson Pillsbury** giocare alla cieca una serie di 25 partite simultanee.

La sua casa era frequentata anche da importanti giocatori russi del tempo: **Nenarokov**, **Blumenfeld** e **Duž-Chotimirskij**, il quale gli avrebbe dato, già alla fine del secolo, alcune lezioni private.

Alekhine come **Čigorin**, amava appassionatamente gli scacchi e li considerava un'arte. Era attratto da una bella creazione scacchistica, dalla possibilità di un inatteso e possente bagliore dell'intelletto che rendesse visibile quello che si cela nelle profondità delle posizioni e che sembra inverosimile. **Alekhine** era un genio del gioco delle combinazioni.

M. Čigorin, il fondatore della scuola nazionale russa di scacchi, diceva: *“Steinitz vuol fare degli scacchi una scienza, io un’arte, Lasker una lotta o, se volete, uno sport. Chi di noi ha ragione? Probabilmente abbiamo ragione un po’ tutti: si tratta semplicemente di tre indirizzi, che alla fin fine si integrano a vicenda”*.

La sua prima partita conosciuta fu quella giocata in un torneo per corrispondenza iniziato il 3 dicembre 1902, poi partecipò a molti tornei per corrispondenza, tra il 1902 e il 1911, sponsorizzati dalla rivista “Shakhmatnoe Obozrenie”.

Nell'autunno del 1907, a soli quattordici anni, si classificò 11°-13° al Torneo di Mosca, mentre il fratello maggiore **Alekseij** si classificò 4°- 6° e nella primavera del 1908, vinse il Torneo di Mosca e successivamente in agosto arrivò 4°- 6° al Torneo di Düsseldorf B, in cui tra l'altro sconfisse il forte giocatore **Curt von Bardeleben**.

Ancora nel 1908 ebbe confronti individuali con maestri di buona forza: di nuovo con **Curt von Bardeleben**, che sconfisse per 4.1/2 a 1/2, **Blumenfeld**, da lui sconfitto con il medesimo risultato, e con **Fahrni**, col quale pattò 1.1/2 a 1.1/2. Si confermò il miglior dilettante moscovita vincendo ancora l'annuale Torneo di Mosca del 1909 ma soprattutto, a diciassette anni, si affermò come il miglior giovane giocatore russo del momento vincendo il Campionato nazionale dilettanti a San Pietroburgo con 12 vittorie, una patta e 4 sconfitte.

In quell'occasione conobbe **Savielly Tartakower** che anni dopo disse di lui che già allora **Alechin**

«manifestò quella volontà di vincere, quell'orientamento verso un obiettivo concreto, che caratterizzò tutta la sua vita e che non va confuso con la volgare ambizione». Aggiunse **Tartakower** che i fattori che portarono **Alechin** al massimo livello furono: «**1.** Innanzi tutto, la dedizione incondizionata agli scacchi, che egli considerò una vera arte. **2.** Un'intelligenza molto sviluppata e una solida istruzione. **3.** Una inesauribile fonte di idee. **4.** Un costante lavoro di perfezionamento, ma non attraverso compilazioni di varianti, come fecero **Grünfeld** e il dottor **Euwe**, bensì attraverso l'impostazione artistica di schemi, di piani di gioco e di combinazioni. **5.** Il mezzo: porre problemi all'avversario in quasi tutte le mosse. **6.** La serenità, tanto nelle sconfitte che nelle vittorie e la consapevolezza che ogni successo era solo una tappa del cammino verso una successiva e superiore tappa. In effetti, **Alechin** divise in tappe tutta la sua carriera scacchistica». Aleksandr concluse quell'anno gli studi ginnasiali e s'iscrisse nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di San Pietroburgo.

Partecipò successivamente a vari tornei internazionali: giocatore di talento, ma non precoce e naturale come fu invece, per esempio, **Capablanca**.

Le sue prime prove non furono esaltanti. Nel 1910 si classificò 7°-8° nel Torneo di Amburgo vinto da **Schlechter**, nel 1911 fu 8°-11° in quello di Karlsbad, vinto da **Teichmann** e 6°-7° a Vilna, dove si affermò **Rubinstein**. In compenso, nel 1912 si classificò al primo posto a Stoccolma, in un torneo peraltro di non alto livello. Si può dire che in questo periodo il

giovane **Alechin** fosse un giocatore di seconda fila nel panorama internazionale, essendo la prima fila formata dal campione del mondo **Lasker**, da **Rubinstein** e dal cubano **Capablanca**.

Nel 1914 si tiene a San Pietroburgo un importante torneo internazionale il cui esito avrebbe designato lo sfidante al titolo di campione mondiale e fu proprio **Lasker** a classificarsi primo, vincendo l'ultima partita contro **Capablanca**, giunto secondo. Terzo fu **Alechin**, a rispettabile distanza dai due migliori giocatori del momento, ma riuscendo a imporsi a giocatori del talento di **Rubinstein** e di **Nimzowitsch** e guadagnando il titolo di Grande Maestro: non si trattava tuttavia di un titolo ufficiale (questo titolo sarà infatti ufficialmente istituito dalla FIDE solo nel 1950), ma di un riconoscimento onorifico tributato dallo zar di Russia ai primi cinque classificati del torneo (oltre a **Lasker**, **Capablanca** e **Alechin**, **Siebert Tarrasch** e **Frank Marshall**). Proprio in quella circostanza **Alechin** comprese che, data l'età ormai avanzata di **Lasker**, presto sarebbe stato **Capablanca** il prossimo campione e lui sarebbe divenuto il suo sfidante di diritto.

Sempre nel 1914 vince il Campionato URSS a pari merito con **Aaron Nimzowitsch**.

Si trovava in Germania, disputando brillantemente il torneo di Mannheim, quando scoppiò la guerra: come cittadino russo, fu brevemente internato. Tornato in Russia, è destinato alla Sanità militare, operando sul fronte austriaco: in seguito a uno shock da bombardamento viene ricoverato all'ospedale di Tar-

nopol, dove non perde occasione di giocare a scacchi.

Le notizie che lo riguardano, a partire dal 1917, sono molto confuse: la Rivoluzione del febbraio 1917 lo coglie a Mosca, mentre sembra che subito dopo quella di ottobre egli intendesse lasciare la Russia, imbarcandosi da Odessa. Sta di fatto che egli partecipò a due tornei magistrali a Mosca nel 1918 e nel 1919 e alla prima Olimpiade panrusa, celebrata nel 1920, che vince ottenendo il titolo di Campione di Russia. Quello stesso anno è attestata la sua nomina a giudice istruttore della polizia criminale di Mosca, incarico corrispondente a quello di ispettore di polizia. Anche la notizia di un suo arresto come sospetto di simpatie controrivoluzionarie e persino di una sua condanna a morte per spionaggio, dalla quale sarebbe stato sottratto dall'intervento personale di **Trotski**, ha il sapore della leggenda: pur essendo dichiaratamente anticomunista, **Alechin**, più volte richiesto in merito, durante tutta la sua vita non confermò mai quelle circostanze. Ancora nel 1920 Alechin sposò la baronessa russa **von Severgin**, una donna più anziana di lui e già vedova; il matrimonio sarebbe stato celebrato solo allo scopo di legittimare la loro figlia **Valentina**, nata nel 1913. Poco dopo fu interprete presso il Comintern conoscendo, in questa occasione, **Anna-liese Rüegg**, una giornalista svizzera piuttosto nota al tempo: subito divorziato, **Alechin** la sposò il 15 marzo 1921 ed entrambi furono autorizzati a lasciare la Russia il 23 aprile 1921. Pertanto, contrariamente a quanto a volte si sostiene, **Alechin** lasciò legalmente la Russia.

Da Riga, in Lettonia, si trasferisce subito a Berlino, dove gioca due match con i maestri tedeschi **Richard Teichmann** e **Friedrich Sämisch**. Deciso a dedicarsi interamente agli scacchi, dai quali deve ottenere anche il sostentamento economico, partecipa in rapida successione a tre importanti tornei a Triberg, a Budapest e a Den Haag, vincendoli tutti, nel frattempo a L'Avana **Capablanca** si affermava nuovo Campione mondiale battendo facilmente l'anziano **Lasker**.

Alechin quindi si trasferisce a Parigi e sogna di presentarsi come il prossimo sfidante del cubano, il quale sembra un'autentica macchina costruita per vincere. Il torneo di Londra, tenutosi nell'agosto del 1922, è facilmente vinto da **Capablanca** che distanzia **Alechin** di 3 punti e mezzo: il loro confronto diretto finisce dopo solo mezzora con una patta proposta dallo stesso campione cubano dopo sole 17 mosse.

In quell'occasione, **Capablanca** stabilì - come aveva diritto, essendo il titolo considerato a quel tempo una «proprietà privata» del campione in carica - le regole del prossimo Campionato mondiale: l'incontro sarebbe terminato al conseguimento di 6 vittorie; il tempo di riflessione per giocatore in ogni partita veniva fissato in due ore e mezza per 40 mosse; lo sfidante doveva offrire una borsa di 10.000 dollari; il campione in carica era tenuto a rimettere in palio il titolo entro un anno.

La cifra di 10.000 dollari era allora molto elevata e occorreva preventivare tutte le spese di soggiorno durante un match che si prospettava di lunga durata. Per raccogliere quella cifra occorreva solo giocare e

vincere i premi dei tornei, sperando anche nell'aiuto economico di qualche magnate appassionato di scacchi. Occorreva studiare, perfezionarsi in quella che **Alechin** considerava un'arte, nella quale egli sapeva di essere ancora inferiore al suo grande rivale: bisognava in particolare studiare le sue partite per scoprire i difetti del suo gioco. Naturalmente, occorreva fare un'analisi dei propri difetti, per prenderne coscienza e superarli: è probabilmente a questo scopo - oltre a quello di presentare un aperto manifesto della sua maestria - che **Alechin** pubblicò un primo volume de *Le mie migliori partite. 1908-1923* e un successivo volume di commenti a tutte le partite giocate nel Torneo di New York 1924: oltre alle sue capacità nel gioco di combinazione, che gli faceva scoprire in una partita varianti passate inosservate, «il merito principale dei commenti di **Alechin** consiste nel mettere in evidenza i bruschi cambiamenti della contesa, i momenti critici in cui da una posizione favorevole si passa a una posizione equilibrata o inferiore per poi mutare nuovamente».

Nel 1923 i risultati ottenuti sono modesti: separatosi dalla moglie, che non sopportava il suo modo di vivere, si unisce - ma solo per qualche anno - con **Nadja Fabrižkaia**, come al solito una donna più anziana, vedova del generale zarista **Vasiljev**, con la quale sembra aver condotto una vita familiare molto tranquilla. Nello stesso tempo, intenzionato a ottenere la cittadinanza francese, studia diritto per sostenere l'esame che gli permetta di procurarsi il riconoscimento legale della laurea ottenuta in Russia.

Alla fine dell'anno partì per il Canada: il 29 novembre scrisse da Montreal a **Capablanca**, informandolo che negli Stati Uniti intendeva raccogliere il denaro necessario per sostenere il campionato. Non riuscì però nell'intento: vennero finanziamenti solo per organizzare un torneo a doppio turno a New York, il vincitore del quale, o il meglio piazzato dopo **Capablanca**, avrebbe avuto il diritto di sfidarlo. A sorpresa, ma meritatamente, vinse il «vecchio» **Lasker** con 16 punti su 20, davanti a **Capablanca** con 14 e 1/2, che subì contro **Reti** la sua prima sconfitta dopo otto anni, e ad **Alechin** con 12. Svanivano così le possibilità di poter sostenere il match mondiale - un confronto tra **Capablanca** e **Lasker** era comunque escluso. Veniva così ribadita la sua inferiorità rispetto al giocatore cubano che gli vinse una partita e, non riuscendo a sfruttare una posizione vantaggiosa, pattò la seconda.

L'anno 1925 è uno dei più favorevoli: vinti facilmente i non impegnativi tornei di Parigi e di Berna, trionfa nel grande Torneo di Baden-Baden nel quale, assenti **Capablanca** e **Lasker**, supera i maggiori maestri del tempo: **Rubinstein**, **Sämisch**, **Bogoljubov**, **Marshall**, **Nimzowitsch**, **Spielmann** e **Réti** contro il quale realizza una partita da antologia degli scacchi. Scrisse **Tartakower**: «**Capablanca** detiene il titolo, **Lasker** possiede i risultati, ma **Alechin** ha lo stile di un vero campione del mondo».

Finalmente, il 19 febbraio 1927, s'inaugura a New York un nuovo Torneo al quale partecipano solo sei giocatori - **Capablanca**, **Alechin**, **Vidmar**, **Marshall**,

Nimzowitsch e **Spielmann**, ognuno dei quali avrebbe però sostenuto quattro partite con ciascun avversario - con un importante accordo: chi avesse vinto il Torneo, o si fosse piazzato secondo dietro **Capablanca**, sarebbe stato lo sfidante al titolo di campione del mondo.

Vinse ancora **Capablanca**, imbattuto con due punti e mezzo di vantaggio su **Alechin**, sconfitto in una delle quattro partite dirette: ma ora il russo aveva acquisito il diritto a sfidare il campione cubano. La sede era fissata a Buenos Aires, avendo lo stesso governo argentino garantito i finanziamenti necessari.

Non c'è dubbio che **Alechin** si presentò a Buenos Aires dopo aver svolto una lunga e minuziosa preparazione su se stesso e sulle caratteristiche del gioco del suo avversario.

Pensava di aver individuato i suoi punti deboli, che espose in un articolo scritto dopo la conclusione del campionato: «Nel 1925 **Capablanca** dovette sopportare una delle maggiori delusioni della sua attività sportiva: nel Torneo di Mosca occupò a fatica il terzo posto e perdette due partite... le cause vanno cercate nella sua tendenza, sempre più accentuata, alla semplificazione della posizione, alla riduzione del gioco a pura tecnica, spegnendo quello spirito vivo che brillò nelle sue partite di San Sebastián nel 1911 e di San Pietroburgo nel 1914... è assurdo considerare “macchina scacchistica” e “miglior campione di tutti i tempi” un giocatore in ogni cui partita si scoprono generalmente due o tre imprecisioni, per non dire errori evidenti».

Rilevato il limitato repertorio di aperture utilizzato abitualmente da **Capablanca**, ne indica la causa nel suo «istinto di conservazione» che lo porta a semplificare il gioco senza trarre alcun vantaggio dall'apertura. Nel medio gioco, **Capablanca** ha una rapidissima capacità di giudizio, cosicché se le sue scelte appaiono buone, tuttavia non sono sempre le migliori: la fiducia in se stesso lo conduce a non approfondire e a non scoprire tutte le possibilità offerte dalla posizione. **Alechin** sostiene che nemmeno nel finale - fase della partita nella quale si giudicava il cubano impeccabile - egli era insuperabile.

Quel che è certo, è che quasi tutti i pronostici, prima del campionato, davano **Capablanca** facilmente vincitore; da parte sua **Alechin**, partendo per Buenos Aires, dichiarò con prudente ottimismo: «Non so come potrò vincergli sei partite, ma nemmeno come lui potrà vincerle a me».

L'incontro iniziò il 16 settembre e a sorpresa lo sfidante **Alechin** vinse con il Nero una Difesa Francese: era la prima volta che batteva il campione cubano. Questi vinse tuttavia la 3^a partita e la 7^a: tutto sembrava andare secondo le previsioni. Ma l'11^a partita fu vinta ancora da **Alechin**, dopo una serie di errori da entrambe le parti, ma specialmente del campione del mondo in carica che, innervosito, perdette anche la successiva. In vantaggio per 3-2, **Alechin** adottò la tattica di non forzare le partite, cercando di ottenere rapide patte. Ciò nonostante, **Capablanca** non seppe sfruttare una posizione vantaggiosa nella 17^a e perdette chiaramente la 21^a; commise un gravissimo er-

rore nella 27^a, permettendo ad **Alechin** di pareggiare una partita ormai perduta, ma vinse la 29^a. Malgrado il punteggio di 4-3 consentisse a **Capablanca** di nutrire molte speranze di rimontare lo svantaggio, egli era in realtà intimamente sfiduciato e perdette ancora la 32^a. Nella 34^a altri errori di **Capablanca** consentirono ad **Alechin** di guadagnare un pedone e, dopo una lunghissima resistenza del suo avversario, di vincere la partita e il match: era il 28 novembre 1927.

Così **Aleksandr Alekhin** divenne campione del mondo vincendo contro il grande **Capablanca**, sulla distanza delle sei vittorie senza nessun limite prestabilito di partite. **Alekhine** si era preparato a questo match per molti anni, aveva sottoposto il gioco di **Capablanca** a una analisi profonda e dettagliata, ne aveva trovato i lati deboli e si era convinto che *“l’automata degli scacchi”* infallibile non esiste e non può esistere. Perfezionò il suo gioco con perseveranza, ne levigò al massimo la tecnica e, sopravanzando l’avversario in fantasia creativa e obbiettività, andò al duello decisivo preparato in modo eccellente.

Curiosamente, già nel 1914 **Alekhine** diceva di avere intenzione di giocare il match per il titolo mondiale con il cubano, benché a quell’epoca il campione fosse **Lasker**.

L’incontro per il titolo si era rivelato una maratona scacchistica senza eguali nella storia e si era protratto per due mesi e mezzo, alla fine le sei vittorie di **Alekhine** dimostrarono il suo indiscutibile diritto alla corona scacchistica (tre partite furono vinte da **Capablanca** concludendone venticinque in parità) e in se-

guito **Alekhine** si rifiutò di dargli la rivincita a seguito allo sgarbo che sosteneva di aver ricevuto, quindi si fecero avanti molti altri giocatori per raccogliere la sfida con il Maestro e campione del mondo.

Diventato campione del mondo, **Alekhine** giocò molto e ottenne una serie di stupende vittorie nei tornei internazionali, dal 1927 al 1935 occupò solo primi posti, ma la sua vita fu segnata pesantemente dalla situazione creatasi in Russia.

Poco dopo la rivoluzione d'Ottobre prese la funesta decisione di lasciare la patria, perché riteneva che solo vivendo all'estero avrebbe potuto giocare il match per il titolo mondiale. Si stabilì quindi in Francia e peregrinò da un torneo all'altro per tutto il globo, solo la strada verso la patria sembrava preclusa per lui e questo gli comportava, purtroppo e giustamente, tristezza e insoddisfazione.

Nel 1929 prima e poi nel 1934 difese il suo titolo e vinse contro il connazionale **Efim Bogoljubov**, queste furono vittorie piuttosto agevoli, poi nel 1935, l'olandese **Max Euwe** gli lanciò la sfida per il titolo, **Alekhine** a quel tempo era diventato un accanito bevitore di alcolici e persino durante il match mondiale si trovava in stato di ubriachezza; nessuna sorpresa dunque, quando perse il match e il titolo...

Alekhine subì un'inattesa sconfitta nel match col grande maestro olandese **Max Euwe**, l'incontro si rivelò una lotta accanita; **Euwe** raggiunse lo zenit della sua forza, mentre in questo match **Alekhine** era talvolta semplicemente irriconoscibile. Tuttavia le forze di **Alekhine** non erano affatto compromesse, egli

vinse se stesso, raccolse in pugno tutta la sua volontà e due anni dopo ottenne la rivincita e trionfò.

Alekhine si presentò al match in perfette condizioni di sobrietà e lo vinse nettamente riportando alla fine dell'incontro 10 vittorie 4 sconfitte e 11 patte.

Euwe si batté coraggiosamente, ma fu annientato da un turbine di combinazioni, da una cascata di nuove idee in apertura e da una ferrea volontà di vittoria da parte del russo. Fu così il primo nella storia a rivincere il titolo di campione del mondo dopo averlo perso...

Nel 1938 venne organizzato e sponsorizzato un forte torneo dalla AVRO, una compagnia telefonica in Olanda. Quel torneo sarebbe servito a designare lo sfidante per il titolo di campione del mondo e gli otto giocatori più forti del momento vennero invitati a prendervi parte. Giunsero **Paul Keres** dall'Estonia e **Ruben Fine** dagli USA, che risultarono vincitori a pari merito, il russo **Mikhail Botvinnik** si classificò terzo e quarti giunsero **Alekhine** e **Euwe**; **Capablanca**, che ebbe un attacco di cuore durante il torneo, giunse settimo.

Alekhine apprezzava molto i successi dei maestri sovietici e riteneva **Mikhail Botvinnik** un candidato al titolo di campione del mondo e così nel 1938 cominciarono le trattative per il match; **Botvinnik** era evidentemente supportato dalla potente federazione russa e da ingenti mezzi finanziari, quindi poté offrire una borsa molto più consistente di tutti gli altri e così **Alekhine** accettò la sua sfida per il titolo, ma con lo scoppio della seconda guerra mondiale si inter-

ruppero le trattative e i preparativi per la sfida e la vita scacchistica internazionale si fermò...

Dopo la fine della guerra si fecero di nuovo passi per organizzare il match, ma il 24 marzo del 1946 una triste notizia fece velocemente il giro del mondo: **Aleksandr Alekhin** era morto improvvisamente, per un attacco di cuore, in un albergo di una piccola cittadina portoghese, dove aveva trascorso gli ultimi giorni della sua vita in solitudine e miseria.

Le sue spoglie furono trasferite a Parigi e, per la prima volta nella storia degli scacchi, un campione del mondo moriva imbattuto.

Alekhin nella sua vita aveva giocato 1264, partite occupando il primo posto in 62 tornei su 87 disputati, scrisse parecchi libri e acquistò la fama di insuperabile commentatore, diede inoltre un enorme apporto in tutti i settori della teoria scacchistica, egli sfatò il mito della possibile "*morte per patta*" degli scacchi, ampliò l'arco delle conoscenze sull'iniziativa, sull'attacco e sulle combinazioni e i maestri della scuola scacchistica sovietica si formeranno in futuro sulle basi delle tradizioni creative di **Aleksandr Alekhin**.

EFIM BOGOLJUBOV

Efim Yukim Dmytrovych Bogoljubov, in lingua ucraina "**Bogoljubov**" significa amato da Dio, nasce a Kiev, il 14 aprile del 1889 ed è stato un Grande Maestro di scacchi ucraino-tedesco; nel 1911 è primo alla pari nel campionato di Kiev e nono - decimo a San Pietroburgo nel torneo dei dilettanti russi.

Nel 1914 giunge ottavo nel campionato russo vinto da **Alexander Alekhine** e **Aaron Nimzowitsch** e nel periodo Luglio-Agosto, mentre partecipa al torneo di Mannheim, una città nel sud-ovest della Germania, scoppia la guerra tra Germania e Russia e viene fermato assieme a molti altri giocatori russi: **Alekhine**, **Bogatyrczuk**, **Flamberg**, **Koppelman**, **Malyutin**, **Rabinovich**, **Romanovsky**, **Saburov**, **Seslesniev** e **Weinstein**.

A Settembre a 4 di essi, **Alekhine**, **Bogatyrczuk**, **Saburov**, e **Koppelman** fu consentito di ritornare in patria, via Svizzera, mentre ai russi internati fu permesso di partecipare a otto tornei, uno a Baden-Baden nel 1914 e sette a Triberg dal 1914 al 1917) e **Bogoljubov** arrivò secondo a Baden-Baden e riuscì ad aggiudicarsi cinque dei sette tornei di Triberg nel periodo 1914 -1916.

Finita la guerra **Bogoljubov** vinse molti tornei internazionali: Berlino 1919, Stoccolma 1919 e 1920, Kiel 1921, Pistyan 1922 e giunse 1°- 3° a Karlsbad nel 1923; ritornato in Russia vinse nel 1924 e 1925 il campionato sovietico, il torneo Internazionale di Bresla-

via in Polonia e quello di Mosca davanti a **Emanuel Lasker** e **José Raúl Capablanca**.

Nel 1926 emigra in Germania e a Berlino vince su **Akiba Rubinstein**. Vince anche due scontri diretti con **Max Euwe** entrambi col punteggio di 5,5 a 4,5 nel 1928 e 1928 - 29 in Olanda.

Bogoljubov partecipò anche a due match per il titolo di campione del mondo, ma fu fermato per due volte da **Alexander Alekhine**: nel 1929 in Germania e Olanda fu sconfitto per 11 a 5 con 9 partite patte e nel 1934, sempre in Germania, dove perse il titolo travolto con il risultato finale di 8 a 3 con 15 patte.

Difese i colori della Germania nelle Olimpiadi degli scacchi di Praga del 1931 vincendo l'argento individuale riportando 9 vittorie, una sola sconfitta e 7 pareggi.

Nel 1930 a San Remo è secondo alla pari con **Nimzowitsch**, dietro ad **Alekhine** e a Stoccolma è secondo alla pari con **Gösta Stoltz** dietro a **Isaac Kashdan**.

Vinse inoltre a Bad Pyrmont nel 1933, a Bad Nauheim, a Bad Saarow e a Berlino nel 1935, a Bad Elster nel 1936 e ancora nel 1937, quindi giunse primo al torneo di Brema sempre nel 1937, poi vinse ancora a Bad Elster nel 1938 e infine a Stoccarda nel 1939.

Anche durante la seconda guerra mondiale, **Bogoljubov**, continuò a giocare e a ottenere buoni risultati, poi dopo il conflitto si trasferì nella Germania Ovest e nel 1947 vinse a Lüneburg e Kassel, nel 1949 ancora a Bad Pyrmont e Oldenburg. Quindi nel 1951 vince a Augsburg e a Saarbrücken e nello stesso anno la FIDE gli assegna il titolo di Grande Maestro.

Dal suo cognome deriva la famosa Difesa Bogo - Indiana e durante un importantissimo torneo internazionale **Bogoljubov** ha detto:

*"Quando gioco con il Bianco, vinco perché sono il Bianco...
Quando gioco col Nero, vinco perché sono Bogoljubov".*

"In questo torneo ho un grande vantaggio: sono il solo a non dover affrontare Bogoljubov!".

RUDOLF SPIELMANN

Rudolf Spielmann nasce a Vienna, il 5 Maggio del 1883 ed è stato un Grande Maestro scacchista austriaco e per quanto riguarda i suoi dati anagrafici a volte si trova indicato come anno di nascita il 1884.

Spielmann era un avvocato ma non esercitò mai la professione, poiché fu sempre un professionista degli scacchi. In quanto ebreo dovette fuggire dal suo paese natale per rifugiarsi prima a Praga, poi in Olanda e infine nel 1939 in Svezia a Stoccolma dove morì in povertà.

Spielmann possedeva un carattere mite e tranquillo nella vita, ma diventava nervoso e impressionabile mentre giocava a scacchi e per questo motivo alternava prestazioni ottime a risultati mediocri, ma fu uno degli ultimi giocatori legati alla scuola romantica degli scacchi, con il suo stile di gioco ricco di sacrifici, di spunti brillanti e di belle idee, assomigliando molto nello stile a **Chigorin** e **Anderssen**. Al torneo di Karlsbad nel 1923 nessuna delle sue partite finì patta e fu soprannominato "L'artista dell'attacco" e "L'ultimo paladino del Gambetto di re".

Nel 1905 a Scheveningen ottenne il primo importante successo classificandosi al 3° posto su 14 partecipanti; nonostante nel periodo della sua attività scacchistica esistessero figure come **Alekhine**, **Capablanca**, **Lasker**, **Tarrasch**, **Rubinstein**, **Nimzowitsch**, e **Tartakower**, **Spielmann** riuscì ad imporsi in ben 33 dei 120 tornei a cui partecipò.

Come suo miglior periodo si ricorda soprattutto il decennio che va dal 1910 al 1920, dove realizzò delle imprese indimenticabili; in questo periodo infatti **Spielmann** giunse:

1° a Vienna nel torneo Trebitsch del 1910 - 1911, insieme a **Schlechter**;

3° a Monaco nel 1911;

1° ad Abbazia nel 1912;

3° a pari merito con **Nimzowitsch** a San Sebastian ancora nel 1912, precedendo **Tarrasch**, **Marshall** e altri sette maestri;

2° a Pistyan sempre nel 1912, dietro a **Rubinstein**;

1° a Vienna nel 1913 nel torneo del giubileo, davanti a **Tartakower** e **Réti**;

2° nel torneo di Trebitsch dello stesso anno, dopo **Schlechter**;

1° a Budapest sempre nel 1913;

1° a Baden-Baden nel 1914;

1° a pari merito con **E. Cohn**, a Berlino sempre nel 1914;

3° a Mannheim ancora nel 1914;

3° a pari merito con **Reti** nel torneo Trebitsch di Vienna del 1915.

Ripresa l'attività dopo il primo conflitto mondiale, nel grande torneo di Pistyan del 1922, vinto da **Bogoljubov**, dove giunse 2° a pari merito con **Alekhine** e davanti a **Reti**, **Saemisch** e **Tartakower**; quindi vinse i tornei di Scheveningen nel 1923 a ex aequo con **Paul Johner**, Vienna 1926, ancora nel 1926 Semmering, precedendo **Alekhine**, **Milan Vidmar**, **Nim-**

zowitsch e **Tartakower**; Magdeburg 1927; Vienna 1930 ancora nel torneo di Trebitsch a ex aequo con **Kmoch**; Sopron 1934; di Helsinki 1935, alla pari con **Böök**.

Spielmann fu uno dei pochi giocatori a pareggiare il computo delle partite contro il grande **Capablanca** e scrisse un libro il cui titolo è significativo del suo carattere: "*L'arte del sacrificio negli scacchi*" nella presentazione del quale si legge:

"Una delle distinzioni essenziali operate da Spielmann è quella fra 'pseudo-sacrifici' e 'sacrifici reali'.

I primi sono così chiamati perché la cessione di materiale è solo apparente: in realtà è forzosamente calcolabile la sua riconquista, con gli interessi o addirittura con il matto.

Nei secondi, invece, la limitata visione analitica umana non arriva a trovare né una confutazione né una conferma della bontà del sacrificio, ma un giudizio obiettivo sulla posizione consente di capire se l'offerta era giustificata o meno".

Di lui **Richard Réti** disse:

"Dà dimostrazione di inusuali capacità proprio nelle situazioni più complicate."

Lui stesso aggiunse:

"Un buon sacrificio è quella mossa, non necessariamente buona, che però lascia l'avversario confuso e incerto".

AARON NIMZOWITSCH

Aaron Isaevič Niemzovič nasce a Riga, il 7 novembre del 1886 ed è stato un Grande Maestro scacchista lettone e un illustre innovatore della teoria del gioco nei primi anni del XX secolo; nato da una famiglia lettone di origine ebrea, si vide cambiare il nome in **Nimzowitsch** traslitterato alla maniera tedesca, nel concitato periodo che in Russia segnò gli anni successivi alla Prima Guerra Mondiale, quando migrò dalla nativa Lettonia verso la Germania prima e la Danimarca poi.

Nimzowitsch, insieme ad altri celebri giocatori quali **Tartakower** e **Réti**, fu esponente di spicco della "scuola ipermoderna", che si proponeva di superare le rigide convenzioni del "classicismo" scacchistico allora imperante. Notevoli, a questo proposito, le sue polemiche con il dr. **Tarrasch**, Grande Maestro, esponente del "classicismo" e dogmatico praeceptor Germaniae. La più famosa opera di **Nimzowitsch** fu anche il libro-manifesto dell'ipermodernismo:

"Il mio sistema" pubblicato nel 1925.

Suoi anche alcuni libri sui tornei di Kissingen, Karlsbad e Leningrado.

Negli scacchi l'apporto del pensiero di **Nimzowitsch** fu enorme dal punto di vista teorico: basti pensare che sono tuttora ritenuti fondamentali molti dei principi sul gioco di posizione da lui trattati ne *"Il mio sistema"*.

Dal punto di vista agonistico, l'apice della carriera

di **Nimzowitsch**, furono le vittorie nel torneo di Nierdorf nel 1927 e in quello di Londra dello stesso anno, vinti sempre a pari merito con **Tartakower** e la vittoria nel torneo internazionale di Karlsbad disputatosi nel 1929, che vinse a pari merito con il grandissimo **José Raúl Capablanca** e **Rudolf Spielmann** e che lo pose al livello dei maggiori campioni dell'epoca. Di **Nimzowitsch** si ricordano anche: nel 1914 la vittoria nel campionato URSS a pari merito con **Alexander Alekhine** e nel 1927 la sua partecipazione al Torneo di New York, dove cedette solo nei turni finali; vinse **José Raúl Capablanca** che finì senza sconfitte. Oltre a dare il nome ad una importante apertura conosciuta nella teoria scacchistica come la Difesa Nimzo-Indiana e ad un'apertura secondaria nella partita di Re, detta Difesa Nimzowitsch, è importante ricordare che fu lo stesso **Aaron Nimzowitsch** a proporre alcune delle aperture oggi più usate: per esempio la già citata Nimzo-Indiana, giocata per la prima volta nel 1914 e la Difesa Ovest Indiana, sempre del 1914.

Egli avrebbe certamente meritato il titolo di Grande Maestro Internazionale ma la FIDE nel 1950, quando decise di riconoscere questo titolo a tutti i giocatori di alto livello del periodo compreso tra il 1900 e il 1950, decise anche di non assegnare titoli post mortem.

RICHARD RÉTI

Richard Réti nasce a Pezinok, una cittadina vicina a Bratislava, il 28 Maggio del 1889. Pezinok a quel tempo era parte del Regno d'Ungheria e quindi dell'Impero Austro-Ungarico; dopo la Prima guerra mondiale la regione fu inclusa nella Cecoslovacchia e attualmente è parte della Repubblica Slovacca.

Réti quindi fu prima suddito dell'Impero Austro-Ungarico e poi cittadino cecoslovacco, egli fu giocatore di scacchi, autore di due trattati sull'argomento e creatore di studi sui finali di gioco e suo fratello maggiore, di nome Rudolph, era un noto compositore di musica e suonatore di pianoforte.

Richard Réti è ritenuto tra i migliori giocatori al mondo nel periodo a cavallo della Prima guerra mondiale; nella prima parte della sua carriera scacchistica predilesse lo stile romantico giocando di preferenza il Gambetto di Re. Nel dopoguerra invece il suo stile mutò radicalmente ed egli divenne uno dei principali fautori ed esponenti del gioco ipermoderno assieme ad **Aaron Nimzowitsch** e ad altri.

Réti pubblicò nel 1922 il libro "*Le nuove idee negli scacchi*", **Nimzowitsch** nel 1924 diede alle stampe il suo famoso "*Il mio sistema*" e sempre nello stesso anno **Savielly Tartakower** pubblicò "*La partita ipermoderna*". Questi trattati possono considerarsi come il manifesto della scuola ipermoderna.

A **Richard Réti** si deve l'introduzione ad alto livello dell'apertura che da lui prese il nome e con la qua-

le riuscì a sconfiggere **José Raúl Capablanca** nel 1924 a New York. Questa partita divenne famosa anche perché era la prima sconfitta dopo otto anni che il grande cubano subiva, era la prima da quando a L'Avana, nel 1921, aveva vinto il titolo di Campione del mondo di scacchi. Nel 1925 **Réti** riuscì a giocare in simultanea e alla cieca ben 29 partite detenendo per un certo periodo il primato mondiale nella specialità; in quella occasione ottenne un risultato di 21 vittorie, 6 patte e due sole sconfitte.

Richard Réti morì nel 1929 a Praga di scarlattina e l'anno successivo uscì postumo il suo secondo libro "*I maestri della scacchiera*".

SAVIELLY TARTAKOWER

Savielly Tartakower nasce a Rostov, il 21 febbraio 1897; nel 1904 si trasferì a Vienna dove finiti gli studi intraprese la carriera di avvocato. È noto anche con il nome francese di **Xavier Tartakower**.

Nacque da un padre austriaco e una madre polacca. I suoi genitori erano ebrei e a 12 anni fu testimone del loro assassinio durante un pogrom.

Nel 1904 si trasferì a Vienna dove studiò giurisprudenza e intraprese poi la carriera di avvocato. Nella capitale austriaca iniziò a conoscere e frequentare il famoso "Wiener Schachclub" dove si mise in mostra per le proprie abilità scacchistiche.

Negli anni che precedettero il primo conflitto mondiale partecipò a tornei importanti come quello di Karlsbad nel 1907 e Baden-Baden nel 1914, dove a una sua partita giocata contro **Rudolf Spielmann**, poi vincitore del torneo, venne assegnato il premio di bellezza.

Allo scoppio del conflitto, servì l'esercito austriaco con il grado di tenente - **Tartakower** durante la seconda guerra mondiale si oppose al governo collaborazionista di Vichy e fece parte della resistenza. Terminata la guerra si trasferì in Francia e cambiò il proprio nome da *Ksawery* alla forma francesizzata *Xavier*. Curiosamente, pur non conoscendo il polacco optò per la cittadinanza polacca. Durante la seconda guerra mondiale si oppose al governo collaborazionista di Vichy e fece parte della resistenza guidata

dal generale De Gaulle col nome di battaglia *Cartier*.

Al termine della guerra, chiesta e ottenuta la cittadinanza francese giocò in prima scacchiera per la Francia alle Olimpiadi di Dubrovnik del 1950.

Uomo colto, mente lucida e geniale inventò la cosiddetta teoria ipermoderna insieme ad altri giocatori della sua generazione: **Richard Reti**, **Julius Breyer** e **Aaron Nimzowitsch**.

Tartakower studiò una variante dell'apertura catalana con fianchetto dell'alfiere di re che originò l'apertura "catalana" e che fece conoscere al torneo di Barcellona del 1929.

Al torneo di Toeplitz-Schoenau nel 1922, in una sua partita contro **Geta Maroczy**, sacrificò una torre in apertura e cercò di dare nuova linfa al controgambetto Albin con una variante, sperimentata nel torneo di Berlino del 1920, che non ebbe fortuna - confutato abilmente da **Siegbert Tarrasch** - in una vera e propria battaglia teorica con uno dei rappresentanti più illustri della scuola classica.

Si deve poi ricordare l'apertura che prende il suo nome: l'Apertura Tartakower, oltre l'aver dato anche molti contributi su varie altre aperture.

I migliori risultati di **Savielly Tartakower** furono i primi posti nei seguenti tornei:

Viden 1920* Memorial Schlechter di Vienna 1923*
Hastings 1924 -1925 -1926 -1927 -1928* Gant 1926*
Nierdorf 1927 a pari merito con **Nimzowitsch*** Londra 1927 a pari merito ancora con **Nimzowitsch*** Parigi 1929* Nizza 1930* Lieja 1930* Varsavia 1935* Venezia 1940* Hastings 1945 e1946.

Nel torneo di Liegi 1930 vinse con due punti di distacco dal fenomeno indiano **Mir Sultan Khan**; a seguire c'erano tra gli altri **Rubinstein**, **Nimzowitsch** e **Marshall**. A queste vittorie vanno aggiunte le piazze d'onore conquistate a Vienna nel 1922, a Kecskemét nel 1927 e infine a Barcellona nel 1929 dietro al grande **Capablanca**.

Fu due volte campione polacco (1935 a Varsavia e 1937 a Jurata) e campione di Francia nel 29° campionato francese giocato a Parigi. Partecipò allo Zonale di Saltsjbaden 1948 (vinto da **David Bronstein**) ma non si qualificò tra i primi otto che accedevano al torneo dei candidati.

Tartakower partecipò a sette Olimpiadi (sei per la Polonia e una per la Francia nel 1950) con l'ottimo risultato del 63,3% (+43 -14 =52):

Olimpiadi di Amburgo 1930, in 2^a scacchiera (+9 -1 =6). La Polonia, capeggiata da **Rubinstein** che realizzò 15/17, vinse l'olimpiade.

Olimpiadi di Praga 1931. Medaglia d'oro in 2^a scacchiera (+10 -1 =7); Olimpiadi di Folkestone 1933, in 1^a scacchiera (+6 -2 =6); Olimpiadi di Varsavia 1935, in 1^a scacchiera (+6 -0 =11); Olimpiadi di Stoccolma 1937, in 1^a scacchiera (+1 -2 =10); Olimpiadi di Buenos Aires 1939, in 1^a scacchiera (+7 - 3 =7); Olimpiadi di Dubrovnik, in 1^a scacchiera (+5 -5 =5).

Alle olimpiadi di Buenos Aires 1939 partecipò per la prima volta con la squadra polacca **Miguel Najdorf**, che si riferiva sempre a **Tartakower** come "il mio maestro".

Le partite da lui giocate ufficialmente sono state

1750: di cui 731 vinte, 757 pareggiate e 262 perse.

In una di queste, la celebre partita del torneo di Teplitz-Schönau del 1922 contro **Geza Maroczy**, vinse sacrificando una torre in apertura. Diede il suo nome ad una variante minore della partita di Re, l'Apertura **Tartakower**, e ha dato anche molti contributi su varie aperture.

Tartakover è anche noto per i suoi numerosi aforismi sugli scacchi, tanto che qualcuno li ha chiamati *Tartakowerismi*:

*«Non c'è niente di più facile di perdere una partita già vinta»**

*«La minaccia è sempre più forte dell'esecuzione»**

*«È sempre meglio sacrificare i pezzi dell'avversario che i propri»**

*«Gli errori sono tutti là sulla scacchiera, pronti per essere fatti»**

*«Un pedone isolato getta un'ombra sinistra su tutta la scacchiera»**

*«Vince la partita chi fa il penultimo errore»**

*«Nessuno ha mai vinto una partita dopo aver abbandonato»**

*«Non ho mai vinto con un avversario in buona salute» (con riferimento all'abitudine di molti scacchisti di accampare scuse dopo avere perso)**

*«La tattica serve a fare qualcosa quando c'è qualcosa da fare. La strategia serve a sapere cosa fare quando non c'è niente da fare»**

«La teoria è una vecchia zoppa e sdentata».*

Savielly “Xavier” Tartakower era chiamato a volte scherzosamente nel mondo degli scacchi *Tartakoviar* con riferimento alla sua predilezione per la vita mondana (era un assiduo frequentatore dei Casinò).

MIGUEL NAJDORF

Miguel Najdorf nasce a Varsavia, il 15 aprile del 1910; è stato un Grande Maestro di scacchi argentino di origine polacca.

Nato in una famiglia ebrea col nome di **Moishe Mieczyslav Najdorf**, impara a giocare a scacchi all'età di circa 13 anni sotto la guida di **David Przepiorka**; successivamente il suo maestro fu **Savielly Tartakower**, che egli chiamerà sempre "il mio maestro".

Nel 1929 gioca a Varsavia una famosa partita contro Glucksberg nota come "*L'immortale Polacca*", in cui sacrifica tutti i quattro pezzi leggeri in una difesa olandese, vincendo in 22 mosse.

Nel 1934 vince il campionato di Varsavia e nel 1936 partecipa alle olimpiadi degli scacchi sempre a Varsavia. Parteciperà in totale a 14 olimpiadi, tre con la Polonia e undici con l' Argentina, giocando ben 222 partite col risultato complessivo di 93 vittorie, 25 sconfitte e 104 partite patte (65,4 %).

Vinse undici medaglie: tre d'oro e una d'argento individuali, quattro d'argento e tre di bronzo di squadra. Mentre partecipava alle olimpiadi di Buenos Aires 1939 scoppiò la seconda guerra mondiale, con l'invasione della sua Polonia e come diversi altri giocatori europei (anche austriaci, addirittura), scelse di rimanere in Argentina, ottenendone la cittadinanza nel 1944. In seguito all' olocausto perpetrato dal regime nazista, tutti i componenti della sua famiglia vennero trucidati. Vinse sette volte il Campionato argentino:

nel 1949, 1951, 1952, 1955, 1960, 1967 e 1975.

Najdorf fu un fortissimo giocatore di scacchi alla cieca: nel 1943 a Rosario giocò una simultanea alla cieca su 40 scacchiere, col risultato di (+36 -3 =1). Venne considerato allora un record mondiale, ma non fu omologato per la mancanza dei requisiti di controllo previsti dai regolamenti.

Nel 1950 fu tra i primi 27 giocatori che ottennero dalla FIDE il titolo di Grande Maestro.

Fra i suoi principali risultati di torneo:

1930: 6° nel campionato di Varsavia, vinto da **Paulino Frydman**** **1931:** 2° nel torneo di Varsavia, vinto da **Frydman**** **1933:** 1° nel torneo quadrangolare di Varsavia** **1934:** 1° nel campionato di Varsavia** 2° nel torneo di Varsavia, ancora una volta preceduto da **Frydman**** **1935:** 2°-4° con **P. Frydman** e **H. Frydman** nel campionato polacco, vinto da **Tartakower**** Vince a Torun un match con **Tartakower** (+2 -1 =2)** **1936:** 1° con **Lajos Steiner** a Budapest nel campionato ungherese open** **1937:** 1° nel torneo di Rogaska Slatina** 3° nel campionato polacco a Jurata** **1939:** 1° con **Paul Keres** nel torneo di Buenos Aires (8,5 punti su 11) -vince l'incontro diretto con **Keres**** 6° nel torneo di Margate in Inghilterra** **1941:** 1° con **Gideon Stahlberg** nel torneo di Buenos Aires** 2° nel torneo di Mar del Plata dietro a **Stahlberg**** **1942:** 1° a Mar del Plata con 13,5 punti su 17, davanti a **Stahlberg**** **1943:** 1° nel torneo di Rosario** 2° a Mar del Plata dietro a **Stahlberg**** **1944:** 1° a Mar del Plata con 13 punti su 16, davanti a **Stahlberg**** **1945:** 1° nel Grau Memorial di Buenos Aires, davanti a **Gideon Stahlberg** e

Carlos Guimard** 2° a Viña del Mar dietro a **Carlos Guimard**** 1° a Mar del Plata davanti a **Stahlberg**** 1946: 1° nel torneo di Rio de Janeiro** 1° a Mar del Plata con 16 punti su 18, davanti a **Guimard** e **Stahlberg**** 4° con **Laszlo Szabo** al torneo di Groninga, vinto da **Mikhail Botvinnik**** 1° nel torneo di Praga, davanti a **Petar Trifunovic**, **Gösta Stoltz** e **Svetozar Gligorić**** 1° nel torneo di Barcellona, davanti a **Daniel Yanofsky**** 1947: 1° a Mar del Plata** 2° a San Paolo del Brasile dietro a **Erich Eliskases**** 2° nel torneo di Buenos Aires/la Plata, dietro a **Stahlberg**, davanti a **Max Euwe**** 1948: 1° a Venezia con 11,5 punti su 13, davanti a **Gideon Barcza**, **Esteban Canal** e **Max Euwe**** 1° Mar del Plata con 14 punti su 17** 2° a New York dietro a **Reuben Fine**** 2° a Buenos Aires con 8 punti su 10, dietro a **Stahlberg**** 1949: 1° a Buenos Aires con **Stahlberg**** 1950: 1° nel torneo di Amsterdam** 1° nel torneo di Bled** 5° nel Torneo dei Candidati di Budapest (vinto alla pari da **Isaac Bole-slavsky** e **David Bronstein**)** 1953: 6° nel Torneo dei Candidati di Zurigo, vinto da **Smyslov** (vinse il premio di bellezza per la partita con **Mark Tajmanov**)** 2° nel torneo di Mar del Plata.

Najdorf partecipò ancora ai cicli di qualificazione per il titolo mondiale nell' Interzonale di Göteborg 1955 (vinto da **Bronstein**), ma non si qualificò per il torneo dei candidati.

In seguito nonostante l'età avanzata partecipò ancora con notevole successo a diversi tornei:

2° a Mar del Plata 1955 e 1957** 1° con **Ludek Pachman**, davanti a **Bobby Fischer** di nuovo a Mar del

Plata 1959** 1° ad Amsterdam 1960** 1° ancora a Mar del Plata 1961** 1° a L'Avana 1962 (questa vittoria è considerata il suo più grande successo di torneo, in quanto superò campioni del calibro di **Boris Spassky**, **Lev Polugaevsky**, **Vasilij Smyslov** e **Svetozar Gligoric**)** 1° a Mar del Plata 1965 e 1968 (pari con **Oscar Panno**).

Nel 1970 all'età di 60 anni partecipò al famoso match "URSS contro Resto del Mondo", ottenendo un risultato di parità contro **Mikhail Tal**.

Nel 1943 stabilì il record mondiale di partite in simultanea, giocando 202 partite col risultato di +182 -8 =12; lo migliorò a San Paolo del Brasile nel 1950 con 250 partite (+226 -10 =14).

Il suo nome è legato alla variante Najdorf, una delle linee più giocate della difesa Siciliana.

Miguel Najdorf fu anche un grande dispensatore di battute sul mondo degli scacchi. Una in particolare fa parte della "storia" di questo gioco e dei suoi protagonisti. Riguarda l'allora campione del mondo, il sovietico (armeno) **Tigran Petrosjan**: si era agli inizi dei Sessanta, da poco aveva tolto il titolo allo scienziato della scacchiera, **Mikhail Botvinnik**. Tigran era noto per essere persona amabilissima (era mezzo sordo, quindi aveva un atteggiamento sempre un tantino da "beato") e assai amata, ma anche per essere paurosamente imbranato e che, all'infuori delle cose relative alla scacchiera, per il resto si occupava sua moglie, presente a tutti i tornei a cui partecipasse. Ebbene, in occasione di un torneo, **Petrosjan** in un incontro aveva i pezzi neri, dunque non apriva il gioco, ma rispondeva all'apertura... Inizia il match, il suo avversa-

rio apre, ma lui non c'è. Dopo un paio di minuti di attesa, comincia a montare il panico: essendo audioleso e non conoscendo la città in cui si gioca, forse si è perso, forse è finito sotto un tram che non ha sentito arrivare... Inservienti, organizzatori, colleghi si sguinzagliano alla ricerca del campione: polizia, ospedali, pompieri, in quindici minuti è allarmata tutta la città. Ma ecco improvvisamente che **Petrosjan** fa la sua entrata nel salone, preceduto dall'annuncio: "*Non preoccupatevi, il Grande Maestro Tigran Petrosjan è qui, era andato in albergo a cambiarsi i pantaloni*". Sospiro di sollievo dei presenti, quand'ecco che si sente la voce di **Najdorf**: "*Cambiarsi i pantaloni? Casomai glieli ha cambiati sua moglie. Tigran al massimo puo' (s) cambiare un alfiere con un cavallo...*". Una volta, però, dovette subirla lui una battuta, il buon **Najdorf**: dalla jugoslava **Lazarević**, pluricampionessa del suo paese. **Miguel** le disse, di fronte ad una folta platea di scacchisti e relative consorti e compagne: "*Ma perché voi donne vi ostinate a giocare a scacchi, tanto non ci raggiungerete mai!*". E la **Lazarević**: "*Non giochiamo mica per questo?! Se lo volessimo, sarebbe sufficiente mandare voi, grandi scacchisti, in cucina a cucinare, al mercato a far le compere, per la casa a fare le pulizie, crescere i bambini e accudirci. Stia certo, caro collega, che vi supereremmo. E non solo negli scacchi*". "*Touché*", fu la conclusione del Grande Vecchio dello scacchismo di fine secolo".

ANDOR LILIENTHAL

Andor Arnoldovič Lilienthal nasce a Mosca, il 5 maggio del 1911, ed è uno scacchista ungherese naturalizzato sovietico. È attualmente il più longevo Grande Maestro vivente (97 anni nel 2008), sebbene si sia ritirato dalle competizioni nel 1965.

È stato ospite nel 2006 delle Olimpiadi di Torino.

Nella sua carriera ha giocato in torneo contro ben sette campioni del mondo, riuscendo a battere **Lasker**, **Capablanca**, **Alekhine**, **Euwe**, **Botvinnik** (2 volte) e **Smyslov** (3 volte).

Nacque a Mosca da genitori di origine ebraica, i quali si trasferirono in Ungheria quando aveva due anni. Vinse i tornei di Ujpest e di Barcellona nel 1934. Giocò per l' Ungheria in tre Olimpiadi degli scacchi; a Folkestone 1933 come riserva, nelle Olimpiadi di Varsavia 1935 in seconda scacchiera e nelle Olimpiadi di Stoccolma 1937 in prima scacchiera, vincendo la medaglia d'oro individuale nelle sue prime due partecipazioni.

Trasferitosi in Unione Sovietica nel 1935, ne prese la cittadinanza nel 1939. Partecipò otto volte al campionato sovietico, vincendolo nel 1940 a pari merito con **Igor Bondarevsky**. Si qualificò anche per il torneo dei candidati del 1948.

Tra il 1951 e il 1960 fu l'allenatore di **Tigran Petro-**

sian; amico di **Vasily Smyslov**, fu suo secondo durante i suoi incontri per il titolo di campione del mondo contro **Botvinnik**.

Dopo essersi ritirato dall'attività nel 1965, ritornò in Ungheria nel 1976.

MAX EUWE

*« C'è qualcosa di strano in quell'uomo. È troppo normale. »
(Bobby Fischer)*

« Ma gli spettatori comuni, o anche i nostri amici, i Critici, si rendono conto che Euwe in pratica non ha mai dato inizio ad una combinazione sbagliata? Lui può, ovviamente, fallire nel prevedere una combinazione del suo avversario, ma quando ha l'iniziativa in una schermaglia tattica il suo calcolo è impeccabile. » (Aleksandr Alechin)

Max Euwe all'anagrafe **Machgielis Euwe** nasce ad Amsterdam, il 20 maggio del 1901 è stato il quinto giocatore a diventare campione del mondo di scacchi dal 1935 al 1937 e il terzo presidente della FIDE (1970 - 1978), **Euwe** è anche il primo e unico, ad oggi, campione del mondo di origini olandesi. Vinse ogni Campionato nazionale di scacchi cui prese parte dal 1921 al 1952, vincendo un ulteriore titolo nel 1955: i suoi 12 successi sono tuttora un record. Gli unici altri vincitori in quel periodo furono **Salo Landau** nel 1936, quando **Euwe** allora Campione del mondo non partecipò, e **Jan Heil Donner** nel 1954. Divenne Campione del mondo amatoriale nel 1928, a The Hague, con il punteggio di 12 su 15. Dovendosi occupare del lavoro e della famiglia, Euwe poté dedicarsi agli scacchi giocati unicamente durante le vacanze, di conseguenza le sue possibilità per partecipare a competizioni internazionali di alto livello furono limitate. Egli però fece bene nei pochi tornei e incontri nei quali trovò il tempo di giocare dall'inizio degli anni '20 si-

no alla metà dei '30. **Reuben Fine** commentò: "*I principali successi internazionali di Euwe sono venuti nella forma di sconfitte di misura*". Ma queste **Euwe** le subì in incontri contro l'élite mondiale: **Aleksandr Alechin** (1926, 4.5 a 5.5), **José Raúl Capablanca** (1931, 4 a 6) e **Rudolf Spielmann** (1935, 4 a 6). **Euwe** pareggiò una sfida nel 1932 contro **Salo Flohr**. La sua forza di gioco aumentò gradatamente e per il 1932 lui e **Flohr** erano considerati come i più credibili sfidanti al trono di **Alechin**, considerato anche che sembrava difficile che **Capablanca** ottenesse infine una rivincita dal russo. A Zurigo nel 1934 **Euwe** arrivò 2°, dietro unicamente al Campione del mondo **Alechin**, sconfiggendolo nello scontro diretto; fatto notevole poiché dal 1927 al 1935 **Alechin** perdette solo sei partite nei tornei.

Euwe ha studiato matematica all'Università di Amsterdam e ha insegnato prima a Rotterdam e successivamente in una scuola femminile di Amsterdam. Ottenne i primi successi importanti solo all'età di vent'anni, anche inseguito la curva dei suoi successi salì lentamente e solo agli inizi degli anni trenta venne considerato come uno dei grandi maestri illustri. Fin dall'inizio trattò gli scacchi come una materia di ricerca scientifica, studiò la teoria, sistematizzò tutto quello che era stato scoperto nel campo delle aperture e più tardi tutto questo lavoro lo avrebbe portato in prima linea negli studi sulla teoria degli scacchi. **Max Euwe** non solo partecipava spesso ai tornei, ma giocava volentieri nei match, nel lungo elenco dei suoi avversari figurano i nomi di molti ma-

estri e grandi maestri.

Prima di disputare l'incontro per il primato mondiale, **Euwe** aveva acquisito una grande esperienza di match e coniugava facilmente l'interesse per gli scacchi con la professione di matematico, ottenne infatti riconoscimenti come studioso e fu al vertice della sua carriera scacchistica quando tolse il titolo di campione del mondo ad **Alekhine**.

Nel 1928 divenne campione di scacchi per dilettanti, dal 1931 al 1935 fu campione d'Olanda e dopo aver giocato 30 partite in 13 diverse città in un periodo di 80 giorni, sempre nel 1935 sconfisse il campione mondiale in carica **Alexander Alekhine**. L'incontro si svolse in terra olandese, a L'Aia e grazie alla sua eccellente preparazione, al suo magnifico autocontrollo e alla sua imperturbabilità, **Euwe** riuscì a vincere con il punteggio finale di 9 vittorie contro le 8 dell'avversario, con 13 partite patte, andando a realizzare un'autentica impresa sportiva e la sorprendente conquista di questo titolo stimolò enormemente il gioco degli scacchi in Olanda.

Il 15 dicembre 1935, dopo 30 partite giocate in 13 differenti città olandesi in un periodo di 80 giorni, Euwe sconfisse Alechin per 15.5 a 14.5 diventando il quinto campione mondiale di scacchi. Nelle fasi iniziali del match Alechin si portò rapidamente in vantaggio di due punti, ma dalla tredicesima partita in avanti Euwe visse il doppio delle partite del russo. Questo fu il primo Campionato del mondo in cui i giocatori poterono usufruire dell'aiuto di secondi per analizzare le partite tra gli aggiornamenti. La vittoria di Euwe fu una grande sorpresa, ed è a volte stata attribuita ai problemi di Alechin con l'alcol. Ma Salo Florh, secondo di Euwe durante il match, fece notare come la troppa sicurezza fosse stata per Alechin un problema maggiore

dell'alcol e Alechin stesso disse che avrebbe vinto facilmente. I Campioni del mondo Vassily Smyslov, Boris Spassky, Anatoly Karpov e Garry Kasparov, analizzando l'incontro durante i loro studi hanno concluso che Euwe meritò la vittoria e che la qualità delle partite era degna di un campionato mondiale.

Vladimir Borisovič Kramnik, anch'egli già Campione del mondo, ha dichiarato che Euwe vinse la sfida del 1935 con pieno merito e che il risultato non fu influenzato dal bere di Alechin prima o durante il match...

Le performances di **Euwe** nell'importante torneo di Nottingham 1936 e nel Torneo AVRO del 1938 mostrarono come fosse un degno campione, benché non così dominante come chi lo aveva preceduto. **Reuben Fine** scrisse: *"Nei due anni prima della rivincita, la forza di Euwe aumentò. Benché non potesse mai vantare la superiorità totale sui suoi rivali che avevano i suoi predecessori, non aveva superiori in quel periodo"*.

Diventato campione del mondo, **Euwe** si esibì evidentemente con successo in vari tornei internazionali, fino a che nel 1937 ebbe luogo il match di rivincita; il biografo di **Alekhine**, il grande maestro sovietico **A. Kotov**, scriveva: *"Alekhine stupì tre volte il mondo scacchistico: la prima volta battendo Capablanca, la seconda perdendo il match con Euwe e la terza con la splendida riconquista del titolo di campione del mondo"*.

Dopo la venticinquesima partita **Alekhine** aveva raccolto i quindici punti e mezzo necessari per la vittoria, **Euwe** si congratulò con l'avversario e chiese che si giocassero le cinque partite che rimanevano in base al regolamento, queste si rivelarono delle contese interessanti ed **Euwe** raccolse ulteriori tre punti, dimostrando che era possibile batterlo, ma non abba-

stanza da fargli perdere l'autocontrollo.

Euwe perse il titolo nella rivincita contro **Alechin** del 1937, nuovamente giocata in Olanda, con il punteggio relativamente a senso unico di 9.5 a 15.5. **Alechin** smise di bere durante la sua preparazione precedente al match, benché riprese successivamente. Il russo tornò al tipo di forma che aveva mostrato nel periodo 1927-1935, quando dominò il mondo degli scacchi. La sfida inizialmente fu equilibrata ma il gioco di **Euwe** crollò verso la fine e perse quattro delle ultime cinque partite. **Fine**, secondo di **Euwe**, attribuì il collasso alla tensione nervosa, forse aggravata dai tentativi dell'olandese di mantenere un'apparenza serena.

Le due sfide mondiali contro **Alechin** rappresentano il cuore della carriera di **Euwe**. In totale i due giocarono 86 partite ufficiali, con **Alechin** in vantaggio per +28 -20 =38, secondo chessgames.com. gran parte delle vittorie di **Alechin** giunsero all'inizio della serie, era nove anni più vecchio del rivale e aveva molta più esperienza a quel tempo. Se si considera che nella rivincita del 1937 il russo vinse di 6 punti, nel periodo 1925-1937 i risultati tra i due risultano molto vicini.

Euwe si piazzò 4° a pari merito con **Alechin** e l'americano **Samuel Reshevsky** nel Torneo AVRO del 1938 in Olanda, cui parteciparono gli otto giocatori più forti del mondo e fu un tentativo, abortito a causa dello scatenarsi della Seconda guerra mondiale, per decidere che avrebbe dovuto sfidare **Alechin** per il titolo mondiale. **Euwe** ebbe un importante ruolo

nell'organizzazione dell'evento.

Nel 1939-40 giocò un match contro **Paul Keres**, perdendo 6,5 a 7,5.

Dopo la morte di Alechin nel 1946, **Euwe** fu considerato da molti come il detentore morale della posizione di Campione del mondo, basandosi almeno parzialmente sul suo 2° posto nel forte torneo di Groningen 1946, alle spalle di **Mikhail Botvinnik**. Egli acconsentì invece a prendere parte ad un torneo a cinque giocatori che avrebbe dovuto eleggere il nuovo campione, il Campionato del mondo di scacchi 1948. A 47 anni, di gran lunga il più anziano dei contendenti, e da molto tempo al di là del suo meglio, **Euwe** finì ultimo con 4 punti su 20...

Parteciparono all'evento i giocatori più forti di quel periodo: oltre ad **Euwe** giunsero i sovietici **Botvinnik**, **Paul Keres** e **Vasilij Smyslov**, più lo statunitense **Samuel Reshewsky**; il torneo si svolse attraverso un girone all'italiana: ciascun giocatore incontrò gli altri cinque volte, alternando partite di bianco a quelle con i pezzi neri e **Botvinnik** si impose diventando il nuovo campione del mondo, con 14 punti, secondo si classificò **Smyslov** con 11 punti, terzi a pari merito giunsero **Reshewsky** e **Keres** con punti 10,5 - lo spento e poco concentrato **Euwe**, si classificò ultimo con soli 4 punti...

Il suo ultimo impegno maggiore fu Il Torneo dei Candidati di Zurigo 1953, in cui arrivò penultimo.

Giocò per l'Olanda in un totale di sette Olimpiadi degli scacchi, dal 1927 al 1962, un periodo di 35 anni, sempre in prima scachiera. Realizzò 10.5 su 15 a

Londra 1927, 9.5 su 13 a Stoccolma 1937 ottenendo una medaglia di bronzo, 8 su 12 a Bobrovník 1950, quindi 7.5 su 13 ad Amsterdam 1954, poi 8.5 su 11 a Monaco 1958 ottenendo a 57 anni una medaglia d'argento. Proseguì con 6.5 su 16 a Lipsia 1960 e infine 4 punti su 7 a Varna 1962. In totale ottenne 54.5 punti su 87 per una percentuale utile del 62.6%.

Nel 1957 un'intramontabile **Euwe** giocò un breve match contro il quattordicenne futuro campione del mondo **Bobby Fischer**, vincendo la prima partita e pareggiando la seconda. Si scontrò con **Fischer** un'unica altra volta, nel 1960, perdendo. Aveva quindi, abbastanza curiosamente, uno score di una vittoria, una patta e una sconfitta contro il campione statunitense. **Euwe** vinse un totale di 102 primi premi nei tornei durante la sua carriera. Benché sia vero che molti di essi erano di importanza locale e di livello non molto alto, il totale è comunque impressionante, considerando che **Euwe** non è mai stato un vero e proprio giocatore professionista.

Euwe era noto per il suo approccio logico e per la sua conoscenza delle aperture, cui diede grandi contributi alla teoria. Paradossalmente i suoi due match per il Titolo contro **Alechin** furono da entrambe le parti delle feroci battaglie tattiche. La spiegazione può essere forse che **Euwe**, nelle parole di **Alechin**, sosteneva "*senza grossi problemi variazioni straordinariamente complesse*" se pensava che la logica fosse dalla sua parte; ed era estremamente bravo a calcolarle. Dall'altra parte egli "*a volte era privo della resistenza necessaria per tirarsi fuori da brutte posizioni*".

Le dichiarazioni di **Alechin** furono più nette nei suoi articoli scritti in russo di quelli che scrisse in inglese, francese o tedesco. In lingua russa egli descrisse Euwe come carente in originalità e nella durezza mentale richieste ad un Campione del mondo. **Genadi Sosonko** rifletté che la modestia di **Euwe** fosse un handicap ai massimi livelli (benché **Euwe** fosse ben conscio di quanto più forte fosse rispetto ai Grandi maestri "ordinari"). **Vladimir Kramnik** ha dichiarato che **Euwe** anticipò l'enfasi di **Botvinnik** sulla preparazione tecnica, inoltre **Euwe** era sempre in ottima forma fisica essendo uno sportivo attivo.

“ Euwe si esprimeva con una forza enorme nella lotta tattica tesa, ma a differenza di molti scacchisti dallo stile simile costruiva sempre il gioco su una solida base posizionale”.

Dal 1970 (quando aveva 69 anni) sino al 1978 **Euwe** fu Presidente della FIDE. Come tale, egli di solito agì in maniera che considerava moralmente, piuttosto che politicamente, corretta. In diverse occasioni ciò lo spinse in conflitto con la Federazione Sovietica di scacchi, che riteneva di aver voce in capitolo nelle decisioni importanti dal momento che contribuiva notevolmente al budget FIDE e che i giocatori sovietici dominavano le classifiche mondiali. Si può affermare che la Federazione sovietica trattò gli scacchi come un'estensione della Guerra Fredda. Tra i conflitti si possono citare:

Gli eventi che portarono alla partecipazione di **Fischer** al Campionato del mondo di scacchi 1972 con-

tro **Boris Spassky**, risultato nel diventare **Fischer** il primo campione non sovietico dalla Seconda guerra mondiale. **Euwe** credeva che fosse importante per la reputazione del gioco che l'americano dovesse avere la possibilità di competere per il titolo il prima possibile e interpretò le regole in maniera molto flessibile per permettere a **Fischer** di partecipare al Torneo dei Candidati del 1971.

La fuga dall'Unione Sovietica del Grande Maestro **Gennadi Sosonko** nel 1972. La Russia chiese che **Sosonko** fosse trattato come una "non persona", escluso dagli scacchi competitivi, dalla televisione e da qualsiasi altra situazione che avrebbe potuto mettere in evidenza il suo abbandono dell'Unione Sovietica. **Euwe** rifiutò e nessun giocatore sovietico partecipò all'edizione del 1974 dell'importante Torneo di scacchi di Wijk aan Zee (in Olanda) poiché **Sosonko** vi era presente.

Nel 1976 il pretendente al Titolo mondiale **Viktor Korchnoi** cercò asilo politico in Olanda. Pochi giorni prima, in una conversazione, **Euwe** disse a **Korchnoi** "*...naturalmente lei riavrà indietro tutti i suoi diritti...*". Successivamente si oppose agli sforzi sovietici per impedire a **Korchnoi** di sfidare **Anatoly Karpov** nel 1978.

Sempre nel 1976 supportò la decisione della FIDE di tenere le Olimpiadi degli scacchi di quell'anno in Israele, che l'Unione Sovietica non riconosceva come nazione. Il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica si attivò da allora nel cercare di ottenere le dimissioni di **Euwe** dalla presidenza. Na-

turalmente ci furono anche occasioni in cui ad avere la meglio fu la Federazione sovietica. Nel 1973 ad esempio **Euwe** accettò la richiesta sovietica che **Bent Larsen** e **Robert Hübner**, i due pretendenti al titolo non sovietici più forti (**Fischer** era allora Campione), giocassero nel Torneo interzonale di Leningrado piuttosto che nel più debole di Petropolis. Come era prevedibile **Larsen** e **Hubner** furono eliminati dalla competizione per il titolo, avendo **Korchnoi** e **Karpov** ottenuto i primi due posti a Leningrado. Alcuni si sono anche chiesti se **Euwe** abbia fatto tutto ciò che era in suo potere per evitare che **Fischer** perdesse il suo titolo per forfait nel 1975.

Malgrado gli enormi problemi dell'epoca molte delle valutazioni sulla performance di **Euwe** come Presidente FIDE sono comprensive.

Spassky, che candidò **Euwe** alla presidenza, ha detto:

"Di sicuro non avrebbe dovuto squalificare Fischer, e avrebbe dovuto essere un po' più duro con i sovietici....ti ritrovi un sacco di problemi complicati. Ma Euwe, naturalmente, era l'uomo giusto per quel lavoro"

Karpov ha detto che **Euwe** fu un ottimo Presidente FIDE, anche se commise a suo dire un errore molto grave: estendere rapidamente la possibilità di unirsi alla FIDE a troppi piccoli paesi del Terzo mondo. *"Ma ne lui ne io avremmo potuto prevedere a cosa questo avrebbe portato... Non solo all'inflazione del titolo di Grande Maestro, ma anche ad un vuoto di potere alla cima del mondo degli scacchi."*

Garry Kasparov è forse il più nettamente negativo: "*...sfortunatamente non ha potuto prevedere i pericoli derivati da una FIDE praticamente sotto controllo sovietico.*"

Korchnoi ha invece considerato **Euwe** come l'ultimo presidente FIDE degno di rispetto.

Yuri Averbakh, che oltre a essere un Grande Maestro ebbe incarichi di dirigenza scacchistica in Unione Sovietica disse: "*...cercò sempre di capire il punto di vista opposto...Tale atteggiamento era in forte contrasto con quello dei capi delle delegazioni sovietiche... Max Euwe fu, senza dubbio alcuno, il migliore presidente che la FIDE abbia mai avuto.*"

Conosciuto e rispettato in tutto il mondo degli scacchi per i suoi molti contributi, viaggiò molto durante la Presidenza, portando numerosi nuovi membri all'interno dell'associazione.

Morì nel 1981, all'età di 80 anni, per un attacco cardiaco...

Euwe ha scritto più di 70 libri di argomento scacchistico, di gran lunga più di qualsiasi altro Campione del mondo. Alcuni tra i più conosciuti sono "*The Road to Chess Mastery*", "*Judgement and Planning in chess*", "*The Logical Approach to Chess*" e "*Strategy and Tactics in Chess Play*". Il Grande Maestro ex-sovietico **Gennadi Sosonko** utilizzò il libro "*Practical Chess Lessons*" di **Euwe** come testo principale quando insegnava alla Casa dei pionieri di Leningrado, e lo ha definito "*Uno dei migliori libri di scacchi di tutti i tempi*".

Euwe ci ha lasciato quindi una notevole bibliogra-

fia sugli scacchi, e "**Oordeel en Plan**" (Valutazione e Piano) rimane sicuramente il più famoso.

Euwe studiò matematica all'Università di Amsterdam, laureandosi nel 1926. Insegnò la materia prima a Rotterdam e successivamente il un liceo femminile di Amsterdam. Pubblicò una analisi matematica del gioco degli scacchi dal punto di vista dell'intuizionismo, nella quale dimostrò, usando la sequenza Thue-Morse, che le regole allora correnti non escludevano la possibilità di partite infinite.

Nei suoi numerosi libri **Euwe** propagandava l'insegnamento di **Steinitz** accanto alle più recenti acquisizioni della teoria e della pratica.

Ad Amsterdam si trova una piazza che porta il suo nome "Max Euwe Plein", vicino al Leidseplein e dove risiede la "Max Euwe Stichting" (Fondazione), in un vecchio carcere, questa fondazione contiene un'ampia e notevole collezione di libri di scacchi.

Capitolo terzo: 1947 - 1974

Prima parte

*Conclusa la Seconda Guerra Mondiale, morto **Alekhi-ne** ed essendo quindi il titolo vacante, la FIDE organizzò un torneo per attribuire il massimo alloro...*

*...vinse il sovietico **Michail Botvinnik**, di Pietroburgo, destinato a rimanere campione quasi ininterrottamente dal 1948 al 1963.*

*Come **Euwe** anche **Botvinnik** non è stato un professionista, ma ha sempre svolto il lavoro di ingegnere, occupandosi di ricerca scientifica avanzata, di informatica e di astronautica. Nei quindici anni in cui è stato campione ha sostenuto sette sfide, venendo sconfitto due volte ma sempre recuperando il titolo nel match di rivincita: rispettivamente da **Smyslov** e **Tal'** e poi definitivamente fu sconfitto da **Petrosjan**, nel 1963.*

*Subito dopo questo match la Fide abolì il diritto alla rivincita, cosa che provocò il ritiro di **Botvinnik** dalle competizioni per il mondiale.*

*Da notare che con l'avvento di **Botvinnik** si giunse ad una precisa regolamentazione per il titolo mondiale, stabilita dalla Fide stessa: il campione doveva mettere in palio la sua corona ogni tre anni in un match di 24 partite, contro un avversario designato da una lunga trafila di tornei di selezione.*

*Il regno di **Botvinnik** fu dunque momentaneamente interrotto due volte: nel 1957-58 da **Vassijli Smyslov**, nato a Mosca nel 1921; e nel 1960-61 da **Michail Tal**, lettone di Riga in cui nacque nel 1936, ma definitivo erede*

*del grande **Botvinnik** fu **Tigran Petrosjan**, nato nel 1929, che conservò il titolo per sei anni, perdendolo poi, dopo una prima positiva difesa, ad opera di **Boris Spassky**, nato a Leningrado nel 1937, oggi naturalizzato francese; **Spassky** è uno dei più noti tra i campioni del mondo, se non altro per la celebre sconfitta subita ad opera dell'americano **Robert 'Bobby' Fischer**, che gli strappò il titolo nel 1972, per poi scomparire dalla scena....*

MIKHAIL BOTVINNIK

Avvenne a Leningrado nel 1925, Capablanca, campione del mondo in carica, stava giocando una partita simultanea e si trasferiva rapidamente da una scacchiera all'altra; spostava i pezzi quasi senza riflettere, come se scherzasse con i suoi giovani avversari, ma a un tavolino, dove lo fronteggiava un ragazzo magrolino e occhialuto, il famoso cubano si trattenne a lungo.

I pezzi del giovane antagonista incalzavano il re del campione del mondo da ogni parte...

"Bravo! Lei diventerà un grande maestro".

Dopo aver pronunciato queste parole profetiche, Capablanca depose il proprio re in segno di capitolazione, ma in quella sconfitta, il suo intuito, non era stato ingannato e due anni dopo a Mosca, alla fine del campionato URSS di turno, testimoni stupiti osservarono volare verso il soffitto un giovane occhialuto che si fece rosso in viso...

Era la tradizionale consacrazione dei maestri di scacchi e quel giovane si chiamava...

Mikhail Moiseevič Botvinnik nasce a San Pietroburgo, il 17 agosto 1911 e fu un Grande Maestro Internazionale di scacchi e sesto campione del mondo dal 1948 al 1957, dal 1958 al 1960 e dal 1961 al 1963, imparò a giocare a scacchi all'età di 12 anni e dopo la laurea in ingegneria elettronica alternò le ricerche in quel settore alla carriera di scacchista, senza mai dedicarsi a tempo pieno al gioco.

Secondo alcuni dei suoi sostenitori questo suo mancato passaggio al professionismo può almeno in

parte giustificare il suo rendimento altalenante ai vertici delle classifiche mondiali, lo stesso **Botvinnik**, invece, giustificava questo fatto con l'elevatissima forza media dei campioni che lo circondavano, e amava definirsi *Primus inter pares*.

Botvinnik fece conoscenza con gli scacchi solo all'età di dodici anni e fin dai primi passi dimostrò serietà, ponderatezza e perseveranza.

Tutta la sua vita ha rappresentato un classico esempio di tenace progressione verso lo scopo prefisso, da autentico eroe del lavoro.

“ Botvinnik è uno dei pochi scacchisti di classe extra che siano riusciti a conciliare l'occuparsi di scacchi con un'altra professione: seppe capace di raggiungere i vertici del mondo scacchistico e diventare uno scienziato famoso nel campo dell'elettronica. Diede un grandissimo contributo all'elaborazione di un sistema scientifico di preparazione alle gare”.

Egli studiava i suoi competitori sotto ogni aspetto e programmava con obiettività scientifica, come amava ripetere lui stesso, la tattica di gioco nei loro confronti. Nel 1929 divenne campione dell'URSS ed insieme con lui arrivò nelle prime file una giovane generazione di maestri, formatasi già in anni di potere sovietico e da lì in poi tutta la carriera di **Botvinnik** fu un'incessante movimento in avanti, verso sempre nuove vittorie, sempre nuovi traguardi...

Nel 1935, al secondo torneo internazionale di Mosca, giunse primo a pari merito con **Flohr**, davanti a **Lasker** e a **Capablanca** e costrinse tutto il mondo scacchistico a occuparsi di lui, che nel frattempo, esattamente l'anno dopo, andava a trionfare anche al

torneo di Nottingham in condivisione con **Capablanca**, superando **Alekhin**, **Euwe** e **Lasker** e si pose allora l'obiettivo di lottare per il titolo mondiale.

Mikhail Botvinnik conquistò il titolo di campione del mondo nel 1948, in quell'anno la FIDE, dopo la scomparsa del campione in carica **Alexander Alekhin**, decise di far disputare un torneo a sei giocatori da giocarsi per metà in Olanda e per metà in Unione Sovietica; i partecipanti erano i giocatori più forti di quel periodo: naturalmente **Botvinnik**, l'olandese **Max Euwe**, campione del mondo prima di **Alekhin**, gli statunitensi **Samuel Reshewsky** e **Ruben Fine**, quest'ultimo poi declinò l'invito per motivi di lavoro, e i sovietici **Paul Keres** e **Vasilij Smyslov**; il torneo era organizzato come un quintuplo girone all'italiana: ciascun giocatore incontrava gli altri contendenti per cinque volte, alternando le partite con il bianco a quelle con i pezzi neri.

Botvinnik, in forma smagliante, si impose con 14 punti, conseguendo 10 vittorie, 8 partite patte e 2 sole sconfitte, di cui una quando il titolo era già matematicamente suo, distaccando di 3 punti il secondo classificato **Smyslov**. Per la prima volta diventava campione del mondo un rappresentante dell'Unione Sovietica. Da allora la FIDE stabilì la norma che ogni tre anni il campione avrebbe dovuto difendere il titolo in un match di 24 partite contro un candidato che emergesse da una serie completa di gare eliminatorie fra i migliori scacchisti del mondo e negli anni successivi **Botvinnik** dovette sostenere gli assalti di forti sfidanti selezionati nei Tornei dei Candidati.

Negli anni successivi **Botvinnik** dovette sostenere gli assalti di forti sfidanti selezionati nei Tornei dei Candidati:

1951: match pareggiato con **David Bronstein**. **Botvinnik**, da regolamento, conservò il titolo.

1954: match pareggiato con **Smyslov**.

1957: sconfitta con **Smyslov**, 9.5-12.5. **Botvinnik** si avvalese di una norma che gli consentiva di ottenere la rivincita entro 1 anno.

1958: vittoria con **Smyslov**, 12.5-10.5.

1960: sconfitta con **Mikhail Tal**, 8.5-12.5. **Botvinnik** chiese la rivincita.

1961: vittoria con **Tal**, 13-8. La FIDE annullò la norma che consentiva il match di rivincita.

1963: sconfitta con **Tigran Petrosjan**, 9.5-12.5.

Tra il 1931 e il 1952, inoltre, vinse sei volte il campionato sovietico di scacchi.

Nel 1951 ebbe luogo il primo match per il titolo e **Botvinnik** incrociò le spade con il giovane grande maestro sovietico **David Bronstein** e quel match si rivelò singolarmente aspro, dove solo nella fase finale **Botvinnik** riuscì a pareggiare il conto delle partite ed il match si concluse con una clamorosa patta: 5 a 5 con 14 incontri pari.

In base al regolamento del campionato del mondo, il campione in carica conservò il titolo, ma, come chiarì dopo il match lo stesso **Botvinnik**, divenne solo un primo fra uguali; l'avversario s'era avvicinato a lui per classe di gioco, come si erano avvicinati all'olimpico scacchistico un intero gruppo di grandi maestri sovietici.

Botvinnik nel 1952 vince quindi il campionato sovietico precedendo **Mark Taimanov**.

Con il candidato successivo al titolo mondiale, **Vassijli Smyslov**, **Botvinnik** giocò in tutto tre match; il primo si svolse nel 1954 e si concluse ancora in parità: 7 a 7 con 14 incontri nulli e sempre come da regolamento il campione conservò il titolo, ma ancora senza risultarne vincitore.

Nel secondo match, svoltosi nel 1957, tornò alla ribalta ancora **Smyslov**, dopo i vari tornei eliminatori ed il consueto match dei candidati e clamorosamente sconfisse **Botvinnik** con il risultato finale di 6 vittorie contro le 3 sconfitte subite e 13 partite patte e fu proclamato campione del mondo, per la sua prima volta, il sovietico **Vassijli Smyslov**.

Botvinnik comunque si avvalese della norma che gli consentiva di ottenere il match di rivincita entro un anno e così, per la terza volta consecutiva, nel 1958 i due si scontrarono nuovamente per la conquista dell'alloro mondiale e **Botvinnik**, finalmente vincente in un match, si impose con il risultato di 7 vittorie contro le 5 dell'avversario con 11 partite patte e si riappropriò del titolo di campione del mondo per la seconda volta.

Nel 1960 **Botvinnik** venne sconfitto, per la seconda volta in un match valevole per il titolo mondiale, dal giovane grande maestro di Riga **Mikhail Tal'** che si impose con il risultato di 6 vittorie contro le 2 di **Botvinnik** con 13 partite patte ed il terso sovietico di seguito salì sul trono mondiale per la prima volta. Ma **Botvinnik** chiese ancora una volta la rivincita...

Nel 1961 ancora una volta **Botvinnik** sorprese il mondo, sconfiggendo con sicurezza **Tal'** nel match di rivincita, riportando 10 vittorie contro le sole 5 dell'avversario con 6 pareggi, riappropriandosi per la terza volta del titolo di campione del mondo.

Successivamente la FIDE annullò la norma che consentiva il match di rivincita e **Tal'** non ebbe più la possibilità di riprendersi il titolo.

Nel 1963 si guadagnò il diritto di sfidare **Botvinnik** nel match per il titolo assoluto ancora un sovietico, il grande maestro **Tigran Petrosjan**, che vinse con il risultato finale di 12,5 a 9,5 e a quell'epoca la FIDE aveva già abrogato il diritto al match di rivincita e così **Botvinnik** prese la decisione definitiva di non partecipare più alla lotta per il titolo mondiale e trovò un settore di punti di contatto fra gli scacchi e la sua professione. Già da molti anni aveva messo a punto l'algoritmo degli scacchi ed era convinto di saper insegnare a un computer a giocare bene a scacchi e così negli anni '70, pressoché abbandonato il gioco attivo, si dedicò allo sviluppo dei programmi di scacchi informatici.

Mikhail Botvinnik giunge quindi primo al Corus chess tournament di Wijk aan Zee nel 1969 a pari merito con **Efim Geller** e davanti a **Paul Keres**, nell'ultimo suo trionfo ad un torneo internazionale di rilievo, all'età di 58 anni...

“Straordinariamente grande è il ruolo svolto da Botvinnik nella storia degli scacchi, egli contribuì infatti a far conquistare alla scuola scacchistica sovietica il primato nel mondo, valorizzò molto la teoria delle aperture, elaborò metodi razionali

anche nella preparazione alle gare, approfondì la comprensione delle leggi della lotta posizionale”.

Tutta la biografia sportiva di **Botvinnik**, il suo atteggiamento verso gli scacchi e verso la scienza costituiscono un degnissimo esempio specie per i giovani scacchisti. Tra le maggiori qualità di scacchista universalmente riconosciute a Botvinnik figurano la precisione, la profondità della strategia, la capacità di analizzare e comprendere lo stile di gioco degli avversari, ed egli appartenne alla cosiddetta corrente scientifica degli scacchi, tracciata da **Wilhelm Steinitz** e **José Raùl Capablanca**, ma contribuì ad evolvere la filosofia del gioco aggiungendovi la preparazione fisica e il rigore degni di un uomo che concepiva gli scacchi come un vero sport.

ISAAK BOLESLAVSKIJ

Isaak Efremovič Boleslavskij nasce Zolotonoša, il 9 giugno del 1919 e fu uno scacchista sovietico. Nel 1933 divenne campione scolastico della città di Dnipropetrovsk. Tre anni dopo arrivò 3° nel Campionato URSS juniores di Leningrado. Nel 1938, appena diciannovenne, vinse il Campionato ucraino; bissò la vittoria l'anno successivo e si qualificò per il Campionato dell'URSS all'età di vent'anni, ottenendo così il Titolo di Maestro nazionale.

Si laureò in filologia all'Università di Sverdlovsk. Nel 1940 partecipò al 12° Campionato URSS di Mosca, riuscendo a vincere otto delle ultime dieci partite e finendo 5°-6° a pari merito. Alla fine dell'anno vinse il Campionato ucraino per la terza volta consecutiva.

Il 1941 lo vide prendere parte al Torneo per il Titolo di Campione URSS assoluto, dove si piazzò 4°.

Nel 1945 arrivò 2° nel Campionato URSS, alle spalle di **Mikhail Botvinnik**, vincendo 9 partite, pareggiandone 6 e perdendone 2. Questa prestazione gli fece ottenere il Titolo di Grande Maestro all'interno dell'Unione Sovietica.

Giocò in terza scacchiera nel match via radio USA-URSS, pareggiando la sua prima partita contro **Reuben Fine** e battendolo nella seconda, ottenendo con questa vittoria il premio per la migliore partita di tutti i match disputati.

Il 1946 gli diede una figlia, Tatiana, che finirà con lo sposare **David Bronstein** (di 22 anni più vecchio), un

amico intimo di **Boleslavsky** sin dalla fine degli anni '30, inoltre, **Boleslavsky** fece il suo debutto internazionale a Groningen, dove giunse 6°-7°.

Fu nominato dalla FIDE Grande Maestro Internazionale nel 1950, nella lista che inaugurava il titolo.

Durante il ciclo di qualificazioni del Campionato del mondo di scacchi 1951, **Boleslavsky**, attraverso il primo torneo interzonale mai tenutosi (Saltsjöbaden 1948), ottenne l'accesso al torneo dei Candidati di due anni dopo a Budapest. In questo torneo, che avrebbe determinato lo sfidante del Campione **Mikhail Botvinnik**, fu il solo giocatore imbattuto e fu in testa alla classifica per gran parte dell'evento; fu però raggiunto all'ultimo turno da **Bronstein**, facendo quindi in modo che si rendesse necessario uno spareggio, che **Boleslavskij** perse successivamente (+2 =9 -3) a Mosca.

Questa si rivelò essere l'unica possibilità per lui di mostrarsi un serio pretendente al titolo di Campione del mondo. Infatti nel 1953 partecipò al torneo dei candidati di Zurigo, finendo però unicamente 10°-11° e non si qualificò più per successivi tornei dei Candidati.

Nel 1951 servì **Bronstein** come secondo durante il suo match mondiale contro **Botvinnik**, match che finì poi in parità dopo ventiquattro partite.

Nelle Olimpiadi degli scacchi del 1952, giocate a Helsinki, ottenne 7 punti sugli 8 possibili, contribuendo alla vittoria della medaglia d'oro di squadra. Questa fu l'unica Olimpiade a cui prese parte come giocatore, benché fosse presente in diverse altre per dare supporto alla squadra sovietica.

Vinse due volte il campionato bielorusso, nel 1952

(a pari merito) e nel 1964. Nel 1961 partecipò al suo ultimo Campionato URSS e ottenne la vittoria nel torneo internazionale di Debrecen.

Durante il regno del campione del mondo **Tigran Petrosian**, fu il suo secondo.

Capitanò la squadra sovietica che vinse il Campionato del Mondo studentesco a Ybbs nel 1968.

Fece la sua ultima apparizione nel circuito dei tornei a Minsk nel 1971, all'età di 52 anni.

Negli anni '60 **Boleslavsky** fu allenatore capo della Federazione Sovietica di scacchi, e fino alla morte fu considerato con grande rispetto come analista e scrittore di scacchi.

Morì a Minsk il 15 febbraio del 1977, all'età di 57 anni. Si ruppe il bacino a causa di una caduta su un marciapiede ghiacciato, si infettò in ospedale e non riuscì a riprendersi.

Uno dei contributi principali di **Boleslavsky** alla teoria delle aperture è la Variante Boleslavsky della Difesa Siciliana. Questa linea può anche essere giocata nella Variante Najdorf, assieme ai colleghi ucraini **Bronstein**, **Efim Geller** e **Alexander Konstantinopolsky**, a partire dai tardi anni '30 trasformò la Difesa est indiana da variante considerata con sospetto ad una delle più popolari difese d'oggi. Hans Kmoch nel suo libro *“Pawn Power in Chess”* definisce la configurazione della Difesa est indiana come *Il muro di Boleslavsky*

Lev Polugaevsky ha detto di lui: *Sono convinto del fatto che ogni giocatore, anche tra i più forti, possa e debba imparare dalle sue partite (in particolar modo le Sicilia-*

ne!). Riguardo la sua profondità di penetrazione nei misteri della Difesa siciliana, da entrambe le parti perdipiù, è dubbio che chiunque possa essere comparato a Boleslavsky. Aveva un eccezionale talento nel capire le dinamiche dell'apertura, e ha sempre puntato a battaglie complicate e a doppio taglio, benché per natura fosse uno dei più modesti Grandi maestri ai quali ho avuto il piacere di stringere la mano... Un libro delle sue migliori partite, pubblicato nel 1990, vinse il premio come miglior libro di scacchi dell'anno pubblicato in Gran Bretagna.

AL HOROWITZ

Israel Albert Horowitz, comunemente noto come **Al Horowitz**, nasce a Brooklyn il 15 novembre 1907 ed è stato uno scacchista e giornalista statunitense.

Horowitz, di nazionalità americana e di origini ebraiche, fu un Maestro Internazionale di scacchi. Sebbene possa annoverarsi tra i più forti giocatori americani di sempre, il suo nome è legato soprattutto alla sua opera di divulgazione scacchistica: un'intera generazione di scacchisti si è formata sui suoi libri ed articoli. **Horowitz** fu un autore brillante e prolifico: curò per circa vent'anni una rubrica settimanale di tre colonne sull'autorevole quotidiano *New York Times* e fu fondatore, proprietario e direttore del periodico *Chess Review*, che godette per oltre un trentennio di eccezionale popolarità.

Prima di dedicarsi a tempo pieno al gioco e alla sua rivista **Horowitz** era stato agente di borsa a Wall Street. Nel 1933, in società col Grande Maestro **Isaac Kashdan**, fondò la "*Chess Review*". **Kashdan** però abbandonò l'impresa dopo pochi numeri lasciando Horowitz come unico proprietario e responsabile della pubblicazione.

L'ex *broker* continuò con passione e professionalità il suo impegno, conducendo il popolare *magazine* per trentasei anni, rendendolo una delle più autorevoli voci scacchistiche ed uno dei punti di riferimento indiscussi nel panorama nordamericano. Infine, nel 1969, ormai in là con gli anni, la cedette alla federazio-

ne scacchistica americana, che la chiuse qualche anno dopo.

Horowitz fu uno dei giocatori di punta nei decenni dei trenta e dei quaranta, riportando la vittoria nel campionato statunitense nel 1936, 1938 e 1943, mentre nel 1941 dovette accontentarsi della piazza d'onore, avendo perso (+0 =13 -3) contro **Samuel Reshevsky** il *match* valido come finale.

Giocò nella squadra olimpica americana in quattro edizioni della competizione iridata: 1931, 1935, 1937 e 1950, riportando la medaglia d'oro a squadre nei primi tre casi. Anche se va ricordato che la nazionale sovietica non prese parte al torneo olimpico sino al dopoguerra, una simile striscia positiva (quattro vittorie consecutive, considerando anche l'Olimpiade svoltasi nel 1933, cui Horowitz non prese parte) non si ripeté mai più nella storia dello scacchismo americano.

Nel famoso *Radio Match* che nel 1945 vide contrapposti gli alleati della Seconda Guerra Mondiale (americani contro sovietici), **Horowitz** ottenne una delle due sole vittorie americane, battendo il Grande Maestro **Salo Flohr**.

Horowitz conquistò il titolo di Maestro Internazionale nel 1950: i suoi risultati e la sua forza di gioco lo rendono tranquillamente equiparabile a un Grande Maestro odierno, anche se egli non conseguì mai questo titolo in via ufficiale.

SALO FLOHR

Salo Flohr nasce ad Horodenka, il 21 novembre 1908 ed è stato il più noto scacchista cecoslovacco e successivamente Grande Maestro russo.

Durante gli anni trenta divenne una specie di eroe nazionale, conosciuto da tutti in Cecoslovacchia; riuscì a distinguersi in molti tornei scacchistici e arrivò a un soffio dall'essere lo sfidante al titolo di campione del mondo di scacchi, fu inoltre un apprezzato autore di testi sull'argomento e arbitro internazionale.

Da piccolo era un bambino difficile, nacque da una famiglia di religione ebraica di Horodenka, nella Galizia Orientale, una regione che allora apparteneva all'impero Austro-Ungarico, nel 1918 fu inserita nel nuovo stato polacco e che il trattato di Potsdam del 1945 assegnò all'URSS, poi successivamente inserita nel territorio della Repubblica Ucraina.

Lui e suo fratello erano orfani dei genitori, uccisi in un massacro durante la prima guerra mondiale, ed entrambi dovettero fuggire verso il territorio che diventerà la futura Cecoslovacchia, **Salo** si stabilì a Praga dove divenne un noto e abile giocatore di scacchi che giocava a soldi in molti caffè della città.

Vinse il torneo Kautsky Memorial di Praga nel 1928 e 1929 e fece il suo debutto internazionale al torneo Rogaška Slatina in Slovenia, arrivando secondo dietro al grande **Akiba Rubinstein**, lavorò anche come giornalista di scacchi iniziando col torneo di Berlino del 1928 dove riuscì anche a guadagnare de-

naro vincendo a scacchi per scommessa.

La sua abilità di gioco raggiunse l'apice negli anni trenta, quando divenne uno dei giocatori più forti del circuito e un possibile contendente al titolo di campione del mondo di scacchi.

Fu campione di Cecoslovacchia nel 1933 e 1936 e giocò in molti tornei d'Europa generalmente piazzandosi tra i primi posti della classifica.

Notevoli furono i successi di **Flohr**:

Bad Sliac nel 1932 primo alla pari con **Milan Vidmar**; Scheveningen nel 1933; Bad Liebenwerda nel 1934 con 9.5 punti su 11; Barcelona nel 1935 primo alla pari con **George Koltanowski**; Mosca nel 1935 primo alla pari col futuro campione del mondo **Mikhail Botvinnik**; Podebrady nel 1936 col punteggio di 10 vittorie 6 patte e una sola sconfitta; Kemerì nel 1937 dove primeggiò con **Vladimir Petrov** ed il grande **Samuel Reshevsky**...

Ottimi risultati conseguì anche a Berna nel 1932, dove giunse secondo a pari merito con 11.5 punti su 15, dietro solo al campione del mondo **Alexander Alekhine**); a Zurigo nel 1934 dove giunse ancora secondo alla pari con 12 punti su 15 e ancora dietro solo al campione del mondo **Alexander Alekhine**; a Parnu nel 1937, secondo dietro ad un sorprendente **Paul Schmidt**.

Impressionanti furono i successi che riuscì a cogliere in Inghilterra: nel torneo di Hastings giunse primo nel 1931/32, 1932/33 e nel 1933/34, primo alla pari con **Max Euwe** e l'idolo locale **Sir George Thomas** nel 1934/35 e nel torneo di Margate del 1936

dove superò anche **José Raúl Capablanca**.

Partecipò a cinque olimpiadi di scacchi vincendo due medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo aggiudicandosi nel complesso 60 degli 82 incontri, c'è da dire però che l'Unione Sovietica non vi partecipava in quegli anni e negli scontri individuali pareggiò con **Euwe** nel 1932 (3 vittorie 10 pareggi e 3 sconfitte) e che presto sarebbe diventato il campione del mondo del 1935, ed infine pareggiò con **Botvinnik** nel 1933 con 2 vittorie 8 patte e 2 sconfitte, poi **Flohr** sconfisse **Gösta Stoltz** per 5.5 a 2.5 nel 1931 e, un anno dopo, seppur di misura, batté **Mir Sultan Khan**.

Nel 1932 e 1933 fu campione britannico, **Flohr** sconfisse anche **Johannes van den Bosch** a Le Hague nel 1932 per 6 a 2 e nel 1933 vinse due match in Svizzera, il primo contro **Oskar Naegeli** con il risultato di 4 a 2 a Berna, e il secondo per 4.5 a 1.5 contro **Henri Grob** ad Arosa.

Flohr si sposò nel 1935 e nel 1937 la FIDE lo designò come sfidante ufficiale al titolo di campione del mondo contro **Alexander Alekhine**, purtroppo la seconda guerra mondiale era alle porte e la crisi conseguente ai primi segnali dell'imminente conflitto fecero cadere il progetto, comunque l'anno seguente **Flohr** fu uno degli otto partecipanti al torneo AVRO che si tenne nel novembre del 1938 in Olanda, dove finì all'ultimo posto e ciò mise fine alle sue speranze di poter lottare per il primato mondiale.

Il torneo AVRO è stato, con molta probabilità, l'unico torneo in cui siano stati contemporaneamente

presenti tutti e otto i migliori giocatori di scacchi del mondo. Ancora una volta il peso della storia ricadde sulle spalle degli uomini a condizionarne le vite e con l'invasione della Cecoslovacchia da parte della Germania nel 1938 **Flohr**, in quanto ebreo, fu in grave pericolo di vita e questo valeva anche per la sua famiglia. Quasi certamente erano questi i pensieri che turbavano la sua mente durante il suo sfortunato torneo, egli infatti rimase in Olanda fino alla prima metà del 1939 giocando in molte piccole manifestazioni e successivamente con la sua famiglia fuggì prima in Svezia e poi, con l'aiuto dell'amico **Botvinnik**, a Mosca e mentre si trovava in Svezia primeggiò comunque a Goteborg contro **Rudolf Spielmann** con 10 punti su 11 disponibili. Raggiunta Mosca, e quindi la salvezza, **Flohr** ricominciò a dare il meglio di sé.

Vinse a Kemerì nel 1939 con l'ottimo punteggio di 12 punti su 15, si aggiudicò nel 1939 il torneo di Leningrado / Mosca con 12 punti su 17, fu secondo alla pari a Margate nel 1939 con 6.5 punti su 9, dietro solo a **Paul Keres** e giunse secondo a pari merito anche a Bournemouth nel 1939 con 8.5 punti su 11, dietro al solo **Euwe**.

Nel periodo fra il 1940 ed il 1942 non partecipò a nessun evento ufficiale in Russia, divenne cittadino naturalizzato sovietico nel 1942 e iniziò quindi la sua carriera di autore e giornalista specializzato scrivendo in molti quotidiani.

Dopo che l'Unione Sovietica riuscì a bloccare e a contrattaccare l'invasore nazista l'attività scacchistica si rimise in moto in tutto il paese e **Flohr** nel 1943

vinse a Baku e l'anno successivo si aggiudicò il torneo di Kiev alla pari con **Alexei Sokolsky**.

Nel dopoguerra partecipò a due tornei dei candidati, agli interzonalisti di Saltsjobaden finendo sesto e nel 1950 a Budapest fornendo una prova opaca.

Successivamente si dedicò al giornalismo e ad organizzare eventi scacchistici, quindi giocò ancora sporadicamente in incontri ad alto livello sia in Unione Sovietica che all'estero con qualche successo fino al 1960.

Nel 1963 fu nominato arbitro internazionale e morì a Mosca il 18 luglio del 1983.

Flohr è stato il più grande scacchista ceco e quasi invincibile alle Olimpiadi di scacchi del 1930, dotato di grande abilità sia strategica che tattica e di una eccellente tecnica nei finali di gioco, la FIDE lo onorò col titolo di Grande Maestro nel 1950.

La stessa FIDE successivamente introdusse delle "Varianti Flohr" nella Difesa Caro-Kann, nella Partita Spagnola, nella Partita Inglese e nella Difesa Grünfeld. La variante Flohr-Zaitsev nella Partita Spagnola Chiusa fu usata nel 1980 con successo dal campione del mondo **Anatoly Karpov**, giocando col bianco preferiva le varianti chiuse e da giovane si dimostrò micidiale col Gambetto di Donna.

Flohr non aprì quasi mai con 1.e4 e fu uno dei principali teorici della Difesa Caro-Kann, che era snobbata e poco conosciuta fino a che **Flohr** non l'introdusse negli anni venti.

La seconda guerra mondiale spense le sue speranze di lottare per il primato mondiale, lo stress di es-

sere per la seconda volta nella sua vita un esule lasciò un solco profondo nel suo animo e divenne un giocatore cauto e tendente alla patta, atteggiamento che gli fu contestato anche duramente.

Nel dopoguerra il suo gioco fu superato dall'aggressività e dai nuovi impianti di gioco dell'emergente generazione di giocatori sovietici, il sito chessmetrics.com lo colloca tra i primi 20 nel periodo che va dal 1930 al 1950 e al secondo posto nell'anno 1935 con 2680 punti ELO, è corretto far notare però che **Alekhine** gli fu sempre superiore negli incontri diretti, nei 12 scontri che avvennero tra di loro, **Flohr** subì 5 sconfitte e pareggiò 7 volte.

SAMUEL RESHEVSKY

Samuel Herman Reshevsky nasce a Ozorkow, il 26 novembre 1911 ed è stato uno scacchista statunitense, ma di origini polacche.

Quando nacque, il futuro Grande Maestro si chiamava **Szmul Rzeszewski**, era un ebreo polacco, uno dei tanti figli di quella "terra di mezzo" fittamente popolata di shtetl che fu quella parte di Europa delimitata dai fiumi Oder e Don, terra che cambiò numerosi padroni nel corso degli ultimi due secoli.

La cittadina che diete i suoi natali, Ozorkow, nel 1911 era territorio russo; nel 1918, dopo la prima guerra mondiale, divenne territorio della Polonia indipendente, fu in seguito invasa dalla Germania nazista. Oggi è di nuovo indipendente e parte del Voivodato di Łódź.

Samuel imparò a giocare alla tenera età di quattro anni e già a otto anni riusciva a battere giocatori esperti e a disputare incontri anche in simultanea.

Negli anni Venti i suoi genitori si trasferirono negli USA, dove ebbero modo di guadagnarsi da vivere grazie al talento del figlio, ma nonostante ciò, **Reshevsky** da adulto non fu mai un giocatore professionista. Un aneddoto interessante che bene illustra la precocità di **Samuel**, citata anche da **Reuben Fine** nel suo libro "The Psychology of the Chess Player", vuole che il generale tedesco a capo dei soldati che occuparono il suo paese durante la Prima guerra mondiale ordinò che il fenomeno scacchistico, che

aveva allora sette anni, giocasse con lui. **Samuel**, per nulla imbarazzato, vinse e disse in yiddish al generale: "Tu giochi alla guerra, io gioco a scacchi".

Si laureò in Economia presso l'università di Chicago nel 1933 e trovò un impiego come ragioniere, nel 1941 si sposò con **Norma Mindick** e con lei ebbe tre figli.

Era un ebreo ortodosso e non giocava il sabato, anche senza considerare la sua attività di enfant prodige, **Reshevsky** ebbe una carriera agonistica eccezionalmente lunga, vinse il suo primo campionato scacchistico statunitense nell'edizione del 1936; si ripeté nel 1938, 1940, 1941, 1942, 1946 e 1969, fino all'ultimo trionfo, datato 1972, lo stesso anno in cui **Bobby Fischer** conquistava, primo americano della storia, il titolo di campione del mondo di scacchi.

La carriera internazionale di **Reshevsky** decollò nel 1935 al torneo di Margate, che vinse battendo, tra gli altri, **Capablanca** e nel 1936 arrivò terzo a Nottingham, quindi nel 1937 fu primo a pari merito nel torneo di Kemeris in Lettonia e ottenne un lusinghiero quarto nel prestigioso torneo AVRO, giocatosi in Olanda nel 1938.

Quando il titolo mondiale rimase vacante per la morte di **Alekhine**, **Reshevsky** fu invitato dalla federazione scacchistica mondiale a partecipare al torneo che avrebbe laureato il nuovo campione: questo lo designava come uno dei cinque più forti scacchisti al mondo e in quel torneo tra l'altro fu anche l'unico rappresentante degli USA, visto il forfait del connazionale **Ruben Fine**.

Nuovo campione del mondo si laureò alla fine del torneo **Mikhail Botvinnik**, all'epoca all'apice della sua forma agonistica, **Reshevsky** tuttavia si piazzò onorevolmente al terzo posto, dietro a **Smyslov** e alla pari con **Paul Keres**, quindi si classificò secondo al torneo dei candidati di Zurigo del 1953, dovendo ancora una volta soccombere a **Smyslov**.

Il forte giocatore polacco naturalizzato americano tuttavia non smise di tentare, il suo ultimo exploit si registrò al Torneo Interzonale disputatosi a Susa, in Tunisia, nel 1967 e in quell'occasione **Reshevsky** si qualificò per la fase ad eliminazione diretta, poi nei quarti di finale dovette però cedere le armi al forte **Viktor Korčnoj**.

Reshevsky diede il suo contributo anche alla nazionale scacchistica degli USA, con cui partecipò a otto olimpiadi vincendo l'oro nel 1937, il bronzo nel 1974 e l'oro individuale nel 1950, in quello stesso anno la FIDE istituì ufficialmente il titolo di Grande Maestro Internazionale, assegnandolo a **Reshevsky** e ad altri ventisei giocatori in tutto il mondo.

Samuel Reshevsky, che fu anche un valido analista e divulgatore, scrisse diversi libri, era un giocatore tenace ed energico, particolarmente dotato nel gioco posizionale, uno dei suoi principali difetti era una relativamente scarsa conoscenza della teoria delle aperture e questo fatto lo portava necessariamente a perdere parecchio tempo nelle fasi iniziali e, di conseguenza, ad essere frequentemente a corto di tempo nel resto dell'incontro. Parlando di sé, egli stesso definì il suo stile di gioco come qualcosa a metà tra

quello di **Tal** e **Petrosian**, il che rappresentava una sorta di paradosso, poiché **Tal** era noto all'epoca per prediligere gli attacchi alla baionetta, mentre **Petrosian**, di contro, era il suo estremo opposto, preferendo uno stile caratterizzato da una rocciosa ed impenetrabile difesa, in un suo libro scrisse: *"Sono un giocatore posizionale che però è capace di attacchi violenti e precisi. La mia forza risiede nel mio spirito battagliero, nella mia voglia di vincere e in una difesa ostinata. Anche se sono in svantaggio raramente mi scoraggio e non ho paura di nessuno"*.

PAUL KERES

Paul Keres nasce a Narva, il 7 gennaio 1916 ed è stato un Grande Maestro sovietico autore di numerosi libri sull'argomento e universalmente considerato come uno dei più forti tra coloro che non hanno mai conquistato il titolo di campione del mondo di scacchi. Per lui venne coniato il titolo di "Eterno Secondo", che dopo la sua morte sarà appannaggio di **Viktor Korchnoi**.

Dal 1937 al 1941 studiò matematica presso l'università di Tartu e Morì a 59 anni per un attacco di cuore a Helsinki mentre stava tornando in Estonia di ritorno da Vancouver, in Canada, dove aveva appena vinto il locale torneo di scacchi.

Imparò a giocare dal padre, dal fratello maggiore e dai quotidiani locali e divenne campione di Estonia nel 1935 e fino al 1937 partecipò a decine di tornei in Europa. Nel 1938 vinse il torneo AVRO disputatosi in Olanda a pari merito con **Ruben Fine**, davanti a **Mikhail Botvinnik**, **Alexander Alekhine**, **Samuel Reshevsky**, **Max Euwe**, **José Raúl Capablanca** e **Salo Flohr**, questo successo gli avrebbe consentito di sfidare **Alexander Alekhine**, l'allora campione del mondo in carica, ma l'inizio della seconda guerra mondiale non permise ciò e in seguito a causa della morte di **Alexander Alekhine** nel 1946 si dovette organizzare un torneo per l'assegnazione del titolo, ciò poté avvenire solamente nel 1948 ed in esso **Keres** si piazzò al terzo posto.

Dal 1920 fino al 1939 l'Estonia è stata uno stato indipendente, nel 1940 venne occupata dall'Armata Rossa, dal 1941 al 1944 fu occupata dalla Germania nazista, nel 1944 l'Armata Rossa riuscì a rioccuparla e rimase parte della URSS fino alla indipendenza conquistata nell'agosto del 1991 e sia prima che durante il periodo di occupazione tedesca **Keres** partecipò a vari tornei in tutta Europa e quando nel 1944 l'Armata Rossa riuscì a sconfiggere i tedeschi, riconquistando l'Estonia, egli tentò di fuggire all'estero.

Le autorità sovietiche dell'epoca lo misero sotto inchiesta sospettandolo di attività controrivoluzionarie ed egli temette per la sua vita, ma riuscì ad evitare la deportazione in Siberia, ciò che invece subì **Vladimirs Petrovs**, lo scacchista lettone che morì nel 1943 di infezione polmonare nel gulag di Kotlas, ma la carriera di **Keres** fu inevitabilmente ostacolata, ed ancora a seguito delle vicissitudini del conflitto mondiale. Su di lui vi fu, per molti anni, l'ombra di quel episodio e la gerarchia scacchistica del paese, per il fatto che non era di origine russa, non lo vedeva di buon occhio, solamente la sua bravura riuscì a farlo tornare ai vertici, e dal 1950 in poi gli permise di viaggiare in tutto il mondo, partecipando a moltissimi tornei, con eccellenti risultati. Nella prefazione ad un libro a lui dedicato, il GM islandese **Fridrik Olafsson** (che fu per lungo tempo presidente della FIDE) scrisse nel 1995: *La sua vita è sempre stata strettamente interconnessa col destino dell'Estonia, e penso a quanto avrebbe voluto veder attuato questo storico evento (l'indipendenza dell'Estonia nel 1991) quando il suo*

Paese ha visto l'alba della libertà.

Keres nel 1950 vinse il Torneo Internazionale "Przepiorka Memorial" di Iwonicz Zdroj.

Fu primo al campionato di scacchi sovietico nel 1947, 1950 e 1951, per sei volte partecipò al torneo dei candidati al titolo di campione del mondo di scacchi e nel 1962, a Curacao, giunse 2° - 3° dietro al vincitore **Tigran Petrosian**, a pari merito con **Efim Geller**.

Disputò sette olimpiadi, Helsinki 1952, Amsterdam 1954, Mosca 1956, Monaco 1958, Leipzig 1960, Varna 1962, e Tel Aviv 1964; partecipò inoltre a tre campionati europei, Vienna 1957, Oberhausen 1961 e Kapfenberg 1970 e nella sua lunga carriera riuscì a superare o eguagliare tutti i più grandi maestri.

La valutazione di **Keres** usando il sistema Chessmetrics lo ha posto, con 2755 punti, al settimo posto al mondo nell'arco dei 20 anni, dal 1944 al 1963, in cui fu al suo massimo livello, oltre ad un libro di analisi delle sue partite, uno sul medio gioco e un altro sui finali, diede il suo contributo alla prima edizione dell'enciclopedia jugoslava delle aperture, la Encyclopaedia of Chess Openings (ECO), che uscì nel 1974 poco prima della sua morte.

Dei suoi contributi alla teoria delle aperture ricordiamo: l'Attacco Keres alla variante Scheveningen della Difesa Siciliana, un suo sistema di gioco nella variante chiusa della Partita Spagnola e un sistema di gioco nella Partita Inglese.

Paul Keres venne ricordato su di un francobollo in edizione speciale del 1991, la Finlandia gli dedicò l'onore di stampare una banconota con il suo volto, la

città di Tallinn, capitale dell'Estonia, gli dedicò una statua e, alla sua morte, intitolò a lui l'annuale torneo internazionale di scacchi. Ancora oggi la città di Vancouver in Canada ospita annualmente il torneo locale: "Paul Keres Memorial Chess Tournament".

Oltre 100.000 estoni parteciparono ai suoi funerali, svoltisi a Tallinn nel 1975.

RUBEN FINE

Reuben Fine nasce a New York, l'11 ottobre 1914 ed è stato uno scacchista e psicologo statunitense.

Fu un Grande Maestro di scacchi, uno dei migliori giocatori al mondo tra la metà degli anni trenta e i primi quaranta, uno psicologo e uno scrittore di libri d'argomento sia scacchistico che psicologico. Vinse cinque medaglie (di cui quattro d'oro) in tre edizioni delle Olimpiadi degli scacchi. Si piazzò primo in tutti e sette gli U.S. Open a cui partecipò (1932, 1933, 1934, 1935, 1939, 1940, 1941). Fu anche autore di numerosi libri di scacchi popolari ancora oggi, compresi importanti libri sull'apertura, sul mediogioco e sul finale. Si diplomò al City College di New York nel 1932. Dopo la Seconda guerra mondiale, si laureò in psicologia, scrivendo poi anche in quel campo diversi libri di successo. Benché fosse un serio contendente al titolo di Campione del Mondo, rifiutò l'invito a partecipare al torneo a sei giocatori del 1948 per l'assegnazione del titolo dopo la morte del regnante **Aleksandr Alechin**.

Fine nacque a New York da una famiglia ebrea di origine russa, imparò a giocare a scacchi all'età di otto anni e iniziò a partecipare nel circuito dei tornei al noto Marshall Chess Club di New York, trampolino di lancio per diversi famosi Grandi Maestri, citando tra gli altri **Bobby Fischer**. In questa fase della sua carriera **Fine** sviluppò grande sicurezza nel Gioco rapido, finendo con il diventare uno dei migliori al

mondo in questa categoria. A cadenza rapida già nei primi anni '30 fu in grado di dire la sua contro l'allora Campione del mondo **Alechin**, pur dichiarando che le poche volte in cui affrontò nella specialità il predecessore di **Alechin**, **José Raúl Capablanca**, quest'ultimo lo batté "*spietatamente*".

Il suo primo importante impegno di alto livello fu il Torneo dei Giovani Maestri di New York 1930, vinto da **Arthur Dake**. Nel 1931 perse di poco un match-scommessa con l'amico newyorkese **Arnold Denker**.

Si piazzò secondo alle spalle di **Fred Reinfeld** al Campionato dello Stato di New York del 1931 con 8 punti su 11. Ebbe subito modo di prendersi la rivincita vincendo sempre nel 1931 il Campionato del Marshall Chess Club con 10,5 punti su 13, mezzo punto in più proprio di **Reinfeld**. Sconfisse **Herman Steiner** per 5.5 a 4.5 a New York nel 1932 nel primo dei tre match che i giocatori avranno tra loro in carriera.

All'età di 17 anni **Fine** vinse il primo dei suoi sette U.S. Open a Minneapolis nel 1932 con 9.5 punti su 11, mezzo punto in più di **Samuel Reshevsky**; questo torneo era allora chiamato Western Open.

Fine quindi partecipò al suo primo grande torneo internazionale a Pasadena nel 1932, dove arrivò 7°-10° a pari merito con 5 punti su 11. Il torneo fu vinto dal Campione del mondo in carica **Alechin**. Replicò la vittoria al Campionato del Marshall Chess Club nel 1932, svoltosi da ottobre a dicembre, con 11.5 punti su 13, mezzo in più del secondo classificato.

Dopo essersi diplomato, nel 1932 all'età di 18 anni, al City College di New York nel 1932 (dove fu stu-

dente brillante e dove capitanò la squadra della scuola alla vittoria nel Campionato Nazionale del 1931) decise di tentare la vita di scacchista professionista per qualche anno.

La vittoria al torneo nazionale di selezione olimpica (New York 1933, con 8 su 10) gli permise di rappresentare il suo paese alle Olimpiadi degli scacchi per la prima volta (ne seguiranno altre due).

Vinse cinque medaglie (comprese tre medaglie d'oro di squadra) rappresentando gli Stati Uniti. Ottenne un totale di 20 vittorie, 19 patte e 6 sconfitte, per una percentuale utile del 65.6%:

Folkestone 1933: terza scacchiera, 9 su 13
(+6 =6 -1), oro di squadra, argento personale.

Varsavia 1935: prima scacchiera, 9 su 17
(+5 =8 -4), oro di squadra.

Stoccolma 1937: seconda scacchiera, 11.5 su 15
(+9 =5 -1) oro di squadra, oro personale.

Fine si riconfermò campione all'U.S./Western Open di Detroit 1933, con 12 su 13, mezzo punto in più di **Reshevsky**. Nel 1933/1934 vinse il Campionato del Marshall Chess Club con 9.5 su 11. Sconfisse **Al Horowitz** in un match a New York nel 1934 con il netto punteggio di 6 a 3. Arrivò 1°-2° a pari merito con **Reshevsky** (7.5 su 9) all'U.S./Western Open del 1934 giocato a Chicago. Divise nuovamente la vittoria Città di Messico 1934, 1°-3° con **Herman Steiner** e **Arthur Dake** (11 su 12). A Siracusa 1934 divise il 3°-4° posto nel torneo che vide la vittoria di **Reshevsky**.

Fine il vinse il suo quarto U.S./Western Open

consecutivo a Milwaukee 1935, ottenendo 6.5 punti su 9 nel round preliminare e 8 su 11 nelle finali.

Avendo quindi ottenuto enormi successi in america settentrionale, **Fine** tentò il suo primo torneo individuale europeo a Lodz 1935, dove divise il 2°-3° posto con 6 punti su 9 alle spalle di **Savielly Tartakower**. Vinse ad Hastings 1935-1936 con 7.5 su 9, davanti a **Salo Flohr**.

Benché **Fine** partecipò in maniera attiva e con buoni risultati al Campionato statunitense, non fu mai capace di vincerlo, piazzandosi generalmente alle spalle del suo più grande rivale nazionale **Samuel Reshevsky**. Quando nel 1936 **Frank Marshall** abbandonò volontariamente il titolo di Campione statunitense che deteneva dall 1909, come risultato si ebbe il primo Campionato statunitense dell'epoca moderna. **Fine** ottenne 10.5 punti su 15 nell'edizione del 1936 a New York, giungendo 3°-4° a fronte della vittoria di **Reshevsky**. Nel Campionato statunitense di New York 1938 **Fine** si classificò 2° con 12.5 punti su 16, mentre **Reshevsky** si riconfermò campione.

L'edizione successiva, a New York 1940, vide nuovamente vice campione **Fine** con 12.5 punti su 16 e **Reshevsky** vincere il suo terzo titolo consecutivo. Infine nel Campionato statunitense del 1944 (sempre a New York) **Fine** ottenne 14.5 su 17, finendo 2° alle spalle di **Arnold Denker**. In totale **Fine** ottenne un notevole 50 punti su 64 nei suoi quattro tentativi al titolo statunitense, per una percentuale utile molto alta, 78.1%, ma, come detto, non fu mai Campione.

Nei tornei internazionali degli anni '30 poté però

vantare migliori risultati rispetto a **Reshevsky**. Al termine del 1937 **Fine** aveva vinto una serie di forti tornei internazionali in europa ed era uno dei giocatori di maggior successo al mondo. Vinse ad Oslo nel 1936 con 6.5 su 7, mezzo punto in più di **Flohr**. Si piazzò primo a Zandvoort 1936 (8.5 su 11) davanti a **Max Euwe**, allora Campione del mondo, **Savielly Tartakower** e **Paul Keres**. Divise quindi il 3°-5° posto al fortissimo torneo di Nottingham 1936 con 9,5 su 14, un solo mezzo punto in meno dei vincitori **Capablanca**, già Campione del mondo, e il russo **Mikhail Botvinnik**, che avrebbe conquistato il Titolo nel 1948. Il 1936 si chiuse con la sua vittoria a pari merito ad Amsterdam (5 su 7 con **Euwe**, mezzo punto sopra **Alechin**) e con il secondo posto ad Hastings 1936-1937 con 7.5 su 9 alle spalle di **Alechin**.

L'anno 1937 si rivelò il più fruttuoso per **Fine**: vinse a Leningrado 1937 con 4 punti su 5 davanti a **Grigory Levenfish** (vincitore del forte Campionato sovietico quello stesso anno) e a Mosca 1937 con 5 su 7. Queste due vittorie rendono **Fine** uno dei pochissimi stranieri ad aver ottenuto più successi sul suolo sovietico. Divise il 1°-2° posto con **Paul Keres** a Margate 1937 (7.5 su 9, 1.5 punti in più di **Alechin**).

Condivise nuovamente la vittoria, con **Keres** e **Henry Grob**, a Ostenda 1937 (6 punti su 9).

A Stoccolma 1937 **Fine** vinse con 8 su 9, davanti di 1.5 punti a **Gideon Stahlberg**. Quello stesso anno sconfisse **Stahlberg** per 5 a 3 in un match a Gotemburgo. Giunse 2° nel fortissimo torneo di Semmering/Baden 1937 con 8 su 14 alle spalle di **Paul Ke-**

res. A Kemerì 1937 ebbe un insolito risultato scadente, arrivando 8° con solo 9 su 16 (il torneo fu vinto da **Reshevsky, Flohr e Vladimirs Petrovs**). Quindi divise il 4°-5° posto ad Hastings 1937-1938 con 6 punti su 9 (vittoria di **Reshevsky**).

Nel 1938 arrivò primo a pari merito assieme a **Paul Keres** nel prestigioso Torneo AVRO in terra olandese, con 8.5 punti su 14, con **Keres** vincitore al tiebreak. Fu uno dei più famosi tornei del XX secolo, e ancora oggi vi è chi lo ritiene il più forte torneo mai tenuto. Fu organizzato con la speranza che il vincitore del torneo, un doppio Girone all'italiana, potesse essere il successivo sfidante del Campione del mondo **Alechin**. **Fine** finì davanti al futuro Campione **Mikhail Botvinnik**, all'allora Campione **Alechin** (battendolo in entrambe le loro due partite), ai già Campioni **Euwe e Capablanca** e ai Grandi Maestri **Samuel Reshevsky e Salo Flohr**.

Con la Seconda guerra mondiale che interruppe qualsiasi possibilità di organizzare una sfida per il titolo, **Fine** si dedicò a scrivere libri sugli scacchi. Nel 1941 scrisse *Basic Chess Endings*, un compendio di analisi sul finale che, più di 60 anni dopo la sua pubblicazione, è ancora considerato uno dei migliori lavori sull'argomento. Il suo *The Ideas Behind the Chess Openings*, benché grandemente datato, è ancora utile per afferrare le idee alla base di numerose aperture scacchistiche. Durante la guerra **Fine** lavorò per la Marina militare statunitense, collaborando al calcolo delle possibilità di emersione in determinati punti dell'Oceano degli U-Boot tedeschi. Ebbe anche inca-

ricchi di traduttore. Fu naturalmente impossibilitato a competere nei tornei europei durante la guerra, ma comunque partecipò anche a relativamente pochi tornei seri in America, continuando sì la sua serie positiva, ma potendo contare su premi di scarso valore anche in caso di vittoria. Vinse U.S. Open del 1939 con 10.5 su 11, con mezzo punto di vantaggio su **Reshevsky**. Nel 23° Campionato del Marshall Chess Club del 1939 ottenne la vittoria con 14 punti su 16. Vinse nuovamente U.S. Open di Dallas con un perfetto 8 su 8 nel girone finale, tre punti in più di **Herman Steiner**. Vinse il Campionato dello stato di New York del 1941 con 8 punti su 10, davanti ancora una volta a **Reshevsky**, **Denker** e **Isaac Kashdan**. Si ripeté nel Campionato del Marshall Chess Club del 1941, vincendo con 14 su 15, e nel U.S. Open del 1941 a St.Louis, vincendo con 4 su 5 nel preliminare e 8 su 9 nelle finali. Vinse il Washington D.C. Chess Divan title del 1942 con un perfetto 7 su 7. Sconfisse nel loro secondo match **Herman Steiner** per 3.5 a 0.5 a Washington nel 1944.

Vinse il campionato statunitense di scacchi rapidi sia del 1944 (10 su 11) che del 1945 (10 su 11). Nel campionato Panamericano di Hollywood 1945 giunse 2° alle spalle del solito **Reshevsky** con 9 su 12.

Quando la guerra finì, nell'avanzato 1945, **Fine** stava lavorando alla sua laurea in Psicologia. Una volta ottenutala, giocò nuovamente a scacchi a livello competitivo in qualche occasione. Giocò nella sfida via radio Usa - URSS del 1945, ottenendo 0.5 su 2 in terza scacchiera contro **Isaac Boleslavsky**. Poi andò

in europa per l'ultima volta per partecipare alla nuova sfida contro l'URSS, ribadendo, sempre in terza scacchiera, il suo 0.5 su 2 ma in questa occasione contro **Paul Keres**. Vinse a New York 1948 con 8 su 9, precedendo **Miguel Najdorf**, **Max Euwe** e **Herman Pilnik**. Pareggiò un match contro **Najdorf** a New York nel 1949. Partecipò alla sfida via radio Usa - Jugoslavia del 1950 pareggiando la sua partita.

Diventò Grande Maestro Internazionale quello stesso anno nella prima lista di nominati della FIDE, la federazione mondiale di scacchi. Il suo ultimo importante torneo fu il Maurice Werheim memorial a New York 1951, dove ottenne 7 punti su 11 piazzandosi 4° (vittoria di **Reshevsky**).

Dopo la morte di **Alechin** nel 1946, la FIDE organizzò il Campionato del mondo di scacchi 1948, per eleggere il nuovo Campione. In quanto vincitore a pari merito del Torneo AVRO, **Fine** fu invitato a partecipare ma declinò l'offerta per motivi che sono a tutt'oggi dibattuti. Giocò il suo terzo e ultimo match contro **Herman Steiner** a Los Angeles nel 1947, vincendo 5 a 1, come allenamento per la sua potenziale partecipazione alla sfida mondiale. Ufficialmente, **Fine** disse che non aveva modo di interrompere il lavoro sulla sua tesi di dottorato in Psicologia.

I negoziati riguardanti il torneo si trascinarono a lungo e per molto tempo ci fu insicurezza sul fatto stesso che il torneo potesse avere luogo. In ogni caso, è stato anche suggerito che **Fine** scelse di non giocare perché sospettò che ci sarebbe stata collaborazione tra i tre sovietici per assicurarsi che fosse uno di loro

ad ottenere il Titolo.

Nel numero di agosto 2004 di Chess Life, ad esempio, il Grande Maestro **Larry Evans** ha dichiarato "*Fine mi disse che non voleva sprecare tre mesi della sua vita guardando i russi passarsi le partite*", **Edward Winter** ha compiuto un'ulteriore analisi delle prove a riguardo in un articolo del 2007 su Chessbase.

Fine ebbe una carriera relativamente breve ai massimi livelli scacchistici, ma ebbe risultati notevolissimi contro i migliori. Affrontò 5 Campioni del mondo: **Emanuel Lasker** (+1 =0 -0);

José Raúl Capablanca (+0 =5 -0);

Aleksandr Alechin (+3 =4 -2);

Max Euwe (+2 =3 -2)

Mikhail Botvinnik (+1 =2 -0).

I suoi principali avversari statunitensi furono **Samuel Reshevsky** (+3 =12 -4); **Herman Steiner** (+21 =8 -4); **Isaac Kashdan** (+6 =6 -1); **Albert Simonson** (+6 =1 -1); **Al Horowitz** (+10 =7 -2); **Arnold Denker** (+7 =7 -6); **Fred Reinfeld** (+10 =7 -5); e **Arthur Dake** (un sorprendente +7 =5 -7, ma con tre sconfitte di un **Fine** sedicenne contro un **Dake** più maturo ventenne). A livello internazionale **Fine** affrontò i migliori del suo tempo, quasi sempre con risultati in positivo con tre eccezioni: fu in negativo contro **Paul Keres** (+1 =8 -3); **Milan Vidmar** (+0 =2 -1); e **Isaac Boleoslavsky** (+0 =1 -1). Ma ottenne pari o migliore risultato contro tutti gli altri: **Miguel Najdorf** (+3 =5 -3); **Savielly Tartakower** (+2 =4 -1); **Salo Flohr** (+2 =7 -0); **Grigory Levenfish** (+1 =0 -0); **George Alan Thomas** (+2 =3 -0); **Erich Eliskases** (+1 =2 -0); **Viacheslav**

Ragozin (+1 =1 -0); **Vladimirs Petrovs** (+2 =1 -1);
Efim

Bogolyubov (+1 =1 -0); **Jan Foltys** (+2 =0 -0); **Salo Landau** (+4 -0 =1); **George Koltanowski** (+2 =1 -0); **Igor Bondarevsky** (+1 =0 -0); **Geza Maroczy** (+1 =0 -0); **William Winter** (+4 =0 -0); **Ernst Gruenfeld** (+1 =0 -0); **Gideon Stahlberg** (+4 =5 -2); **Andor Lilienthal** (+1 =0 -0); **Laszlo Szabo** (+0 =1 -0); **Vladas Mikenas** (+1 =1 -0); **Rudolf Spielmann** (+0 =1 -0); e **Conel Hugh O'Donel Alexander** (+1 =3 -0).

Contro la nuova generazione di maestri americani che iniziò ad emergere nei tardi anni '40, **Fine** dimostrò di poter ancora fare bene:

Arthur Bisguier (+1 =1 -0);

Larry Evans (+0 =2 -0);

George Kramer (+1 =1 -0);

Robert Byrne (+0 =1 -0).

Benché la FIDE per valutare il rendimento dei giocatori non introdusse ufficialmente il punteggio Elo fino al 1970 è comunque possibile valutare le prestazioni dei giocatori anche prima di quel periodo. Il sito chessmetrics.com, specializzato in valutazioni retrospettive sul livello di gioco di scacchisti del passato, valuta **Fine** nella Top ten per più di otto anni, dal marzo 1936 all'ottobre 1942 e poi nuovamente da gennaio 1949 sino a dicembre 1950. Tra questi due periodi, **Fine** fu poco attivo come giocatore, questo spiega la sua uscita dalla classifica. **Fine** viene valutato 1° al mondo dall'ottobre 1940 al marzo 1941 e nella Top three da dicembre 1938 a giugno 1942, raggiungendo il suo punteggio (teorico) più alto nel giugno

1941 (2762). Va comunque notato come il database di chessmetrics risulti privo di alcuni degli eventi più importanti della sua carriera di.

Reuben Fine dopo essersi laureato in psicologia presso l'University of Southern California abbandonò gli scacchi professionisti per dedicarsi alla sua nuova professione. Continuò però a giocare a scacchi per tutta la vita (includendo alcune partite amichevoli contro **Bobby Fischer** nel 1963, una delle quali è inclusa nel libro di **Fischer** *My 60 Memorable Games*).

Nel 1956 scrisse un articolo, *Psychoanalytic Observations on Chess and Chess Masters*, per una rivista di psicologia. Successivamente trasformò l'articolo in un libro, *The Psychology of the Chess Player*, di scuola freudiana. Pubblicò *The History of Psychoanalysis* nel 1979 e numerosi altri libri sull'argomento. Come molti altri psicologi del suo tempo, **Fine** credeva che l'omosessualità potesse essere curata (attraverso la Terapia di conversione) e le sue opinioni sono state citate negli scontri sul tema, compresa la battaglia legale sul Matrimonio fra persone dello stesso sesso nelle Hawaii. Fu professore in visita al New York City College, all'Università di Amsterdam, al Lowell Institute of Technology e all'Università degli Studi di Firenze. **Fine** fu il fondatore del Creativ Living Center a New York.

ISAAC KASHDAN

Isaac Kashdan nasce a New York, il 19 novembre del 1905, ed è stato uno scacchista statunitense. Fu uno dei più forti giocatori americani del ventennio 1930-1950. **Alekhine** disse di lui che aveva le qualità per diventare campione del mondo. Vinse due volte il campionato USA open (nel 1938 e 1947) e partecipò a cinque Olimpiadi, vincendo cinque medaglie d'oro (tre di squadra e due individuali). Era chiamato "il piccolo Capablanca" per la sua grande maestria nei finali. Ottenne il titolo di Grande Maestro nel 1954 e di Arbitro Internazionale nel 1960. Lavorando come agente di una compagnia di assicurazioni, non si dedicò mai completamente agli scacchi, ciò che gli ha impedito di raggiungere più alti risultati che erano sicuramente alla sua portata.

Tra i suoi principali risultati di torneo:

1930: 1° a Stoccolma e 1° a Győr, 2° dietro ad **Aaron Nimzowitsch** a Francoforte.

1931: 2° con 8,5 punti su 11 dietro a **Capablanca** a New York, 2° a Hastings 1931/32 dietro a **Salo Flohr**, 4°- 7° a Bled.

1932: 1° con **Alekhine** a Città del Messico con 8,5 su 9, 2° dietro ad **Alekhine** a Pasadena, 3°-4° al torneo di Londra (vinto da **Alekhine**).

1934: 2° a Syracuse dietro a **Samuel Reshevsky**.

1938: 1° con **Horowitz** nel campionato USA open di Boston.

1940: 3° nel campionato USA a New York (vinto da

Reshevsky), 1° nel torneo di L'Avana.

1941: 2°-4° nel campionato dello stato di New York, vinto da **Reuben Fine**.

1947: 1° nel campionato USA open di Corpus Christi.

1951: 2° nel campionato USA open di Fort Worth dietro a **Larry Evans**.

Kashdan ottenne i migliori risultati giocando per la squadra degli Stati Uniti alle olimpiadi, portandola per tre volte alla vittoria (1931 - 1933 - 1937). Complessivamente realizzò il 79,7 % (+52 -5 =22), vincendo nove medaglie. È quarto (dopo **Tal**, **Karpov** e **Petrosian**) nella classifica dei migliori risultati tra chi ha partecipato ad almeno quattro olimpiadi:

Olimpiadi di L'Aia 1928 (1ª scacchiera):
+12 -1 =2. Medaglia d'oro individuale

Olimpiadi di Amburgo 1930 (1ª scacchiera):
+12 -1 =4. Medaglia di bronzo individuale. Vinse un premio speciale per il miglior finale, giocato nella partita con **Flohr**.

Olimpiadi di Praga 1931 (1ª scacchiera):
+8 -1 =8. Medaglia d'oro di squadra e di bronzo individuale.

Olimpiadi di Folkestone 1933 (1ª scacchiera):
+7 -1 =6. Medaglia d'oro di squadra e d'argento individuale.

Olimpiadi di Stoccolma 1937 (3ª scacchiera):
+13 -1 =2. Medaglia d'oro di squadra e individuale. **Rubinstein** vinse l'oro con 15 su 17 e **Flohr** l'argento con 14½ su 17, ma **Kashdan** realizza il miglior risultato percentuale tra tutti i partecipanti (87,5 %).

Nelle olimpiadi di Lipsia 1960 **Kashdan** fu il capitano non giocatore della squadra americana, che ottenne il 2° posto dietro alla squadra sovietica. La prima scacchiera della squadra USA era il diciassettenne **Bobby Fischer**.

Nel 1933 **Kashdan** fondò assieme ad **Horowitz** la rivista "*Chess Review*". Scrisse il libro del torneo della 2ª Piatigorsky Cup nel 1966. Dal 1955 al 1982 fu redattore della rubrica scacchistica del *Los Angeles Times* (si era trasferito a Los Angeles nel 1940 con la famiglia).

Arbitrò molti importanti tornei, tra cui le due *Piatigorsky Cup* di Los Angeles 1933 e di Santa Monica 1966. Fu il principale organizzatore dei tornei di Lone Pine negli anni '70 e vice-presidente della *U.S. Chess Federation* per molti anni.

DAVID BRONSTEIN

David Ionovich Bronstein nasce a Belaja Tverskaja, Ucraina, il 19 febbraio 1924 ed è stato uno dei più influenti scacchisti del XX° sec, dopo aver vinto insieme a **Isaak Boleslavskij** il torneo dei candidati del 1950, affronta e batte quest'ultimo nel match di spareggio che gli diede il diritto di sfidare il campione del mondo in carica, il grande maestro sovietico **Mikhail Botvinnik**.

Un match tra questi due giganti della scacchiera che si svolse nel 1951 e dove tra lo stupore generale, Bronstein costrinse più volte alle corde il suo avversario, battendolo per ben cinque volte nella prima sessione di gioco. **Botvinnik** arrancava, ma si difendeva con i denti e riuscì a rispondere colpo su colpo, anche grazie alle sue note capacità di analisi casalinga e a due partite dalla fine quando i giochi sembravano fatti, **Bronstein** conduceva di un punto e pareva essere più fresco e innovativo, ma clamorosamente nella penultima partita accade l'imprevedibile...

Bronstein commise un errore inspiegabile e perse una partita facilmente pareggiabile, ed il match si concluse così in parità, 5 a 5 con 14 partite nulle e con **Botvinnik** che conservò, come da regolamento FIDE, il titolo di Campione del mondo.

Questa "sconfitta" - in realtà si trattò di un pareggio - ma segnò per sempre la carriera di **Bronstein**, che rimase agli occhi di molti un eterno incompiuto, eppure i suoi contributi agli scacchi sono stati tal-

mente notevoli da non essere da meno di un titolo mondiale.

Bronstein, tra l'altro, nel 1949 vinse il campionato sovietico a Mosca a pari merito con **Vassijli Smyslov** e fu quattro volte medaglia d'oro alle Olimpiadi con la squadra dell'URSS e non meno straordinaria è la sua produzione letteraria, scrisse fra i tanti testi specialistici quello che viene unanimemente ritenuto come il migliore libro di scacchi mai scritto, "Il torneo internazionale dei Grandi Maestri - Neuhausen/Zurigo 1953", apparso per la prima volta nel 1956 e tradotto in più lingue; in italiano è edito da Caissa Italia, ed è stato insignito del Premio Zichichi per il miglior libro di scacchi nell'anno 2005.

Ma suoi sono anche molti altri i capolavori, alcuni dei quali tradotti in italiano: "*Bronstein insegna l'Indiana di re*"; "*L'Apprendista stregone*", scritto a quattro mani con la collaborazione di Tom Fürstenberg e postumo è uscito "*Secret Notes*", scritto insieme a **Sergej Voronkov**, testimonianza di oltre sessant'anni di scacchi ad altissimo livello.

IGOR' BONDAREVSKIJ

Igor' Zacharovič Bondarevskij nasce a Rostov sul Don, il 12 maggio del 1913, ed è stato uno scacchista sovietico. Venne nominato Grande Maestro nel 1950, quando il titolo fu ufficialmente istituito dalla FIDE. Nel 1954 ottenne il titolo di Arbitro Internazionale e nel 1961 di Grande Maestro nel gioco per corrispondenza. Dal 1960 divenne l'allenatore di **Boris Spassky** nella sua ascesa verso il titolo mondiale, conquistato nel 1969 col match contro **Tigran Petrosian**.

Bondarevskij in carriera ha conseguito risultati notevoli che lo collocano fra i grandi di sempre:

1935 : 6°-7° nel 5° campionato della RSFSR di Gorkij (vinto da **Alexander Toluš**)

1936 : 1° nel torneo interfederale di prima categoria di Leningrado, con 11,5 punti su 14, imbattuto

1938 : 3°-4° nella semifinale dell'11° campionato sovietico, con 11,5 punti su 17

1939 : 6° nell'11° Campionato sovietico di Leningrado (vinto da **Mikhail Botvinnik**)

1940 : 1° con **Andor Lilienthal** nel 12° Campionato sovietico, davanti a **Paul Keres**, **Isaac Boleslavsky** e **Botvinnik**

1941 : 6° nel "Campionato URSS Assoluto" giocato a Mosca e Leningrado (uno dei più forti tornei giocati fino a quel momento, vinto da **Botvinnik**)

1948 : 6°-9° nell'Interzonale di Saltsjöbaden, qualificandosi per il torneo dei candidati di Budapest 1950 (al quale però non partecipò per malattia)

1961 : 2° nel torneo di Hastings 1960-61, vinto da **Svetozar Gligorić**.

In seguito partecipò solo a tornei locali o di squadra, dedicandosi prevalentemente al gioco per corrispondenza e alle ricerche teoriche. Dal 1960 fu il secondo di **Boris Spassky** nella sua vittoriosa scalata al titolo mondiale. Era economista di professione. Sua moglie, **Valentina Kozlovskaya**, era anch'essa una forte giocatrice di scacchi.

ALEKSANDR KOTOV

Aleksandr Aleksandrovič Kotov nasce a Tula, il 12 agosto 1913, fu uno scacchista sovietico e, naturalmente, un Grande Maestro. Si trasferì a Mosca negli anni trenta per studiare ingegneria e si mise in luce nell'undicesimo Campionato Sovietico del 1939 a Leningrado, classificandosi al 2° posto dietro a **Mikhail Botvinnik**. **Kotov** era un convinto sostenitore del regime sovietico. In uno dei suoi numerosi libri, *La scuola scacchistica sovietica* (scritta con **Mikhail Yudovič**) scrisse: " *L'ascesa della scuola sovietica ai vertici mondiali degli scacchi è il logico risultato degli sviluppi culturali del socialismo* ". Occupò spesso alte cariche nella Federazione scacchistica sovietica.

Divenne Grande Maestro nel 1950, quando la FIDE istituì ufficialmente il titolo, conseguendo risultati scacchistici di tutto rispetto:

1948: 1° con **Bronstein** nel 16° Campionato URSS

1950: 1° al torneo internazionale di Venezia, davanti a **Smyslov** e **Rossolimo** (perse solo una partita su quindici, contro **Enrico Paoli**).

1952: 1° al torneo interzonale di Stoccolma, con tre punti di vantaggio su **Petrosian** e **Taimanov**

1957: 2° al torneo di Santiago

1960: 1° al torneo di Stoccolma

1962: 1° con **Gligorič** al torneo di Hastings

Giocò in due olimpiadi: Helsinki 1952 e Amsterdam 1954, entrambe vinte dalla squadra sovietica.

Kotov era un grande ammiratore di **Alekhin**, sul quale scrisse una fondamentale biografia in quattro volumi, pubblicata tra il 1953 e il 1958. Tra i suoi libri di maggiore successo anche la trilogia *“Pensa come un Grande Maestro, Gioca come un Grande Maestro e Allenati come un Grande Maestro”*. Scrisse anche un libro non di carattere tecnico, *“Zapiski schachmatista”* (Appunti di uno scacchista) e un vero e proprio romanzo, *“Belye i cjornye”* (Bianco e nero).

VASILIJ SMYSLOV

Vasilij Vasiljevič Smyslov nasce il 24 marzo del 1921, ed è stato un Grande Maestro Internazionale russo, ed il settimo Campione del mondo dal 1957 al 1958. È stato candidato per il Campionato del mondo di scacchi in otto occasioni (1948, 1950, 1953, 1956, 1959, 1965, 1983 e 1985). Ha vinto due Campionati Sovietici (1949 e 1955) e ha ottenuto un totale di 17 medaglie alle Olimpiadi degli scacchi. Ha vinto inoltre dieci medaglie d'oro nelle sue cinque partecipazioni ai Campionati europei a squadre.

È noto per il suo stile posizionale e, in particolare, per la sua precisa gestione dei finali, anche se molte sue partite spiccano per alcune intuizioni tattiche spettacolari. Diede un enorme contributo alla teoria delle aperture, soprattutto per quanto riguarda la partita inglese, la difesa Grünfeld, la partita spagnola e la difesa siciliana. **Smyslov** era anche un buon cantante lirico, che rinunciò alla sua carriera come baritono dopo un'audizione fallita al Teatro Bolscioi nel 1950 e da allora si dedicò con impegno e passione agli scacchi. Primo suo insegnante fu il padre, esperto scacchista, che addottrinò il figlio seienne sulle basi del gioco, più tardi, diventato scolaro, **Vasilij** capitò nell'affiatato e forte circolo scacchistico della Casa del pioniere di Moskvoreck e il suo perfezionamento nel campo degli scacchi procedette abbastanza speditamente. Alla scacchiera, come nei compiti scolastici (**Smyslov** aveva ottimi voti), era metodico, preciso, si

potrebbe dire pignolo. Era pronto ad accontentarsi di una posizione di poco conto, con un vantaggio appena percettibile, che egli cercava di realizzare senza fretta e con soddisfazione, questa linea d'azione portò alla fine al suo riconoscimento come un classico dei finali. Era impossibile che fosse attratto da piani poco chiari, che promettessero un rapido successo, ma fossero insufficientemente maturati dal punto di vista posizionale. Tuttavia nei tornei di prima categoria, incontrando avversari di pari forza e incapando talora in situazioni incerte, ma tese, **Smyslov** dava prova di reazioni taglienti, di solito poco consuete negli scacchisti di posizione.

Egli si sentiva perfettamente a suo agio nelle bufere combinatoriali e... tranquillamente sferrava colpi inattesi; già a vent'anni **Smyslov** aveva uno stile completamente definito; poi divenuto grande maestro, diede prova di un gioco, per quanto possibile, esente da sviste, con concezioni strategiche che si distinguevano per la loro originalità.

“L'arte di penetrare nell'essenza della posizione e di dominare i propri nervi, la salute eccellente e l'amore per gli scacchi fecero di Smyslov un avversario pericolosissimo per gli scacchisti d'alta classe. Nel suo gioco si fondevano meravigliosamente la tendenza alle combinazioni nello stile Čigorin-Alekhin e la chiarezza e semplicità alla Capablanca”.

Imparò a giocare a scacchi da suo padre, **Vasily O. Smyslov**, un giocatore di livello Candidato Maestro. Dopo essere entrato nel circuito competitivo la sua crescita fu rapida: il giovane **Smyslov** vinse un

Campionato sovietico per Candidati Maestri nella tarda adolescenza, guadagnando così il titolo di Maestro Nazionale.

Nel 1938, all'età di 17 anni, vinse il Campionato URSS juniores. Lo stesso anno vinse a pari merito il Torneo di Mosca, con 12.5 punti sui 17 possibili.

Il suo primo tentativo in una competizione per adulti al di fuori della sua città natale fu però deludente: arrivò 12°-13° nel notevolmente competitivo torneo internazionale di Leningrado-Mosca del 1939 con 8 punti su 17. Nel Torneo di Mosca del 1939-40 si piazzò 2°-3° con 9 su 13.

Ottenne un ottimo risultato nel suo esordio al Campionato Sovietico (Mosca, 1940), giungendo 3° con 13 punti su 19, davanti al Campione in carica **Mikhail Botvinnik**. Questo torneo fu il più forte disputato in Unione Sovietica sino ad allora, poiché incluse diversi forti giocatori, quali **Paul Keres** e **Vladas Mikènas**, provenienti da nazioni annesse allo stato dell'URSS come previsto dagli accordi del Patto Molotov-Ribbentrop del 1939.

La Federazione Sovietica organizzò un ulteriore torneo tra i sei giocatori migliori del Campionato del 1940, che fu chiamato Campionato URSS assoluto, uno dei tornei più forti mai tenuti. Il formato vide ogni giocatore affrontare i suoi avversari quattro volte. I giocatori furono **Botvinnik**, **Keres**, **Smyslov**, **Isaac Boleslavsky**, **Igor Bondarevsky** e **Andor Lilienthal**. **Smyslov** giunse terzo con 10 punti su 20, alle spalle di **Botvinnik** e **Keres**. Questo risultato provò che **Smyslov** era un giocatore dalla classe genuina e

con una forzada Grande Maestro all'età di vent'anni, un risultato molto raro per l'epoca.

La Seconda guerra mondiale impose uno stop ai tornei internazionali. Ma diversi tornei con partecipazione limitata a giocatori sovietici furono comunque organizzati. **Smyslov** vinse il Torneo di Mosca 1942 con un notevole 12 su 15. A Kuybyshev 1942 giunse secondo con 8 su 11. Nel forte torneo di Sverdlovsk 1943 arrivò 3°-4° con 8 punti su 14. Nel Torneo di Mosca 1943-44 **Smyslov** divise il 3°-4° posto con 11.5 su 16. Il 13° Campionato sovietico (1944) lo vide giungere 2° con 10.5 punti su 16. In questo campionato URSS la gara fra **Smyslov** e **Botvinnik**, riconosciuto leader degli scacchisti sovietici, sfociò in un appassionante duello e rappresentò la rivendicazione del giovane scacchista alla futura lotta per la corona mondiale, la partita si concluse con la vittoria di **Botvinnik**, tuttavia **Smyslov** risultando secondo nel campionato mise in mostra le sue rilevanti qualità.

Vinse quindi il Torneo di Mosca 1944-45 con 13 punti su 16. A quel moento la carriera di **Smyslov** lo aveva posto nel gruppo dei migliori tre giocatori sovietici, assieme a **Botvinnik** e **Keres** (che durante la guerra si trovava nell'Europa occupata dai nazisti).

Con la fine della guerra nel 1945 fu nuovamente possibile l'organizzazione di Tornei internazionali. Ma la forma di **Smyslov** ebbe una seria crisi nell'immediato dopoguerra. Il 14° Campionato sovietico (Mosca 1945) lo vide a metà di un forte gruppo con 8.5 su 17 (vincitore fu **Botvinnik**, con **Boleslavsky** e l'astro nascente **David Bronstein** occupare il sencon-

do e il terzo posto). Ottenne il suo peggior risultato in carriera sino ad allora a Tallinn 1945, potendo ottenere unicamente 6.5 su 15 in un Torneo non eccessivamente impegnativo. Un risultato leggermente migliore lo ottenne nel Torneo di Mosca del 1945-46, dove comunque arrivò solo 7°-11° con 7.5 su 15 (vittoria di **Bronstein**). Successivamente, un'altra prestazione insoddisfacente al Torneo di Mosca 1946, dove giunse 3°-6° con 8.5 punti su 15 (nuova vittoria di **Bronstein**). In questo periodo ottenne complessivamente solo 31 punti su 62 in questi tornei, per una percentuale utile del 50% (a fronte del 61.3% dell'intera carriera). In ogni caso, gli ottimi risultati precedentemente ottenuti gli assicurarono uno dei cinque posti disponibili per i sovietici per il primo importante torneo internazionale del dopoguerra a Groningen, nei Paesi bassi, nell'agosto del 1946. L'evento, l'Howard Staunton Memorial, fu vinto da **Botvinnik** con 14.5 su 19, mezzo punto in più del già Campione del mondo **Max Euwe**. Smyslov concluse 3° con 12.5 su 19, confermando il suo status di giocatore tra i più forti al mondo.

Quello di Gröningen del 1946, era il primo importante torneo internazionale postbellico, **Smyslov** restò indietro solo a **Botvinnik** e a **Euwe**, ma il giovane sovietico, giunto inaspettatamente secondo, si impose all'attenzione del panorama a sessantaquattro caselle. Per il periodo successivo, comunque, **Smyslov** ebbe risultati buoni ma non eclatanti, una volta ritornato agli eventi sovietici. Nel successivo 15° Campionato russo (Leningrado, 1947), vinto da **Keres**, ar-

rivò 3°-4° con 12 su 19. A Parnu 1947 ottenne 8 punti su 13 per un 4°-6° posto nel torneo che vide una nuova vittoria di **Keres**. A Varsavia 1947 ottenne 6 su 9, giungendo 2°-5° (vittoria di **Svetozar Gligorić**). Nel Michail Čigorin memorial di Mosca 1947 giunse 3°-4° con 10 su 15. La vittoria andò a **Botvinnik**.

I suoi risultati sino a questo momento mostrano una costante presenza ai piani alti delle classifiche di forti competizioni, ma nessuna vittoria nei tornei. **Smyslov** da adulto non aveva mai vinto nessun torneo, con l'eccezione del Torneo di Mosca 1944-45, prima di ritrovarsi Candidato al Titolo nel Campionato mondiale di scacchi del 1948.

Negli anni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale **Smyslov** era già una stella proclamata del firmamento scacchistico sovietico e mondiale, ciò indusse la Federazione scacchistica internazionale a includerlo nel quintetto di candidati per disputare il match-torneo del 1948 per proclamare il nuovo campione del mondo, poiché il precedente, **Alekhin**, era morto nel 1946 mentre era ancora in carica. Lo storico torneo pentagonale si svolse tra Olanda e Unione Sovietica e alla fine dice molto il secondo posto ottenuto da **Smyslov** dietro **Botvinnik** e davanti a grandi maestri illustri, come **Keres**, **Reshevsky** e **Euwe** e gli anni cinquanta entrarono nella storia degli scacchi come gli anni della lotta di **Smyslov** per il primato mondiale.

Nel 1949 vinse il campionato sovietico a Mosca a pari merito con **David Bronstein**.

Il risultato ottenuto l'anno prima al match-torneo

per il titolo mondiale lo qualificò di diritto al Torneo dei Candidati di Budapest 1950, dove si piazzò 3° con 10 punti su 18 alle spalle di **Bronstein** e **Boloslavsky**, vincitori a pari merito. Nuovamente, il risultato gli permise di essere ammesso al successivo Torneo dei Candidati. Gli fu, nel frattempo, conferito il titolo di Grande Maestro Internazionale nella lista inaugurale della FIDE del 1950.

Dopo aver finalmente vinto il Torneo dei Candidati a Zurigo 1953 con 18 su 28, due punti in più di **Keres**, **Bronstein** e **Samuel Reshevsky**, **Smyslov** disputò un match contro **Botvinnik** per il titolo di Campione del mondo l'anno successivo.

Quel match terminò in un pareggio per 7 a 7 con 14 partite patte e per il regolamento della FIDE questo significava che **Botvinnik** manteneva il titolo.

Quindi **Smyslov** vinse di nuovo il successivo ciclo dei candidati, ad Amsterdam nel 1956, e si presentò nuovamente alla scacchiera nel 1957 per tentare di scalzare nuovamente **Botvinnik**; ben assistito dai suoi secondi, **Vladimir Makogonov** e **Vladimir Simagin**, **Smyslov** vinse finalmente con il punteggio di 12,5 a 9,5 e si laureò, secondo sovietico a riuscire nell'impresa, campione del mondo. L'anno successivo, però, **Botvinnik** esercitò il suo diritto di chiedere una rivincita come da regolamento FIDE, fino a quel momento nella storia degli scacchi si era verificato un solo caso in cui il campione che aveva perso il titolo se l'era ripreso, nell'indimenticabile vittoria di **Alekhin** su **Euwe**...

Gli scacchisti non avevano ancora conosciuto

l'impeto frenetico di **Botvinnik** nei match di rivincita, in verità nemmeno lo stesso **Smyslov** subodorava il pericolo e così l'ex campione del mondo si presentò ben preparato e riguadagnò il suo primato nel mondo grazie ad una convincente prestazione e ad un punteggio finale di 12,5 a 10,5.

Botvinnik aveva esercitato il suo diritto alla rivincita, che le regole gli consentivano, e si era ripreso il titolo. **Smyslov** dichiarò successivamente che pativa di salute durante il match di ritorno, soffriva infatti di polmonite, ma riconobbe che la preparazione di **Botvinnik** fu estremamente rigorosa. Nel corso di tre sfide mondiali in quattro anni, **Smyslov** vinse 18 partite a fronte delle 17 di **Botvinnik** (ci furono inoltre 34 patte) eppure fu Campione per un solo anno. Nella sua collezione autobiografica di partite "*Smyslov*

Best Games", scrisse: "*Non ho motivo di lamentarmi del mio destino. Ho realizzato il mio sogno e sono divenuto il settimo Campione del mondo nella storia degli scacchi*".

Anche se **Smyslov** non si qualificò più per una sfida mondiale, continuò a partecipare agli eventi di qualificazione ottenendo ancora qualche buona prestazione. Nel 1959 fu uno dei Candidati, ma arrivò solo quarto nel Torneo qualificatorio tenuto in Jugoslavia, vinto dalla stella nascente **Mikhail Tal**. Non si qualificò nel 1962, ma tornò in corsa nel 1964, grazie al primo posto a pari merito al Torneo interzonale di Amsterdam (17 punti su 23). Fu però sconfitto al primo turno da **Efim Geller**.

Nel 1983, a 62 anni, arrivò sino alla Finale dei Candidati (un match che determinava il giocatore che

avrebbe poi affrontato il Campione, all'epoca **Anatoly Karpov**). Pareggiò il quarto di finale contro **Robert Hübner** 7 a 7 (per decidere chi dei due avrebbe passato il turno ci si affidò ad un giro di ruota di roulette) e batté nella semi finale **Zoltan Ribli** per 6.5 a 4.5. La finale del 1984 a Vilnius lo vide opposto a **Garry Kasparov**, che aveva un terzo dei suoi anni. Perse 4.5 a 8.5. **Kasparov** batté poi **Karpov** nel 1985 e divenne il nuovo Campione del mondo. La sua ultima apparizione come Candidato fu a Montpellier 1985, dove non riuscì a passare il turno.

Smyslov ha rappresentato l'Unione Sovietica per nove volte nelle Olimpiadi degli scacchi, dal 1952 al 1972 restandone escluso unicamente nel 1962 e nel 1966. Ha contribuito notevolmente alle medaglie d'oro di squadra in ogni occasione in cui ha giocato, vincendo un totale di otto medaglie personali. Il suo totale di 17 medaglie Olimpiche vinte, tra quelle personali e quelle di squadra, è secondo solo a quello di **Garri Kasparov**, che detiene il record con 19 medaglie (di cui 15 d'oro):

Helsinki 1952 (2^a scacchiera):

10 ½ su 13, oro personale e di squadra

Amsterdam 1954 (2^a scacchiera):

9 su 12, bronzo personale e oro di squadra

Mosca 1956 (2^a scacchiera):

8 ½ su 13, oro di squadra.

Monaco 1958 (2^a scacchiera):

9 ½ su 13, argento personale e oro di squadra

Lipsia 1960 (1^a riserva):

11 ½ su 13, oro personale e di squadra

Tel Aviv 1964 (3^a scacchiera):
11 su 13, oro personale e di squadra
Lugano 1968 (2^a riserva):
11 su 12, oro personale e di squadra
Siegen 1970 (1^a riserva):
8 su 11, bronzo personale e oro di squadra
Skopje 1972 (3^a scacchiera):
11 su 14, argento personale e oro di squadra

Il risultato totale è un impressionante 90 su 113 (+69 = 42 -2). Questa performance utile del 79.6% è a gennaio 2009 la quinta migliore di sempre tra chi ha partecipato ad almeno quattro olimpiadi. **Smyslov** ha rappresentato l'Unione Sovietica anche in cinque Campionati europei a squadre, uscendone con un medagliere perfetto: cinque medaglie d'oro di squadra e cinque medaglie d'oro personali. Il suo risultato totale è stato di 19 vittorie, 15 patte e 1 sola sconfitta, per una percentuale utile del 75,7%.

Vienna 1957 (1^a scacchiera):
3.5 su 6 (+2 =3 -1), oro personale e di squadra
Oberhausen 1961 (5^a scacchiera):
8 su 9 (+7 =2 -0), oro personale e di squadra
Amburgo 1965 (4^a scacchiera):
6 su 9 (+3 =6 -0), oro personale e di squadra
Kapfenberg 1970 (5^a scacchiera):
5 su 6 (+4 =2 -0), oro personale e di squadra
Bath 1973 (6^a scacchiera):
4 su 5 (+3 =2 -0), oro personale e di squadra

Smyslov ha vinto due Campionati sovietici. Arrivò 1°-2° a pari merito nel 17° Campionato sovietico

di Mosca del 1949. Ribadì il risultato nella ventiduesima edizione di Mosca 1955 assieme a **Efim Geller**, ma perse il playoff. Arrivò secondo con 12 punti su 15 a Venezia 1950 e vinse a Mar del Plata 1966. Giocò per l'URSS nei match del 1970 e del 1984 contro rappresentative del resto del mondo. Fu 6^a scacchiera a Belgrado 1970 e 4^a scacchiera a Londra 1984, l'URSS vinse entrambe le sfide. Nel 1991 **Smyslov** vinse l'edizione inaugurata del Campionato del mondo senior. Non ha giocato partite ufficiali dal 2001, dopo il Torneo Veterans Versus Ladies di Amsterdam. Il suo punteggio Elo dopo questo evento era di 2494.

Perso il match di rivincita per il titolo mondiale, **Smyslov** divenne per sempre un ex campione del mondo, il buonsenso, la serenità e la buona salute gli consentirono di conservare la sua alta classe e di allietare nel corso di molti anni gli amatori degli scacchi con le sue provette combinazioni e le sue conclusioni precise. **Smyslov** è noto per il suo stile posizionale e, in particolare, per la sua precisa conduzione del finale, ma molte delle sue partite presentano anche notevoli finzze tattiche.

Ha dato grandi contributi alla teoria in diverse aperture tra cui l'Apertura Inglese, la Difesa Gruenfeld e la Difesa Siciliana. Una variante della Ruy Lopez chiusa porta il suo nome.

Ha inoltre riportato in auge la Difesa in fianchetto nella Ruy Lopez negli anni '70. Nella Difesa slava la linea principale è chiamata Variante Ceca o **Smyslov**. Forse come tributo al suo intelletto, **Stanley Kubrick**, valido scacchista dilettante, ha dato ad un personag-

gio di 2001: *Odissea nello spazio* il nome di **Vasily Smyslov**.

*In gioventù è stato un buon baritono che, solamente dopo aver fallito un'audizione al Teatro Bolshoi nel 1950, decise di dedicarsi completamente alla carriera di scacchista. In una occasione ha dichiarato: "Sono sempre vissuto tra gli scacchi e la musica". Prima di una partita contro **Botvinnik** ha cantato di fronte a un pubblico di migliaia di persone. Durante i tornei si esibiva occasionalmente, a volte accompagnato dall'amico Grande Maestro e pianista **Mark Taimanov**.*

MIKHAIL TAL'

Mikhail Nekhemievich Tal' ha realizzato un cammino straordinariamente luminoso fino a divenire l'ottavo campione del mondo di scacchi.

E' noto nel mondo scacchistico come il "Mago di Riga", ed è tuttora considerato da molti il più grande attaccante della storia degli scacchi.

Nacque a Riga il 9 novembre 1936 e si appassionò agli scacchi vedendoli giocare nella sala d'attesa dello studio del padre medico, iniziando a studiarli seriamente verso i dieci anni d'età nel Palazzo dei pionieri, sotto la direzione dell'esperto maestro **A. Kolblenz**. **Mikhail** da ragazzo rivelò discrete possibilità, ma solo il suo allenatore credeva in quelli che poi sarebbero divenuti i suoi splendidi traguardi.

Tal' studiava in modo esemplare e, finite le medie in anticipo, fu ammesso all'università. Si cominciò a parlare dei lui nel 1957, quando al campionato URSS, guadagnò brillantemente la medaglia d'oro, sopravanzando molti scacchisti eminenti e lo stile del suo gioco e delle sue vittorie sollevò infiammate discussioni. Sembrava inammissibile il suo modo di rischiare dopo il prolungato predominio della scuola di **Steinitz**, **Lasker** e **Capablanca**.

Soffiava il vento dell'epoca romantica, dei tempi di **Anderssen** e **Morphy**.

"Tal' era pronto a sacrifici in qualsiasi momento! Dopo le partite, coloro che le analizzavano trovavano da ridire su alcune sue combinazioni, rimanevano perplessi a proposito di strani commenti dei suoi avversari, facevano mille supposizioni, men-

tre Tal' era come se non notasse nulla di tutto questo: continuava a giocare senza ombra di paura per i colpi che incassava, faceva sacrifici senza esitazioni, intrecciava complicazioni con straordinaria abilità, programmava varianti con tempismo e rapidità eccezionali.

Era possibile controbatterlo in sede di analisi, ma troppo difficile sulla scacchiera".

Si riversarono i successi di **Tal'** come da una cornucopia, nel 1958 divenne nuovamente campione dell'URSS; fu poi primo nel successivo torneo interzonale e l'anno successivo superò tutti nel torneo dei candidati al titolo di campione del mondo, battendo fra i tanti **Smyslov**, **Keres**, **Petrosjan** ed il giovane **Fischer**. Lo stile espresso nel suo gioco gli arrecò una straordinaria popolarità e attirò all'arte degli scacchi una moltitudine di nuovi ammiratori, che lo definirono "lo scandaloso della calma", "il mago degli scacchi", "il Mozart dell'arte a sessantaquattro caselle".

P. Benko, grande maestro di scacchi, una volta arrivò alla partita con **Tal'** indossando occhiali scuri, credendo all'insinuazione di alcuni giornalisti, secondo i quali "il mago di Riga" ipnotizzava i suoi avversari. In contrasto con l'approccio scientifico degli altri grandi maestri sovietici, **Tal** sosteneva che gli scacchi sono prima di tutto un'arte e solo in un secondo momento una scienza, da qui la supremazia del gioco combinatorio rispetto a quello posizionale. Di lui **Botvinnik** disse al termine della sfida persa valevole per il titolo mondiale: "Rimasi sorpreso della sua capacità di immaginare e inventare complessissime varianti". Per **Tigran Petrosjan**, **Tal** è stato "il giocatore che ha prodotto il maggior numero di spettacolo

lari partite nello scacchismo del Novecento. Uno dei più grandi di tutti i tempi". E **David Bronstein**: "*Misha non ha eguali nell'abilità e velocità di calcolo non superficiale. Inoltre, nessuno sa complicare neanche le posizioni più normali, in modo da mettere in crisi l'avversario*". Un modo di intendere gli scacchi, e di affrontarli che richiedeva una vigoria fisica enorme; "*che non aveva. Per questo ha spesso dovuto abbandonare a metà tanti tornei e lasciar perdere tanti altri*": è la constatazione del campione italiano Porreca.

Tal' fu tra i pochissimi Grandi Maestri (forse l'unico) ad aver ottenuto questo titolo senza essere prima passato dal livello intermedio di Maestro Internazionale. Infatti la FIDE decise di soprassedere alle regole e gli concesse il titolo subito dopo la sua vittoria nel 24° Campionato Sovietico di Mosca 1957: a quel momento, il più giovane campione nella storia dei Campionati dell'URSS. La carriera scacchistica di **Tal'** venne influenzata dalla sua salute, sin dall'epoca del match di rivincita con **Botvinnik**. Fu afflitto ripetutamente da problemi ai reni (probabilmente esacerbati dal vizio del fumo) che gli tolsero molte opportunità. Ma la malattia non influenzò il suo approccio positivo alla vita e il suo senso dell'umorismo; commentando una delle sue vittorie, ottenute poco dopo essere uscito dall'ospedale, disse una volta: "Il cadavere ha giocato bene".

Con il suo naturale talento per il gioco combinativo riuscì a strappare il titolo mondiale a **Mikhail Botvinnik** nel 1960, alla tenera età di 24 anni, solo **Garry Kasparov** in futuro riuscirà a fare di meglio,

realizzando l'impresa all'età di 22 anni.

Nella primavera di quel 1960 **Botvinnik** nel match con **Tal'** dovette fronteggiare per la prima volta lo stile da moschettiere del XX° secolo e... la scienza scacchistica non poté reggerne l'urto! 6 vittorie contro 2 sconfitte e 13 pareggi: questo fu alla fine dell'incontro il risultato e gli ammiratori del "mago" esultarono, specialmente i giovani, perché un loro coetaneo appena studente aveva sconfitto il professore.

Si realizzava una leggenda sotto gli occhi di tutti, in contrasto con l'approccio scientifico di tutti gli altri grandi maestri sovietici, **Tal'** infatti continuava a sostenere che... *gli scacchi sono prima di tutto un'arte e solo in un secondo momento una scienza, da qui la supremazia del gioco combinatorio rispetto a quello posizionale.*

Un anno dopo ebbe luogo il match di rivincita e **Tal'** non poteva immaginare che il distrutto "professor" **Botvinnik** fosse capace di resuscitare.

Botvinnik aveva incominciato a prepararsi alla rivincita il giorno dopo la sconfitta, trovò i punti vulnerabili del gioco di **Tal'** e seppe preparare schemi di apertura tali per cui l'abilità combinatoria del suo avversario non avrebbe trovato spazio.

La logica prese la rivincita sulla fantasia!

Tal' vinse cinque partite, una sola meno del match precedente, ma ne perse clamorosamente dieci e divenne il più giovane ex campione del mondo della storia scacchistica internazionale.

Perso il titolo **Tal'** non riuscì più a sollevarsi all'altezza precedente, per far questo sarebbero occorsi il gigantesco lavoro e la forza di volontà stile **Botvin-**

nik, ma **Tal'**, come ebbe a dire un giornalista, è sempre **Tal'**.

Il suo stile di gioco, venne deriso dall'ex campione del mondo **Vasilij Smyslov** come nient'altro che "trucchetti", eppure **Tal'** sconfisse tutti i principali grandi maestri con l'aggressività e i suoi celebri sacrifici, quei sacrifici intuitivi che creavano posizioni di incredibile complessità, che non permettevano di risolvere tutti i problemi sulla scacchiera con i soli strumenti della logica scacchistica, anche se, con una successiva e più approfondita analisi, venivano trovate delle pecche nelle concezioni del "*mago di Riga*".

Egli meravigliava gli spettatori con il suo coraggio e la sua straordinaria profondità di pensiero ovunque ci fosse la possibilità di complicare tatticamente la partita, divenendone uno dei favoriti; alcuni tra i suoi più forti avversari dicevano che sembrava emanare un'energia quasi "*palpabile*". **Mikhail Tal'** è stato probabilmente l'unico giocatore al mondo, con **Efim Geller**, a poter vantare un bilancio positivo nei confronti di **Bobby Fischer**.

Tal in carriera partecipò a ben 21 Campionati Sovietici (ne vinse 6); solo **Geller** e **Taimanov** lo superarono, con 23 partecipazioni. Era inoltre un formidabile giocatore lampo: nel fortissimo torneo blitz di Herceg Novi (Iugoslavia) del 1970 si classificò 2° dietro a **Fischer**, davanti a **Korchnoi**, **Petrosian**, **Smyslov**, **Bronstein**, **Reshevsky** e altri.

Nel Campionato del Mondo lampo di Saint John (Canada) del 1988 ottenne all'età di 52 anni un clamoroso successo: vinse davanti a **Kasparov**, **Karpov**,

Vaganian e altri fortissimi Grandi Maestri.

I suoi incontri con **Fisher**, sul piano umano, furono sempre all'insegna del rispetto e della reciproca stima, tant'è che quando, in occasione di un ennesimo attacco renale **Misha** venne ricoverato in ospedale, mentre nessuno scacchista sovietico si ricordo' di andarlo a trovare, **Bobby Fisher** lo fece.

Tal detiene tuttora alcuni notevoli primati scacchistici: Campionati sovietici vinti: 6 dal 1957 al 1978 (alla pari con **Mikhail Botvinnik**). Il più giovane vincitore di un campionato sovietico: 20 anni (Mosca 1957). Miglior risultato individuale complessivo ottenuto alle Olimpiadi: 81,2 % (+65 =34 -2), davanti a **Karpov** (80,1 %) e **Petrosian** (78,8 %). Oltre al primato di imbattibilità: 93 partite consecutive senza sconfitte (dal 23 ottobre 1973 al 16 ottobre 1974).

Lo scrittore italiano Raul Montanari ha dedicato a **Tal** uno dei suoi racconti della raccolta *Un bacio al mondo*, in cui vengono rappresentati gli stati d'animo del campione lettone durante l'arco della sua carriera, dagli inizi ai trionfi, fino all'incombere della malattia. **Mikhail Tal** si arrese alla sua malattia a Mosca, il 28 giugno 1992).

Dal 2006 si disputa a Mosca il Mikhail Tal Memorial, un forte torneo dedicato a lui intitolato.

ALEKSANDR TOLUŠ

Aleksandr Kazimirović Toluš nasce a San Pietroburgo, 1° maggio 1910 e fu uno scacchista sovietico, Grande Maestro. Pur non essendo una stella di primissima grandezza del firmamento degli scacchi sovietici, **Toluš** è noto per il suo stile brillante e di attacco. Di professione giornalista scacchistico, fu allenatore di **Paul Keres** e **Boris Spassky**.

Toluš partecipò a dieci campionati sovietici, ottenendo il miglior risultato nel 1950, quando fu 2°-4° con **Aronin** e **Lipnitsky** dietro al vincitore **Keres**.

Ottenne il titolo di Grande Maestro nel 1953 e di Maestro Internazionale per corrispondenza nel 1965.

Fra i suoi principali risultati si annoverano delle prestazioni di tutto rispetto:

- 1935 : 1° a Gorkij nel 5° campionato della RSFSR
- 1937 : 1°-3° nel campionato di Leningrado
- 1938 : 1° nel campionato di Leningrado
- 1946 : 1° nel torneo internazionale di Leningrado
- 1947 : 1° nel campionato di Leningrado
- 1950 : 2°-4° nel 18° campionato URSS a Mosca
- 1953 : 1° a Bucarest, davanti a **Petrosian**, **Smyslov**, **Boleslavskij** e **Spassky**, realizzando (+10 -1 =8)
- 1958 : 2° a Balatonfüred
- 1959 : 3° a Riga
- 1961 : 1° a Varsavia
- 1988 : 2° a Keszthely dietro a **Lajos Portisch**

Nel 1983 la moglie Valentina pubblicò una sua biografia comprendente 92 fra le su notevoli partite.

LÁSZLÓ SZABÓ

László Szabó nasce Budapest, il 19 marzo del 1917, ed è stato uno scacchista ungherese. All'età di 18 anni vinse il campionato nazionale del 1935 e venne selezionato per partecipare alle Olimpiadi di Varsavia. Il suo stile di gioco si distinse fin dall'inizio per la tendenza all'attacco e alle combinazioni, contrapponendosi al gioco posizionale adottato all'epoca dalla maggior parte dei suoi contemporanei. Sono in molti a pensare che abbia preso lezioni dal suo grande conazionale **Geza Maroczy**.

Szabó prese parte diverse volte alle selezioni per il titolo mondiale. Nel 1948 fu 2° al torneo interzonale di Saltsjöbaden dietro a **David Bronstein**. Partecipò anche agli interzonalisti di Saltsjöbaden 1952 (5°) e di Gothenburg 1955 (5°). Nel torneo dei candidati di Amsterdam 1956 ottenne il migliore risultato, classificandosi 3° con **Bronstein, Geller, Petrosian** e **Spassky**, dietro al vincitore **Smyslov** e a **Keres**.

Szabó vinse 9 volte il campionato ungherese nel periodo 1935 - 1967 e partecipò per l'Ungheria a 11 Olimpiadi dal 1935 al 1968, col risultato complessivo del 61,2% (+ 62 - 27 = 67). Vinse 6 medaglie: tre d'argento (due individuali e una di squadra) e tre di bronzo (una individuale e due di squadra).

Vinse per ben quattro volte il torneo di Hastings: nel 1938/39, 1947/48, 1949/50 e 1973/74 (pari con **Kuzmin, Timman** e **Tal**). Fu primo nei tornei di Tata Tóváros 1935, Vienna 1947, Budapest 1949/50, Santa

Fe 1960, 1° a Torremolinos 1962, Zagabria 1964, Budapest 1965 (pari con **Polugaevsky** e **Taimanov**, 1° a Sarajevo 1972, Hilversum 1973 (pari con **Geller**).

Recentemente la sua famiglia ha donato tutta la sua vasta libreria di scacchi alla *John G. White Chess and Checkers Collection* di Cleveland, la più grande libreria scacchistica del mondo (32.568 libri, comprendenti oltre 6.000 volumi rilegati di periodici di scacchi).

OLEG ROMANIŠIN

Oleg Michajlovič Romanišin nasce a Leopoli, il 10 gennaio del 1952; è uno scacchista sovietico, dal 1992 ucraino, Grande Maestro.

Dopo aver vinto il campionato europeo junior di scacchi (under-20) nel 1973, gli fu assegnato il titolo di Maestro Internazionale. **Romanišin** ha partecipato per tre volte al campionato del mondo di scacchi per studenti (1974, 1976 e 1977) vincendo tre medaglie d'oro di squadra e due individuali.

Nel 1976 ottenne il titolo di Grande Maestro.

Negli anni seguenti ottiene diversi risultati prestigiosi, tra cui il secondo posto ex aequo nel campionato sovietico del 1975 (vinto da **Tigran Petrosian**) e la vittoria nei tornei di Odessa nel 1974, Novi Sad nel 1975, Yerevan nel 1976, Hastings nel 1976/77, Leningrado nel 1977 (ex aequo con **Mikhail Tal**, Gausdal nel 1979, Polanica Zdroj nel 1980, Leopoli nel 1981 (ex aequo ancora con **Tal**), Jurmala nel 1983, Mosca nel 1985, Torneo di Capodanno di Reggio Emilia nel 1986 (ex aequo con **Andersson** e **Ljubojevic**), campionato ungherese open del 1990 a Gyor (con due punti di vantaggio sul 2°).

Romanišin partecipò al campionato del mondo PCA (Professional Chess Association, fondata da **Garri Kasparov**) del 1995, perdendo però al primo turno contro **Viswanathan Anand**. È tuttora attivo; tra i suoi ultimi successi vi sono il torneo di Solin-Split nel 2004 e quello dell'Hotel Petra a Roma nel 2005.

Ha, inoltre, partecipato a sei edizioni delle Olimpiadi degli scacchi, una con l'Unione Sovietica e cinque con l'Ucraina, vincendo un totale di due argenti e due bronzi. Ha vinto sei medaglie d'oro e una d'argento ai campionati europei a squadre e un oro e due argenti ai campionati mandiali a squadre.

Romanišin ha raggiunto il punteggio Elo più alto nel luglio 2003 con 2.615 punti. Il suo Elo attuale (ottobre 2008) è di 2.532 punti. È considerato un esperto di teoria delle aperture; la variante 4.g3 nella difesa Nimzo-indiana porta il suo nome insieme a quello di **Garri Kasparov**.

SVETOZAR GLIGORIĆ

Svetozar Gligorić nasce a Belgrado, il 2 febbraio del 1923; è stato uno scacchista serbo, fino al 1992 jugoslavo, Grande Maestro; è considerato il giocatore più rappresentativo e popolare della ex-Jugoslavia nel ventennio dopo il 1946. Vinse undici volte il campionato jugoslavo nel periodo dal 1947 al 1965. Partecipò diverse volte alle selezioni per il campionato del mondo di scacchi. Profondo conoscitore della teoria delle aperture, in particolare di impianti moderni come la difesa est indiana e la difesa siciliana, **Gligorić** è stato autore di partite entrate nelle antologie per profondità di concezione e brillantezza di svolgimento. Il suo approccio psicologico verso la partita è riassunto nel suo motto "*gioco contro i pezzi*" (il titolo del suo libro "*I play against pieces*"), intendendo dire che non aveva ostilità verso l'avversario e non si curava degli aspetti psicologici, considerando unicamente la posizione sulla scacchiera.

Gligorić è stato un grande promotore e divulgatore del gioco degli scacchi nella ex Jugoslavia, in virtù dei commenti televisivi a tornei e matches che le reti televisive del Paese seguivano alla stregua degli incontri di calcio.

Principali risultati in carriera:

1945: 1° al campionato della Bulgaria (fuori concorso)

1946: 1° nel torneo di Lubiana

1947: 1° a Varsavia

1948: 2° a Budapest, ammesso al torneo interzonale
1950: 1° a Mar del Plata
1951: 1° a Londra e al torneo zonale di Bad Pyrmont
1952: 1° ad Hastings 1951-52 e 5° nel torneo interzonale di Stoccolma; 3° a L'Avana e 1° a Hollywood
1953: 1° a Mar del Plata, 1° a Rio de Janeiro e 1° a Montevideo
1955: 2° a Buenos Aires e 3° a Mar del Plata
1956: 4° a Mosca
1957: 1°-2° ad Hastings 1956-57, 2°-3° a Dublino e 1°-2° a Dallas
1958: 2° ad Hastings 1957-58 e 2° all'interzonale di Portorose
1959: 2° a Zurigo
1960: 1° ad Hastings 1959-60, 1° ad Asuncion e 1°-4° a Madrid
1961: 1° ad Hastings 1960-61, 1°-2° a Torremolinos, 1°-2° a Sarajevo e 3° a Zurigo
1962: 2° ad Hastings 1961-62, 1°-2° a Sarajevo e 1° a Belgrado
1963: 1°-2° ad Hastings 1962-63
1963: 1° allo zonale di Enschede, 2°-5° a Sarajevo e 3° a Mosca
1964: 2° ad Hastings 1963-64
1965: 2°-3° ad Hastings 1964-65, 2°-4° a Netanya e 1°-3° a Copenhagen
1966: 1° a Tel Aviv e 1° allo zonale dell' Aia
1967: 1° a Dundee, 2°-3° a Budva, 5°-6° a L'Avana e 2°-4° all'interzonale di Sousse
1968: 5° a Palma di Majorca, perde 3,5 a 5,5 il match dei candidati con **Mikhail Tal**

1969: 2° ad Hastings 1968-69, 2° a Lubiana, 3° a L'Avana, 1°-3° allo zonale di Praia de Rocha e 1°-4° a Belgrado

1970: 3° ad Hastings 1969-70, 3°-4° a Lugano, 2°-5° a Zagabria e 2°-4° a Vinkovci

Gligorić ha giocato per la Jugoslavia in 15 Olimpiadi dal 1950 al 1982, 13 volte in prima scacchiera, con il risultato complessivo di $+ 88 = 109 - 26$ (63,9 %). Ha vinto in totale 13 medaglie:

medaglia d'oro di squadra alle olimpiadi di Dubrovnik 1950

medaglia d'oro individuale in 1ª scacchiera alle olimpiadi di Monaco 1958

6 medaglie d'argento di squadra

5 medaglie di bronzo di squadra

TIGRAN PETROSIAN

Tigran Vartanovic Petrosian nasce il 17 giugno 1929 in Armenia, fu il nono Campione del mondo di scacchi, per ben due volte consecutive dal 1963 al 1969. Possedeva un eccezionale gioco difensivo, tanto che **Bobby Fischer** disse di lui:

"Sa prevedere una minaccia avversaria con venti mosse d'anticipo".

« Se Tal sacrifica un pezzo prendilo e poi calcola; se lo sacrifico io calcola e poi prendilo; se lo sacrifica Petrosjan non lo prendere assolutamente »
(Mikhail Moiseevič Botvinnik)

Non concedeva punti deboli all'avversario ed era molto difficile batterlo. Tuttavia il suo stile di gioco molto chiuso e poco spettacolare fu giudicato da alcuni troppo arido benché tecnicamente impeccabile, e sempre a causa del suo gioco inoltre fu un campione non particolarmente amato dal mondo scacchistico, infatti si accontentava di pattare la maggior parte delle partite che disputava. Un talento scacchistico quello di **Petrosian** che fece la sua comparsa abbastanza presto, egli fece le sue prime esperienze al circolo degli scacchi del Palazzo dei pionieri di Tbilisi e raggiunse ancor giovane la categoria magistrale.

Petrosjan fu soprannominato "Tigran di ferro" a causa del suo stile, segnato da una difesa quasi impenetrabile, che enfatizzava la sicurezza al di sopra ogni altra cosa. Fu candidato al Campionato del

mondo in otto occasioni (1953, 1956, 1959, 1962, 1971, 1974, 1977 e 1980). Conquistò il titolo di campione del mondo nel 1963 (sconfiggendo **Botvinnik**), lo difese con successo nel 1966 (contro **Spassky**) per poi perderlo nel 1969 (nuovamente contro **Spassky**). Fu quindi difensore del titolo o suo pretendente in dieci cicli triennali consecutivi. Vinse quattro volte il Campionato sovietico (1959, 1961, 1969 e 1975). Fu probabilmente il giocatore più difficile da battere dell'intera storia degli scacchi.

Sovietico armeno, **Petrosian** nacque a Tbilisi, Georgia, Repubblica socialista sovietica federata Transcaucasica, URSS, e lì trascorse gran parte della sua infanzia. Imparò a giocare a scacchi all'età di otto anni, dopo essere entrato in una scuola locale di scacchi al Palazzo dei Pionieri di Tbilisi (oggi chiamato Palazzo dei bambini), subendo l'influenza delle teorie di Nimzowitsch nel suo modo di giocare. Suo primo maestro fu Archil Ebraliidze. Rimase orfano a 16 anni.

Il suo primo risultato importante fu un 1°-3° posto a pari merito al quarto Campionato sovietico juniores (Leningrado 1945) con il risultato di 11 punti sui 15 possibili. Divise la vittoria con **Y. Vasilchuk** e **A. Reshko**. Il sesto Campionato armeno (Yerevan 1946) vide **Petrosian** vincere il titolo con 9 su 11. Ma lo stesso anno, a Leningrado, tra i candidati al titolo di Maestro poté realizzare unicamente 6.5 su 15, per un 8°- 11° posto a parimerito. Nel settimo Campionato georgiano (Tbilisi 1946) ottenne 12,5 punti su 19, secondo tra i georgiani. Il vincitore **Paul Keres** (18 punti su 19) giocò praticamente un torneo a sè, conce-

dendo solo due patte, di cui una proprio a **Petrosian**. Ottenne poi un pessimo risultato nelle semifinali del Campionato sovietico di Tbilisi 1946, con solamente 6 punti su 17, arrivando 16°-17°. Vinse però il quinto Campionato sovietico juniores di Leningrado 1946, finendo imbattuto a 14 su 15. Il Campionato armeno del 1947 lo vide 2°-4° con 8.5 punti su 11 dietro ad un **Igor Bondarevsky** ben più forte dei suoi rivali. Nel Campionato delle Repubbliche caucasiche del 1948 arrivò 2° con 9 punti su 12 alle spalle del vincitore **Vladimir Makogonov**. Divise la vittoria con **Genrich Kasparian** nell'ottavo Campionato armeno del 1948 con 12,5 su 13.

Malgrado il suo essere cresciuto in Georgia e ad aver lì iniziato la sua carriera, **Petrosian** è stato considerato armeno dai suoi colleghi sovietici. Ad esempio, quando **Bobby Fischer** dichiarò che aveva intenzione di battere "tutti i russi" al Torneo di Bled 1961, **Paul Keres** gli rispose che non c'erano russi tra i partecipanti: **Mikhail Tal** era lettone, **Petrosian** armeno, **Efim Geller** ucraino e **Keres** stesso estone. Anche le forti occidentali lo hanno considerato armeno. Un passo importante per **Petrosian** fu la decisione di trasferirsi a Mosca nel 1949, dove iniziò a giocare, e vincere, molti tornei. La capitale, insieme a Leningrado e Kiev, era una delle tre principali città scacchistiche sovietiche.

Vinse il torneo del 1951 a Mosca e iniziò a mostrare costanti progressi. Nel 1952 divenne a 23 anni Grande Maestro sovietico e internazionale. Prima di dedicarsi unicamente alla carriera di scacchista, **Pe-**

trobian lavorò come custode e come spazzino. Nel 1952 si sposò con **Rona Yakovlena Avinezar**, una traduttrice anche attiva nei circoli scacchistici.

Al 19° campionato dell'URSS, nel 1951, **Petrosian** ottenendo lo splendido risultato, classificandosi al secondo posto davanti a **Botvinnik** e **Smyslov**, conseguì il diritto di partecipare al torneo interzonale di Stoccolma del 1952. Qui **Petrosian** conquistò un nuovo successo giungendo quarto, ed oltre a ricevere la qualifica di grande maestro internazionale ottenne anche l'accesso al successivo torneo dei candidati.

Tigran in quel torneo a Zurigo si classificò quinto fra i tanti più forti scacchisti del mondo...

“Nel suo gioco era una caratteristica la comprensione straordinariamente precisa delle possibilità segrete delle posizioni, la prudenza, l'abilità nella difesa in situazioni difficilissime, il virtuosismo tecnico, la rapidità e la chiarezza di pensiero”.

Tutto il giornalismo specializzato lo gratificava di epiteti quali: “*il Tigran di ferro*” e “*il terzino centrale*”, che sottolineavano la solidità del suo gioco.

Petrosian diceva che la volontà di diventare campione del mondo gli era sopraggiunta nel 1956, dopo il terzo posto nel torneo dei candidati svoltosi ad Amsterdam. I suoi risultati nei triennali Tornei dei candidati, tenuti per determinare lo sfidante del Campione del mondo, mostrano un miglioramento costante: 5° a Zurigo 1953, 3° a pari merito ad Amsterdam 1956, 3° in solitaria in Jugoslavia nel 1959.

Petrosian diventa due volte campione nazionale, negli anni 1959 e 1961 e nel 1962 trionfa nel più lungo

e faticoso torneo dei candidati, svoltosi nell'isola esotica di Curaçao ed arriva finalmente al momento culminante della sua carriera scacchistica: il match per il titolo di campione del mondo.

La grande sfida per il trono mondiale si svolse nel 1963, in partenza **Botvinnik**, fiducioso nel proprio metodo di lotta, cercò subito di sconvolgere l'avversario e di soffocarne la libertà di azione, **Petrosian** non riuscì a dominare la sua agitazione, peraltro comprensibile e perse la prima partita; l'ulteriore decorso del match dimostrò tuttavia la sua colossale saldezza psicologica!

Differentemente dalle emozioni normalmente visibili in un candidato, **Petrosian** giocò con sicurezza, calma ed esprimendo una forza inattesa da **Botvinnik**, il quale fece ricorso a tutte le sue risorse, ma nulla poté contro il "*Tigran di ferro*". Lentamente, ma inesorabilmente, l'ago della bilancia cominciò a pendere a favore di **Petrosian**, che terminò il match vincendo il titolo di campione del mondo a seguito delle 5 vittorie conquistate contro le 2 dell'avversario ed un totale di 15 partite patte.

Tigran Petrosian era il nono campione mondiale di scacchi.

Nel Campionato del mondo di scacchi 1963, aveva vinto il Torneo dei candidati a Curaçao 1962 e l'anno successivo sconfisse infine **Mikhail Botvinnik** per 12.5 a 9.5 ritrovandosi così Campione del mondo di scacchi. **Botvinnik** aveva patito lo stile cauto e paziente dell'armeno, con il quale bastava un'unica mossa avventata o anche solo imprecisa da parte sua

perché **Petrosian** lo punisse duramente. Lungo la strada al Campionato del mondo è l'unico giocatore della storia ad essere stato imbattuto durante tutte le partite degli Interzonal e del Torneo dei Candidati.

Divise il primo posto con **Paul Keres** alla Coppa Piatigorsky (Los Angeles, 1963), il suo primo torneo dopo la conquista del Titolo.

Nel 1966, dopo i regolari turni zonal, interzonal e il successivo torneo dei candidati, **Petrosian** difese il titolo in un faticosissimo match con il nuovo pretendente, il grande maestro **Boris Spasskij** e alla fine ne uscì ancora una volta vincitore, riportando 4 vittorie contro le 3 del suo avversario, dopo che 17 partite si erano concluse in parità e mantenne suo il titolo di campione del mondo. Divenne così il primo giocatore a vincere un match per il Titolo durante il regno dalla vittoria di **Alechin** su **Bogoljubov** nel 1934.

Nel 1968 l'Università Statale di Yerevan gli assegnò il PhD per la sua tesi "Chess logic".

Nel 1969 **Petrosian** incontrò di nuovo **Spasskij**, vincitore ancora una volta del torneo dei candidati e questa volta dal match per il titolo ne uscì sconfitto, perdendo con il risultato finale di 10,5 a 12,5 con 23 turni in parità.

Nel successivo ciclo di qualificazioni **Petrosian** fu sconfitto nella finale dei candidati da **Bobby Fischer** con un netto 2.5 a 6.5 (+1 =3 -5), **Petrosian** ebbe però almeno la soddisfazione di vincere la seconda partita, mettendo così fine alla serie, quasi incredibile a tali livelli, di 20 vittorie consecutive di **Fischer** (sette durante il Torneo interzonale di Palma de Mallorca,

sei contro Taimanov, sei contro Larsen e la prima partita contro lo stesso **Petrosian**). Non fu selezionato per il team olimpico sovietico sino al 1958, fatto abbastanza curioso visto che per allora era già stato Candidato al Titolo mondiale due volte. Ha poi però partecipato a dieci Olimpiadi degli scacchi consecutive, dal 1958 al 1978. Ha vinto 9 medaglie d'oro di squadra, una d'argento sempre di squadra e sei medaglie d'oro personali.

Il suo rendimento olimpico globale è stato impressionante: +78 =50 -1 (una sola sconfitta in 139 partite), un risultato utile del 79,8%. Tra chi ha partecipato ad almeno quattro olimpiadi è il terzo miglior risultato di sempre, dopo quelli di **Mikhail Tal** (81,2%) e **Anatoly Karpov** (80,1):

Monaco di Baviera 1958, 2^a riserva,
10.5 su 13 (+8 = 5 -0), oro personale e di squadra.

Lipsia 1960, 2^a riserva,
12 su 13 (+11 =2 -0), oro personale e di squadra.

Varna 1962, 2^a scacchiera,
10 su 12 (+8 =4 -0), oro personale e di squadra.

Tel Aviv 1964, 1^a scacchiera,
9,5 su 13 (+8 = 4 -0), oro di squadra.

L'Avana 1966, 1^a scacchiera,
11.5 su 13 (+10 =4 -0), oro personale e di squadra.

Lugano 1968, 1^a scacchiera,
10.5 su 12 (+9 =3 -0), oro personale di di squadra.

Siegen 1970, 2^a scacchiera,
10 su 14 (+6 =3 -0), oro di squadra.

Skopje 1972, 1^a scacchiera,

10.5 su 16 (+6 =9 -1), oro di squadra.

Nizza 1974, 4^a scacchiera,

12,5 su 14 (+11 =3 -0), oro personale e di squadra.

Buenos Aires 1978, 2^a scacchiera,

6 su 9 (+3 =6 -0), argento di squadra.

Petrosian partecipò come membro della squadra sovietica in ogni Campionato europeo a squadre tenutosi durante la sua vita, per un totale di otto volte (dal 1976 al 1983), vincendo otto medaglie d'oro di squadra e quattro personali. Secondo olimpabe.org, archiviò una percentuale utile del 64,4% con 15 vittorie, 37 patte e 0 sconfitte:

Vienna 1957, 6^a scacchiera,

4 su 5 (+3 =2 -0), oro personale e di squadra.

Oberhausen 1961, 4^a scacchiera,

6 su 8 (+4 =4 -0), oro personale e di squadra.

Amburgo 1965, 1^a scacchiera,

6 su 10 (+2 =8 -0), oro personale e di squadra.

Kapfenberg 1970, 1^a scacchiera,

3.5 su 6 (+1 =5 -0), oro di squadra.

Bath 1973, 2^a scacchiera,

4.5 su 7 (+2 =5 -0), oro personale e di squadra.

Mosca 1977, 2^a scacchiera,

3.5 su 6 (+1 =5 -0), oro di squadra.

Skara 1980, 3^a scacchiera,

2.5 su 5 (+0 =5 -0), oro di squadra.

Plovdiv 1983, 3^a scacchiera,

3.5 su 5 (+2 =3 -0), oro di squadra.

Fu editore capo della rivista di scacchi "Shakhmatnaya Moskva" ("Mosca scacchistica") nel periodo

1963-66. Assieme a diversi altri forti giocatori sovietici di scacchi, firmò una petizione di condanna verso le azioni di **Viktor Korchnoi**, considerato dallo Stato un traditore per aver abbandonato l'Unione Sovietica, nel 1976. Al di là delle importanti questioni geopolitiche ai tempi della Guerra fredda, è probabile che l'adesione di **Petrosian** sia stata motivata anche da questioni personali. I due giocatori avevano infatti tra loro un rapporto astioso almeno dal match dei Candidati del 1974, dove **Petrosian** abbandonò la semifinale contro **Korchnoi** dopo cinque partite, quando si ritrovò in svantaggio per 1.5 a 3.5 (+1 =1 -3). Il suo match contro **Korchnoi** del 1977 vide i due ex colleghi rifiutarsi di darsi la mano (pratica comune prima e dopo una partita) o anche solo di parlarsi: chiesero persino di avere mense e toilet separate. **Petrosian** fu sconfitto e di conseguenza fu licenziato dalla carica di direttore della rivista di scacchi *64*, la più diffusa in Unione Sovietica. I suoi detrattori condannarono la sua riluttanza al gioco d'attacco e alcuni la attribuirono a mancanza di coraggio. A questo punto, in ogni caso, **Botvinnik** parlò in sua difesa, affermando che **Petrosian** attaccava, ma solo quando aveva concrete chances di successo e che la sua più grande forza era la difesa.

Tra i suoi tardi successi si possono citare le vittorie a Lone Pine 1976 e nel Paul Keres memorial del 1979 a Tallinn (12 su 16 imbattuto, davanti, tra gli altri, a **Tal** e **Bronstein**). Quello stesso anno, assieme a **Portisch** e **Huebner**, divise il primo posto nel Torneo interzonale di Rio de Janeiro. Nel 1981 arrivò 2° a Til-

burg, mezzo punto indietro del vincitore **Beliavsky**. Qui ottenne la sua ultima grande vittoria, una difesa incredibilmente precisa contro il forte attacco del giovane **Garry Kasparov**.

Morì di cancro allo stomaco nel 1984 a Mosca. È sepolto nel cimitero di Vagankovo. Nel 1987 l'allora 13° Campione del mondo di scacchi **Garry Kasparov** ha inaugurato un memoriale sulla sua tomba. Vi sono rappresentati la corona d'alloro del Campione del mondo e un'immagine della corona solare splendente dietro le cime gemelle del monte ararat, il simbolo nazionale dell'Armenia. In Aparan, cittadina dell'Armenia, è stato inaugurato un monumento al grande connazionale **Tigran Petrosian**.

I grandi scacchisti **Spasski**, **Kasparov** e **Topalov** hanno inviato messaggi di felicitazioni. Gli è stata dedicata anche la piazza principale di Aparan.

Due delle più importanti aperture portano il suo nome in varianti, tra le principali: la variante **Petrosian** della Difesa est indiana e il Sistema **Petrosian** nella Difesa ovest indiana. È noto principalmente per essere stato uno dei migliori giocatori a sviluppare la teoria della profilassi, anni dopo **Aron Ninzowitsch**. Il suo stile di gioco era prettamente strategico, notevole per la capacità di anticipare i possibili attacchi dell'avversario, questo a riconferma delle parole di **Bobby Fischer** a lui dedicate: "*Sa prevedere una minaccia avversaria con venti mosse d'anticipo*".

Petrosian non concedeva punti deboli all'avversario ed era molto difficile batterlo: per lui fu coniato il termine "super-posizionalista", come opposto com-

plementare del "superromanticismo" di **Tal**. Il suo stile di gioco molto chiuso e poco spettacolare fu giudicato da alcuni troppo arido benché tecnicamente impeccabile. Sempre a causa del suo gioco inoltre fu un campione non particolarmente amato dal mondo scacchistico, forse anche per una certa mancanza di socievolezza, dovuta ad una non trascurabile forma di sordità che, per chi non ne fosse al corrente, poteva appunto sembrare altezzosità, superbia, mancanza di rispetto verso gli altri. Invece, era assai amabile e, siccome spesso era al centro delle, peraltro benevoli, battute dei propri colleghi, stava sempre al gioco. Insomma, c'era una bella differenza tra l'uomo e lo scacchista, cosa abbastanza rara nello scacchismo, ove carattere, personalità e temperamento spessissimo sono un tutt'uno con il modo di giocare. Le sue partite sono oggi molto usate nelle scuole di scacchi di tutto il mondo.

BORIS SPASSKIJ

Boris Vasilevič Spasskij nasce a Leningrado, il 30 gennaio 1937 e fu campione del mondo di scacchi dal 1969 al 1972. Imparò a giocare all'età di cinque anni e la prima scuola del futuro decimo campione del mondo di scacchi, fu il Palazzo dei pionieri della sua città natale. Già all'età di dieci anni raggiunse la prima categoria e nel 1953 debuttò al torneo internazionale di Bucarest, dove ottenne la qualifica di maestro internazionale.

Giocò un ruolo importante nella sua formazione allo stile del giovane scacchista il grande maestro **A. Toluš**, egli infuse in **Spasskij** l'amore per l'esperimento audace e per l'attacco.

“Spasskij lavorò molto sugli scacchi. Studiò con interesse diverse maniere di gioco, si la consequenziale strategia di Botvinnik, sia le idee paradossali e inaspettate di Tal', sia i sottili concetti posizionali di Smyslov. Arricchito il suo arsenale, egli divenne uno scacchista poliedrico e un sottile psicologo”.

A 18 **Spasskij** vinse il campionato del mondo juniores di scacchi, che si tenne ad Anversa, in Belgio, divenendo grande maestro e candidandosi alla corona mondiale. Il suo allenamento scacchistico veniva intervallato da molta attività sportiva. In gioventù era stato un ottimo atleta, a vent'anni correva i 100 metri piani in 10 secondi e 4 decimi (10"4). Gli piaceva fare lunghe camminate alternate a corse nei campi e tra i boschi. Inoltre era un ottimo giocatore di tennis e di ping-pong. Si diplomò in educazione fisica

ed è stato insegnante. Dovette peraltro sottostare a una serie di dure prove, perse due volte negli ultimi turni del campionato sovietico, rimanendo così escluso dalla lotta per il titolo mondiale.

Spasskij fu considerato un giocatore a tutto tondo, e il suo "stile universale" divenne un chiaro vantaggio che gli consentì di battere molti dei principali grandi maestri. Ad esempio, nel suo incontro nella finale dei Candidati (l'incontro che determinava chi avrebbe sfidato il campione del mondo in carica) contro il leggendario tattico **Michail Tal'** (1965 a Tbilisi), **Spasskij** riuscì a portare il gioco su posizioni tranquille, evitando la forza tattica di **Tal**. Questo lo portò al suo primo incontro per il titolo di Campione del Mondo contro **Tigran Petrosian** nel 1966. **Spasskij** perse l'incontro, ma si guadagnò ancora il diritto di sfidare **Petrosian** tre anni dopo. Ancora una volta, la flessibilità dello stile di **Spasskij** fu la chiave per la vittoria contro **Petrosian** nel Campionato del Mondo del 1969 - dove adottò lo stile negativo di quest'ultimo.

Nel 1963 iniziò il suo sodalizio con il grande maestro **I. Bondarevskij**, scacchista esperto e risoluto, profondo conoscitore degli scacchi, esigente sia verso se stesso, sia verso gli allievi, ed il giovane **Spasskij** ricominciò l'assalto all'Olimpo scacchistico. Partecipò con successo al torneo zonale e all'interzonale del 1964 svoltosi ad Amsterdam, classificandosi al primo posto in condivisione con **Larsen**, **Smyslov** e **Tal'** ed entrò fra i candidati per il titolo di campione del mondo. In quel periodo la FIDE introdusse il sistema

dei match al posto del torneo dei candidati e in questi match accesi e impegnativi, svoltisi nel 1965, **Spasskij** riuscì ad esprimere al meglio la propria forza; sconfisse successivamente **Keres**, **Geller** e **Tal'** e con queste vittorie acquisì il diritto di lanciare la sfida al campione del mondo.

Nel 1966 a Mosca si svolse il match **Spasskij - Petrosian** che rappresentò una dura prova per il candidato; lo scacchista che gioca per la prima volta il match per il titolo mondiale si sente costantemente al centro dell'attenzione; ciascuna delle sue mosse è seguita da tutti gli amatori di scacchi, che analizzano e criticano ogni sua opera, in effetti una situazione a dir poco difficile e al contempo, nel famoso Teatro del varietà di Mosca proprio dove tre anni prima **Petrosian** aveva battuto **Botvinnik**, il campione in carica si sentiva sulla scena come in casa propria.

Spasskij appariva teso e imbarazzato e fino alla fine della contesa non riuscì né a "*digerire*" il gioco dell'avversario, né a conservare l'autocontrollo... per risultato, la disfatta. L'incontro terminò sul risultato di 12,5 a 11,5 in favore di **Petrosian**, che mantenne il titolo.

Una simile sconfitta ha un effetto demoralizzante su qualsiasi scacchista... Ma **Spasskij** trovò in se la forza per rinnovare l'assalto e ripeté il record, battendo tre fortissimi grandi maestri!

Nei match dei candidati del 1968 sconfisse per primo **Geller**, avendo saputo condurre la lotta in modo che l'avversario incappasse sempre in qualche posizione disagiata, per lui sgradita al fine di con-

durlo all'errore. Quel match durò solo otto partite, anziché le dieci stabilite. Poi per altrettante partite resisté al geniale grande maestro **Larsen**, il suo stile di gioco e i suoi punti deboli erano stati decifrati da **Spasskij** esattamente.

Nell'ultimo match egli diede prova della sua superiorità anche su **Korcnoj** e si guadagnò ancora il diritto di sfidare **Petrosian**, tre anni dopo dall'ultimo match per il titolo mondiale.

Spasskij si presentò nel 1969 a Mosca per il secondo match con **Petrosian** ben corazzato e animato da un'enorme volontà di vittoria. Prevedeva che in partenza l'iniziativa sarebbe stata nelle mani del campione in carica e metteva quindi in conto una lotta dura ed estenuante. La sua previsione risultò abbastanza esatta, **Petrosian** vinse la prima partita, quindi il match si protrasse in modo teso, con l'ago della bilancia che oscillava. Poi **Spasskij** si portò in vantaggio e aumentò il suo bottino, ma il campione del mondo con uno sforzo colossale riuscì a pareggiare il conto. Alla decisione si giunse solo verso la fine, dove **Spasskij** palesò eccellenti doti di combattente e strappò la vittoria con il risultato finale di 12,5 a 10,5 dopo 23 partite.

Ancora una volta, la flessibilità dello stile di **Spasskij** fu la chiave per la vittoria contro **Petrosian** nel match per il titolo di Campione del Mondo.

Dopo che **Spasskij** divenne campione del mondo, vi fu un arresto nello sviluppo del suo talento e i successi ottenuti risultarono più modesti. Sembra ragionevole supporre che la scalata al vertice dell'Olimpo

scacchistico gli avesse sottratto troppe energie, ma non si può escludere che egli abbia semplicemente sopravvalutato le proprie possibilità nel nuovo ciclo di lotta per la corona mondiale.

Comunque sia **Spasskij** giunse al match per difendere il suo titolo, nel 1972, con un bagaglio di nozioni superato e venne sconfitto dallo sfidante di turno: il grande maestro americano **Bobby Fischer**.

Il regno di **Spasskij** come campione del mondo durò quindi solo tre anni, quando perse contro lo statunitense **Fischer** in un incontro passato alla storia come "*L'incontro del secolo*"; la competizione di svolse a Reykjavík in Islanda, nel 1972, all'apice della Guerra Fredda e di conseguenza venne visto come un simbolo del confronto politico tra USA e URSS e **Fischer** vinse con il risultato finale di 12,5 a 8,5 alla distanza di 23 partite e **Spasskij** ritornò a casa in disgrazia. Continuò a giocare, vincendo anche diversi campionati, tra cui il campionato sovietico del 1973, ma negli incontri dei Candidati del 1974, **Spasskij** perse contro l'emergente **Anatoly Karpov** a Leningrado, il quale riconobbe pubblicamente che **Spasskij** era superiore, ma dopo una serie di partite superbe, **Karpov** incamerò abbastanza punti sufficienti per far suo l'incontro e gli anni successivi mostrarono la riluttanza di **Spasskij** a dedicarsi completamente agli scacchi. Si affidò al suo superbo talento naturale per il gioco e talvolta preferiva concedersi una partita di tennis, invece che concentrarsi sulla scacchiera, in effetti il Campionato del Mondo del 1972 e l'incontro dei Candidati del 1974 contro **Karpov**, segnarono la

fine dell'apice del successo di **Boris Spasskij**.

Nel 1992 **Fischer**, dopo 20 anni di lontananza dagli scacchi, riemerse per organizzare una "Rivincita del XX secolo" contro di lui nel Montenegro e a Belgrado, una riedizione del Campionato del Mondo del 1972 e all'epoca, **Spasskij** era classificato al 106° posto della graduatoria FIDE e **Fischer** non vi compariva nemmeno, a causa dei suoi vent'anni di inattività e questo incontro fu essenzialmente l'ultima grande sfida di **Spasskij** e sfortunatamente seri problemi di salute gli impedirono di mettere in piedi una sfida credibile; a seguito di quella rivincita, il 13 luglio 2004 **Robert James Fischer** viene arrestato all'aeroporto "Narita" di Tokyo dalle autorità nipponiche per conto degli Stati Uniti d'America, ufficialmente per un passaporto irregolare, fatto sta che il Governo statunitense non ha mai perdonato a **Fischer** l'aver disputato "La rivincita del XX secolo" nel 1992 nella ex Jugoslavia allora sotto embargo ONU.

Boris Spasskij, il 10 agosto 2004, ha scritto una lettera aperta al Presidente degli Stati Uniti in sostegno del suo collega nella quale scrive:

« Signor Presidente, nel 1972 Bobby Fischer divenne un eroe nazionale. Mi sconfisse nel match per il campionato del mondo a Reykjavík, sbaragliando l'armata dei grandi scacchisti sovietici. Un solo uomo sconfisse un'intera armata. Poco dopo, Fischer smise di giocare. In questo, rievocò la triste storia di Paul Morphy che, a 21 anni, creò intorno a sé un'aura di leggenda sconfiggendo tutti i principali maestri europei e aggiudicandosi ufficiosamente la palma di campione del mondo. Poi smise di giocare e la sua esistenza si concluse tragicamente a New Orleans nel 1884, quando aveva solo 47 anni.

Nel 1992, vent'anni dopo Reykjavik, avvenne il miracolo. Bobby ricomparve e disputammo un match in Jugoslavia. Tuttavia, in quel periodo, era in vigore contro la Jugoslavia un regime di sanzioni che impediva ai cittadini americani di intraprendere qualunque tipo di attività nel territorio di quel paese.

Bobby violò le disposizioni del Dipartimento di Stato e il 15 dicembre 1992 la corte distrettuale degli USA emise contro di lui un mandato di arresto. Io invece sono cittadino francese dal 1998 e il governo non ha intrapreso alcuna misura contro di me. Dal 13 luglio 2004, Bobby è detenuto nel carcere dell'aeroporto di Narita per violazione delle leggi sull'immigrazione.

Gli eventi sono stati riportati dai media. La legge è legge, non lo metto in dubbio, ma quello di Fischer non è un caso comune. Bobby ed io siamo amici dal 1960, quando vincemmo ex aequo al torneo di Mar del Plata. Bobby ha una personalità tormentata, me ne accorsi subito: è onesto e altruista, ma assolutamente asociale. Non si adegua al modo di vita di tutti, ha un elevatissimo senso della giustizia e non è disposto a compromessi né con sé stesso né con il prossimo. È una persona che agisce quasi sempre a proprio svantaggio. Non voglio difendere o giustificare Bobby Fischer. Lui è fatto così.

Vorrei chiederle soltanto una cosa: la grazia, la clemenza. Ma se per caso non è possibile, vorrei chiederle questo: la prego, corregga l'errore che ha commesso François Mitterrand nel 1992. Bobby ed io ci siamo macchiati dello stesso crimine. Applichi quindi le sanzioni anche contro di me: mi arresti, mi metta in cella con Bobby Fischer e ci faccia avere una scacchiera».

Boris Spassky, decimo campione del mondo di scacchi.

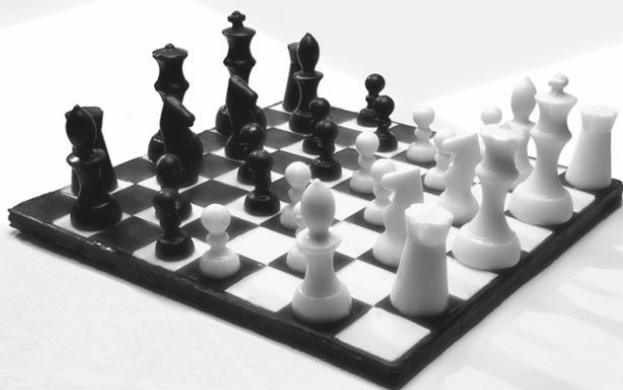
Come dimostra anche questa lettera **Spassky** fu sempre un giocatore corretto e sportivo, e non ricorse mai a trucchi o a mezzi di dubbia moralità per vincere, anche quando perse il titolo mondiale non mostrò mai rancore nei confronti di **Fischer**. Inoltre in occasione del celebre match del 1972 gli venne proposto più volte dal suo staff di rifiutare le richieste di **Fi-**

scher per conservare il titolo mondiale, infatti l'americano aveva annunciato di ritirarsi se le sue richieste, molte delle quali assurde, non fossero state accolte, tuttavia **Spassky** ha sempre rifiutato queste proposte affermando di voler mantenere il titolo giocando a scacchi onestamente e non ricorrendo a questi mezzi.

Tutti coloro che lo hanno incontrato e affrontato ne hanno sempre parlato come una persona particolarmente simpatica e divertente e anche quando era campione del mondo non ha mai interpretato il ruolo del "portabandiera del comunismo del mondo" come del resto gli venne richiesto. Il suo ideale in quegli anni è sempre stato: *"lasciare la politica fuori dagli scacchi e dallo sport in generale"*.

I GRANDI MAESTRI DELLA SCACCHIERA

CARLO ALBERTO CECCHINI



ARDUINO SACCO EDITORE

INDICE
Primo Volume

<i>Introduzione</i>	<i>pag. 17</i>
<i>Alcuni cenni storici</i>	<i>pag. 21</i>
<i>Il campionato del mondo di scacchi</i>	<i>pag. 25</i>
<i>Capitolo primo: 1560 - 1918</i>	<i>pag. 37</i>
Ruy López	pag. 41
Paolo Boi	pag. 45
Leonardo da Cutro	pag. 47
Gioachino Greco	pag. 49
André Philidor	pag. 53
Alexandre Deschappelles	pag. 57
L.C. de la Bourdonnais	pag. 59
Howard Staunton	pag. 63
Adolf Anderssen	pag. 69
Ignatz von Kolisch	pag. 73
Paul Morphy	pag. 75
Joseph Blackburne	pag. 79
Wilhelm Steinitz	pag. 83
Michail Čigorin	pag. 89
Johannes Zukertort	pag. 93
Simon Winawer	pag. 97
Harry Pillsbury	pag. 99
Emanuel Lasker	pag. 103
Isidor Gunsberg	pag. 109
Frank Marshall	pag. 111
David Janowski	pag. 115
Siegbert Tarrasch	pag. 117
Carl Schlechter	pag. 119
Akiba Rubinstein	pag. 125
Géza Maróczy	pag. 127
Mir Sultan Khan	pag. 129

Capitolo secondo: 1919 - 1946 *pag. 133*

José Raúl Capablanca	pag. 135
Alexander Alekhin	pag. 153
Efim Bogoljubov	pag. 169
Rudolf Spielmann	pag. 173
Aaron Nimzowitsch	pag. 177
Richard Réti	pag. 179
Savielly Tartakower	pag. 181
Miguel Najdorf	pag. 185
Andor Lilienthal	pag. 191
Max Euwe	pag. 193

Capitolo terzo: 1947 - 1974 *pag. 205*

Mikhail Botvinnik	pag. 207
Isaak Boleslavskij	pag. 215
Al Horowitz	pag. 219
Salo Flohr	pag. 221
Samuel Reshevsky	pag. 227
Paul Keres	pag. 231
Ruben Fine	pag. 235
Isaac Kashdan	pag. 247
David Bronstein	pag. 251
Igor' Bondarevskij	pag. 253
Aleksandr Kotov	pag. 255
Vassijli Smyslov	pag. 257
Mikhail Tal'	pag. 269
Aleksandr Toluš	pag. 275
László Szabó	pag. 277
Oleg Romanišin	pag. 279
Svetozar Gligorić	pag. 281
Tigran Petrosian	pag. 285
Boris Spasskij	pag. 297

I grandi Maestri della scacchiera
2011 © Arduino Sacco Editore
II^a Edizione

Finito di stampare nel mese di Marzo 2011
Presso la Arduino Sacco Editore
Via Luigi Barzini 24 – 00157 Roma

Direttore editoriale:
Gabriel Rhyò
Gruppo redazionale Parva Inutilia Management

Cover graphics:
Luca Pellegrini

Gruppo redazionale FLOYD & MERCURY Concept

Direzione artistica: Rita Monaco
Artwork: Gruppo redazionale PIM Pictures '68 Lab.
Art concept: Vincenzo Mazza
Coordinamento editoriale: Aurora Di Giuseppe
Web master: Veronica Sacco
Editing e impaginazione
A.G.D. Studios & PIM Graphix Lab. Studios

Stampa
A.G.D. Studio Inc.

Proprietà letteraria riservata
© 2011 Arduino Sacco Editore
sede operativa via Luigi Barzini, 24 Roma - Tel. 06 4510237
Prima edizione Marzo 2011
www.arduinossacco.it– arduinossacco@virgilio.it